

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII-XIV Camera e 4 ^a -7 ^a -10 ^a Senato)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	21
GIUSTIZIA (II)	»	25
DIFESA (IV)	»	27
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	31
FINANZE (VI)	»	42
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	43
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	47
AFFARI SOCIALI (XII)	»	65
AGRICOLTURA (XIII)	»	104

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Movimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-+ Europa: Misto-+E.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	<i>Pag.</i>	105
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	»	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI DAVID ROSSI	»	109
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA SCOMPARSA DI EMANUELA ORLANDI E DI MIRELLA GREGORI	»	110
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»	»	111
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DEL- L'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-CoV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-CoV-2	»	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECO- NOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO	»	114
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	115

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (C. 2333 Governo) (Parere alla Commissione VIII) <i>(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni)</i>	3
Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 37, recante disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione (C. 2329 Governo) (Parere alla Commissione I) <i>(Esame e conclusione – Parere con osservazione)</i>	3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Martedì 8 aprile 2025. – Presidenza della vicepresidente Valentina BARZOTTI.

La seduta comincia alle 20.05.

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (C. 2333 Governo). (Parere alla Commissione VIII).

(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Riccardo DE CORATO, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2333 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, composto da 2 articoli per un totale di 4 commi, appare

riconducibile, anche sulla base del preambolo, alla finalità di differire l'obbligo per le imprese destinatarie di stipulare il contratto assicurativo obbligatorio dei danni cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale, obbligo previsto all'articolo 1, comma 101 della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

il testo originario del provvedimento non risulta corredato né di analisi tecnico-normativa (ATN) né di analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, di non avere nulla da osservare. ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 37, recante disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione (C. 2329 Governo).

(Parere alla Commissione I).

(Esame e conclusione – Parere con osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Silvio LAI, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2329 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, composto da 3 articoli per un totale di 4 commi, appare riconducibile, anche sulla base del preambolo, alla finalità di adottare misure volte a garantire la funzionalità e l'efficace utilizzo delle strutture di trattenimento, ai fini del rimpatrio, e l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione degli stranieri irregolari presenti sul territorio nazionale;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

l'articolo 14, comma 1, del testo unico immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), come integrato dall'articolo 1, comma 2, lettera *a*) del provvedimento in esame, prevede, da un lato, che il trattenimento dello straniero nel centro di permanenza per il rimpatrio più vicino sia disposto dal questore, con convalida, ai sensi del successivo comma 3, entro 48 ore del giudice di pace, e che a tal fine il questore avanzi una richiesta di assegnazione del posto alla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Ministero dell'interno; dall'altro lato, in base alla norma, la suddetta Direzione centrale, pur attivata dal questore, come si è visto, ai fini dell'individuazione del CPR più vicino, ha anche – per effetto dell'integrazione del testo effettuata con il provvedimento in esame –

un generale potere di trasferimento dello straniero; la previsione introdotta dal provvedimento in esame non indica specifiche motivazioni per l'esercizio di tale potere mentre la successiva lettera *b*) precisa che per il trasferimento non è richiesta una nuova convalida del giudice di pace; in proposito la relazione illustrativa indica che questo potere di trasferimento si ricollega a quanto previsto per le persone detenute dall'articolo 42 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, disposizione che peraltro prevede che il trasferimento sia disposto "per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari" e che "nel disporre i trasferimenti i soggetti sono comunque destinati agli istituti più vicini alla loro dimora o a quella della loro famiglia ovvero al loro centro di riferimento sociale, da individuarsi tenuto conto delle ragioni di studio, di formazione, di lavoro o salute. L'amministrazione penitenziaria dà conto delle ragioni che ne giustificano la deroga"; ciò premesso, potrebbe essere quindi oggetto di approfondimento, al fine di evitare difficoltà applicative e contenziosi, il coordinamento tra il potere generale di trasferimento attribuito alla Direzione centrale e il fatto che il questore, con convalida del giudice di pace, debba disporre il trattenimento dello straniero presso il CPR più vicino, anche considerando, nell'ottica appunto di un migliore coordinamento, l'opportunità di introdurre specifiche motivazioni alla base del trasferimento;

il testo originario del provvedimento non risulta corredato né di analisi tecnico-normativa (ATN) né di analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

formula, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis

del Regolamento, la seguente osservazione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), nell'ottica di ponderare un migliore coordinamento tra le previsioni introdotte da tale disposizione nell'arti-

colo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e le altre previsioni del citato comma 1. ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Valentina BARZOTTI, *presidente*, stigmatizza la reiterata assenza nei provvedimenti in esame dell'AIR e dell'ATN.

La seduta termina alle 20.10.

COMMISSIONI RIUNITE

**VII (Cultura, scienza e istruzione)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)
della Camera dei deputati
e 4^a (Politiche dell'Unione europea),
7^a (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)
e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Audizione della Vicepresidente esecutiva della Commissione europea per i diritti e le competenze sociali, posti di lavoro di qualità e la preparazione, Roxana Mînzatu, sulle tematiche di sua competenza (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	6

AUDIZIONI

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica, Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA.

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e diretta sulla *web-tv* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Avverte inoltre che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica.

Audizione della Vicepresidente esecutiva della Commissione europea per i diritti e le competenze sociali, posti di lavoro di qualità e la preparazione, Roxana Mînzatu, sulle tematiche di sua competenza.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, *presidente*, introduce l'audizione.

La vicepresidente esecutiva della Commissione europea Roxana MÎNZATU svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il senatore Francesco ZAFFINI, *presidente della 10^a Commissione del Senato della Repubblica*, le de-

putate Maria Anna MADIA (PD-IDP) e Anna Laura ORRICO (M5S), i senatori Carmela BUCALO (FDI), Giusy VERSACE (CDI-UDC-NM(NEL,CI,IAC)-MAIE-CP), Paola MANCINI (FDI) e Giovanni SATTA (FDI), il deputato Piero DE LUCA (PD-IDP), i senatori Tino MAGNI (MISTO-AVS), Susanna Lina Giulia CAMUSSO (PD-IDP), Filippo SENSI (PD-IDP), Pietro LOREFICE (M5S) e Annamaria FURLAN (IV-C-RE).

La vicepresidente esecutiva della Commissione europea Roxana MÎNZATU ri-

sponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, *presidente*, ringrazia la vicepresidente Mînzatu per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale. Emendamenti C. 1621-A e abb. 8

COMITATO DEI NOVE

Martedì 8 aprile 2025.

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di

**funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale.
Emendamenti C. 1621-A e abb.**

Il Comitato si è riunito dalle 13.45 alle 13.50 e dalle 19.50 alle 19.55.

COMMISSIONI RIUNITE

**II (Giustizia)
e VI (Finanze)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 8 aprile 2025.

Gli uffici di presidenza si sono riuniti
dalle 12.45 alle 12.55.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:	
Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025, adottata il 19 febbraio 2025. (Doc. XXV, n. 3).	
Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025. (Doc. XXVI, n. 3) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di relazione all'Assemblea del gruppo Alleanza Verdi e sinistra</i>)	15
ERRATA CORRIGE	13

SEDE REFERENTE

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza della vicepresidente della IV Commissione, Monica CIABURRO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Matteo Perego di Cremona.

La seduta comincia alle 13.15.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la

Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 2 aprile scorso.

Monica CIABURRO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni. Avverte che le Commissioni riunite III e IV, nell'odierna seduta, proseguono l'esame in sede referente del

disegno di legge C. 2307, recante « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno ».

Ricorda altresì che, alla scadenza del termine, fissato alle 13 del 7 aprile 2025, per la presentazione di proposte emendative non sono stati presentati emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e dispone che il testo sia trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva ai fini dell'espressione dei prescritti pareri.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.20.

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza della vicepresidente della IV Commissione, Monica CIABURRO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Matteo Peregò di Cremona.

La seduta comincia alle 13.20.

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025, adottata il 19 febbraio 2025.

(Doc. XXV, n. 3).

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di

stabilizzazione, riferita all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025.

(Doc. XXVI, n. 3).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 3 aprile scorso.

Monica CIABURRO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni.

Ricorda altresì che, alla scadenza del termine, fissato alle 13 del 7 aprile 2025, per la presentazione di proposte emendative alla relazione formulata dai relatori, sono stati presentati quattro emendamenti (*vedi allegato 1*).

Fa presente inoltre che il gruppo AVS ha presentato una proposta alternativa di relazione alla proposta di relazione all'Assemblea formulata dai relatori (*vedi allegato 2*). Tale relazione sarà posta in votazione solo nel caso in cui venga respinta la proposta dei relatori.

Nicola FRATOIANNI (AVS), illustrando gli emendamenti a sua firma, evidenzia in primo luogo che l'emendamento 1 interviene sulla scheda n 3/2025 e si propone di impegnare il Governo ad adoperarsi per ripristinare la piena operatività dell'UNRWA, che svolge una funzione essenziale nell'assistenza ai profughi palestinesi ed è oggetto di una vera e propria persecuzione da parte del Governo israeliano, con il pretesto della lotta al terrorismo perpetrato da Hamas.

Quanto all'emendamento a sua firma 2, relativo alla scheda 21/2025, esso mira alla soppressione della missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi. A tale proposito, sottolinea che l'Italia non può continuare a rendersi complice delle reiterate violazioni dei diritti umani messe in atto dalla Guardia costiera libica, documentate da numerosi *report* di agenzie indipendenti. Più in generale, rileva la necessità di avviare il processo di revisione del *memorandum* d'intesa sottoscritto con la Libia nel 2017: allo stato attuale, infatti, la cooperazione con le autorità li-

biche non ha prodotto alcun risultato nel processo di *institution building*, con l'aggravante di aver consentito il rimpatrio di Osama Almasri, accusato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra dalla Corte Penale Internazionale.

Marco PELLEGRINI (M5S), associandosi alle considerazioni svolte dal collega Fratoianni, dichiara di sottoscrivere gli emendamenti Fratoianni 1 e 2. Con riferimento alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi di cui alla scheda 21/2025, si domanda quali siano le ragioni che spingono il Governo a decidere di prorogare il sostegno alla Guardia costiera libica. Ritene, infatti, che i crimini commessi dalla Guardia costiera libica rendano evidente la necessità di interrompere ogni forma di collaborazione esistente e, conseguentemente, di porre fine alla missione italiana. Da ultimo, preannuncia il voto contrario del gruppo del Movimento 5 Stelle sugli emendamenti Onori 3 e 4 in ragione del fatto che, con riferimento alla missione in Libia (scheda 21/2025), essi si limitano ad apporre condizioni o specificazioni, mentre è necessario bloccare ogni collaborazione con la Libia.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Fratoianni 1, ricordando che l'UNRWA è stata istituita dalla risoluzione n. 194 del 1949 con l'obiettivo di fornire assistenza ai profughi palestinesi vittime della *Nakba* («catastrofe»), ovvero dell'allontanamento dalla propria terra. Nel corso dei decenni successivi l'UNRWA ha svolto un'azione fondamentale per la sopravvivenza dei rifugiati palestinesi in Cisgiordania e a Gaza, ma anche in Giordania, Libano e Siria. A partire dal 7 ottobre 2023 l'Agenzia è stata oggetto di una campagna di delegittimazione da parte del Governo israeliano, fino ad arrivare all'approvazione di una legge che vieta all'UNRWA di operare sul territorio di Israele, dunque anche a Gaza e in Cisgiordania. Sulla base dell'accusa di presunte complicità con gli attentati di *Hamas* del 7 ottobre – confutate dal rapporto della

Commissione di inchiesta delle Nazioni Unite – molti Paesi, tra cui l'Italia, hanno sospeso i finanziamenti all'Agenzia: a suo avviso, è doveroso ripristinarli e garantire all'UNRWA la piena operatività.

Dichiara inoltre di sottoscrivere l'emendamento Fratoianni 2, ribadendo le responsabilità della Guardia costiera libica nelle gravi violazioni dei diritti dei migranti. Più in generale, ritiene necessario sottoporre ad una profonda revisione il citato *memorandum* d'intesa del 2017, che si è rivelato uno strumento inadeguato per sostenere la stabilizzazione e la transizione democratica del Paese nordafricano.

Stefano GRAZIANO (PD-IDP) dichiara di sottoscrivere gli emendamenti Fratoianni 1 e 2, nonché Onori 3 e 4 a nome dei parlamentari delle due Commissioni appartenenti al gruppo del Partito Democratico.

Eugenio ZOFFILI (LEGA), richiamandosi ad agenzie di stampa, ricorda come l'esercito israeliano abbia scoperto un tunnel, lungo settecento metri e profondo diciotto metri, costruito dall'*intelligence* di Hamas al di sotto di uno degli edifici principali dell'UNRWA, nel quartiere di Rimal a Gaza City, edificio che, secondo il portavoce militare israeliano, avrebbe fornito elettricità al tunnel stesso.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) sottolinea che le precisazioni del collega Zoffili non forniscono alcuna risposta alle questioni di merito poste dall'onorevole Fratoianni. Peraltro, la fonte del comunicato citato sono le Forze armate israeliane che, in quanto responsabili del massacro di decine di migliaia di civili palestinesi, hanno, a suo parere, perso ogni autorevolezza.

Monica CIABURRO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire sul complesso degli emendamenti, invita i relatori e il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri sugli emendamenti presentati alla proposta di relazione formulata dai relatori.

Pino BICCHIELLI (NM(N-C-U-I)M-CP), *relatore per la IV Commissione*, anche a

nome del collega Maullu, *relatore per la III Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

Il Sottosegretario Matteo PEREGO DI CREMNAGO, esprime parere conforme a quello dei relatori. Evidenzia inoltre come, con riferimento all'emendamento Fratoianni 1, a seguito dell'inchiesta dell'ex ministra degli affari esteri del Governo francese, Catherine Colonna, siano state riviste le posizioni rispetto all'UNRWA. Ricorda a tale proposito come il Ministro Tajani abbia incontrato il Primo ministro palestinese, Mohammad Mustafa, e come parte dei finanziamenti dedicati siano stati destinati all'UNRWA per iniziative in Cisgiordania, Libano e Siria. Sottolinea, peraltro, come la questione oggetto dell'emendamento, pur meritevole di giusta attenzione, non trova opportuna collocazione nell'ambito delle missioni internazionali, potendosi, al contrario, discutere in altra sede. Ancora, con riferimento agli emendamenti Fratoianni 2, Onori 3 e 4, ricorda come l'articolo 5 del *Memorandum of Understanding*, sottoscritto nel 2017 dal Governo Gentiloni e il Governo libico, già preveda l'impegno delle Parti a rispettare gli obblighi internazionali e gli accordi sui diritti umani. Ribadisce, infine, l'importanza della missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi di cui alla scheda 21/2025.

Federica ONORI (AZ-PER-RE) chiede al Sottosegretario Peregò di Cremnago di precisare le ragioni della contrarietà del Governo agli emendamenti a sua firma 3 e 4.

Il Sottosegretario Matteo PEREGO DI CREMNAGO, richiamandosi alle considerazioni svolte nel precedente intervento, ribadisce la contrarietà agli emendamenti Onori 3 e 4 in ragione della vigenza degli impegni assunti ai sensi dell'articolo 5 del citato *Memorandum of Understanding*.

Nicola FRATOIANNI (AVS) prende atto delle obiezioni di metodo addotte dal Sottosegretario sull'emendamento 1. Rispetto all'emendamento 2, sottolinea che il citato *memorandum* d'intesa prevede che la cooperazione con le autorità libiche sia subordinata al rispetto dei diritti umani, palesemente violati dalla Guardia costiera: il Governo dovrebbe dunque ammettere che in nome della tutela di un presunto interesse nazionale è disposto ad abdicare ai principi del diritto internazionale.

Federica ONORI (AZ-PER-RE) evidenzia che l'emendamento a sua firma 3 mira non già ad una soppressione della missione di assistenza alla Guardia costiera libica, bensì ad una revisione del *Memorandum of Understanding* Italia-Libia, con l'obiettivo di introdurre nuovi e più efficaci meccanismi di monitoraggio e controllo del rispetto dei diritti umani; ritiene, dunque, non fondato il parere contrario espresso da relatori e Governo.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Fratoianni 1 e 2, nonché Onori 3 e 4.

Monica CIABURRO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di mercoledì 9 aprile, avvertendo che ivi avrà luogo la votazione della proposta di relazione formulata dai relatori.

La seduta termina alle 13.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 476 del 3 aprile 2025, a pagina 4, prima colonna, alla prima riga, dopo la parola: « emendative », aggiungere le seguenti: « alla proposta di relazione all'Assemblea che sarà formulata dai relatori » e alla terza riga sostituire la parola: « illustrare », con la seguente: « formulare ».

ALLEGATO 1

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025, adottata il 19 febbraio 2025 (Doc. XXV, n. 3).

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025 (Doc. XXVI, n. 3).

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

Dopo le parole: «impiego di un dispositivo militare nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale (scheda n. 3/2025)», *aggiungere le seguenti:* impegnando il Governo, relativamente alla missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT), ad adoperarsi nelle sedi opportune al fine di ripristinare la piena operatività dell'UNRWA, sottolineando l'importanza del ruolo svolto da tale organizzazione nella protezione e nel sostegno dei rifugiati palestinesi.

1. Fratoianni, Pellegrini, Ascani, Carè, De Maria, Fassino, Graziano, Amendola, Boldrini, Porta, Provenzano, Quartapelle Procopio.

Con riferimento alla proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi, di cui alla scheda 21/2025, sopprimerla.

2. Fratoianni, Pellegrini, Ascani, Carè, De Maria, Fassino, Graziano, Amendola, Boldrini, Porta, Provenzano, Quartapelle Procopio.

Con riferimento alla proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di

assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi, di cui alla scheda 21/2025, aggiungere, in fine, le seguenti parole: impegnando il Governo ad adoperarsi per la revisione del *Memorandum of Understanding* Italia-Libia al fine di introdurre nuovi e più efficaci meccanismi di monitoraggio e controllo del rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, anche coinvolgendo le competenti agenzie delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di un superamento dell'attuale sistema dei centri di detenzione libici per i migranti.

3. Onori, Ascani, Carè, De Maria, Fassino, Graziano, Amendola, Boldrini, Porta, Provenzano, Quartapelle Procopio.

Con riferimento alla proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi, di cui alla scheda 21/2025, aggiungere, in fine, le seguenti parole: impegnando il Governo a prevedere già a partire dal secondo semestre 2025 un radicale cambiamento di approccio nella gestione delle operazioni, inquadrando in una cornice europea e non più solo bilaterale tra Italia e Libia.

4. Onori, Ascani, Carè, De Maria, Fassino, Graziano, Amendola, Boldrini, Porta, Provenzano, Quartapelle Procopio.

ALLEGATO 2

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025, adottata il 19 febbraio 2025 (Doc. XXV, n. 3).

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025 (Doc. XXVI, n. 3).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL GRUPPO ALLEANZA VERDI E SINISTRA

Le Commissioni III e IV della Camera dei deputati,

esaminata e discussa la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025 (Doc. XXVI, n. 3), nonché la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025 (Doc. XXV, n. 3), adottate il 19 febbraio 2025 ai sensi, rispettivamente, degli articoli 3, comma 1, primo periodo e 2, comma 2, secondo periodo, della legge 21 luglio 2016, n. 145;

premesso che:

con l'approvazione della legge 31 ottobre 2024, n. 168, recante modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, è stata introdotta la possibilità per il Governo di individuare forze ad alta e altissima prontezza operativa, da impiegare all'estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza, indicando il numero massimo delle unità di personale e il limite massimo del fabbisogno finanziario, nell'ambito delle disponibilità complessive dei fondi;

ciò consente al Governo di poter disporre di un contingente di personale, in

prontezza operativa, da impiegare nel corso dell'anno in caso di crisi o situazioni di emergenza non prevedibili al momento dell'adozione della delibera. C'è da ritenere che tali unità di personale possano essere impiegate per rafforzare missioni già autorizzate ovvero in Paesi e contesti in cui non vi siano missioni già operative. Come ampiamente denunciato in fase di approvazione, tale norma potrebbe rafforzare talune missioni controverse a scapito di altre che godono di un più ampio sostegno parlamentare;

con la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025 (Doc. XXV, n. 3) si introduce la scheda 15bis/2025, in cui si prevede un'area geografica di intervento molto ampia, facendo riferimento a « Paesi in cui operano personale e contingenti nazionali e Paesi in cui le condizioni di sicurezza richiedano l'esecuzione di uno specifico piano nazionale »;

l'articolo 2, comma 2, della legge 145/2016 prevede che il Governo indichi « per ciascuna missione, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, anche in modalità interoperabile con altre missioni nella medesima area geografica ». Dobbiamo constatare che i documenti in esame

non siano conformi all'indicazione normativa;

come avevamo ampiamente annunciato, la modifica della legge 145/2016 ha portato ad un minore ruolo del Parlamento: prima la legge prevedeva il riparto del Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali tramite uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, i cui schemi erano sottoposti preliminarmente al parere parlamentare. Ora il preventivo controllo parlamentare non c'è più, prevedendo la ripartizione del Fondo con decreti del Ministro dell'Economia e delle finanze e sopprimendo l'obbligo di acquisire sugli schemi di tali decreti il previo parere parlamentare;

la scheda 2/2025 contiene due missioni, EUMAM Ucraina, istituita dal Consiglio UE il 17 ottobre 2022, ex scheda 6/2024, e la *NATO Security Assistance and Training for Ukraine*, che risulterebbe essere, invece, una nuova missione, dunque da sottoporre alle Camere per nuova autorizzazione e non per la proroga;

considerato che:

il contesto internazionale è sempre più drammaticamente caratterizzato da una estrema instabilità e da una *escalation* del confronto militare. Il ritorno di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti sta già influenzando in maniera significativa il panorama globale della cooperazione internazionale e dell'aiuto umanitario, mettendo alla prova la resilienza di istituzioni e programmi multilaterali. Con una serie di ordini, il nuovo corso della politica estera americana promette di seguire la filosofia « *America First* », puntando a rinegoziare impegni internazionali e a ridefinire il ruolo degli USA nelle organizzazioni globali;

due guerre hanno occupato l'intero 2024. E le stesse due rischiano di occupare il 2025 se non si agisce. Ma agire non vuole dire correre al riarmo. Agire vuol dire mettere in campo la politica e la diplomazia;

la pace e la sicurezza non si ottengono promuovendo una politica di scontro

e di guerra, aumentando le spese militari, la militarizzazione dell'UE e la sua trasformazione in un blocco militare, ma piuttosto attraverso la diplomazia, il dialogo e la soluzione politica dei conflitti e la costruzione di una sicurezza collettiva, nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;

a seguito del terribile attacco terroristico di *Hamas* nei confronti di Israele il 7 ottobre 2023, la risposta di Israele è stata devastare Gaza: non ci sono più zone sicure, è in corso una catastrofe umanitaria. Già nelle prime settimane successive al 7 ottobre 2023, l'*escalation* nella risposta di Israele è parsa allontanarsi sempre più marcatamente dal mero esercizio del diritto all'autodifesa. Sia diversi Paesi occidentali che quelli aderenti alla Lega araba hanno richiamato Tel Aviv al rispetto del diritto internazionale e alla cessazione delle ripetute violazioni dei diritti umani nei confronti del popolo palestinese. Contestualmente, è proseguito l'esodo dei palestinesi verso il sud della Striscia e sono iniziate le operazioni internazionali di assistenza umanitaria, alcune di queste a guida italiana come la missione della nave « *Vulcano* » della Marina militare – operativa dai primi di dicembre 2023 come ospedale galleggiante nelle acque egiziane – e l'iniziativa « *Food for Gaza* », con l'obiettivo di facilitare l'accesso nella Striscia degli aiuti umanitari. Dopo un primo cessate il fuoco concordato che ha permesso il rilascio di alcuni ostaggi da parte di *Hamas*, in cambio della liberazione di alcuni prigionieri palestinesi, nei primi mesi del 2024 le ostilità sono proseguite con una certa intensità, parallelamente all'allargamento delle operazioni militari israeliane nel sud della Striscia di Gaza, dove sono presenti migliaia di sfollati palestinesi provenienti dal nord. Il 6 maggio scorso l'esercito israeliano ha preso il controllo del valico di Rafah, zona di collegamento tra l'Egitto e la Striscia e unico punto di accesso degli aiuti per Gaza. La chiusura del valico di Rafah ha prodotto conseguenze devastanti sulla risposta umanitaria, impedendo l'ingresso di forniture di qualsiasi tipo e dunque acuendo le già accentuate vulnerabilità

dei civili intrappolati nella Striscia. Il 20 maggio 2024 il Procuratore della Corte penale internazionale Karim Khan ha depositato una richiesta per emettere dei mandati di arresto nei confronti di tre esponenti militari e politici di *Hamas*, del Primo Ministro israeliano Netanyahu e del Ministro della Difesa israeliano Gallant, accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nel territorio di Israele e nella Striscia di Gaza. Il 15 gennaio 2025 viene siglato un nuovo cessate-il-fuoco. Il 31 gennaio 2025 due leggi votate a fine ottobre dalla Knesset entrano in vigore: oltre a costringere l'agenzia ONU ad abbandonare la zona Est occupata di Gerusalemme, si vieta agli israeliani qualsiasi contatto e cooperazione con l'agenzia. In questo modo sarà limitata fortemente l'assistenza umanitaria a 2,5 milioni di profughi palestinesi in Cisgiordania e Gaza;

a febbraio Trump espone la sua idea di evacuare la Striscia di Gaza, deportando i circa 2 milioni di palestinesi che la abitano, e ricostruire, al suo posto, un mega *resort* turistico di lusso. Il 18 marzo 2025 il Governo israeliano ha infranto la tregua a Gaza con bombardamenti senza sosta sulla popolazione civile. Il 30 marzo 2025 l'esercito israeliano ha avviato un'*escalation* della sua offensiva di terra a Rafah, emettendo un ordine di evacuazione che riguarda la maggior parte della città. Da ormai un anno e mezzo il mondo assiste a livelli insondabili di morte e distruzione nella Striscia di Gaza occupata. Oggi più che mai è necessario riconoscere lo Stato di Palestina, quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione « due popoli, due stati » e garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli. Così come è urgente assumere l'onere di una grande azione diplomatica convocando una conferenza di pace internazionale volta a cercare soluzioni per il conflitto in corso e definire una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite, con il pieno coinvolgimento dei Paesi dell'area e assicurando a pari dignità a entrambi i popoli;

all'invasione russa dell'Ucraina e al protrarsi da oltre due anni della guerra, la UE e i suoi Stati membri sono stati incapaci di una risposta che promuovesse una iniziativa politica e diplomatica per la cessazione del conflitto, percorrendo esclusivamente al seguito degli Stati Uniti la via del sostegno militare. Il dialogo bilaterale degli Stati Uniti con la Federazione russa per porre fine al conflitto in Ucraina ha stravolto la strategia europea e la retorica irrealistica e pericolosa di sostegno militare all'Ucraina fino alla vittoria come unico modo per porre fine al conflitto. Il comportamento arrogante dell'Amministrazione Trump nei confronti dell'Ucraina e dei suoi alleati europei è stato avallato anche a causa della miopia delle classi dirigenti europee, che non hanno intrapreso alcuna iniziativa diplomatica e, al contrario, si sono apertamente opposte a qualsiasi tentativo di dialogo. È necessario che l'Unione Europea si impegni direttamente con tutti gli attori rilevanti per facilitare una risoluzione diplomatica del conflitto. Allo stesso tempo si avverte la necessità di avviare un processo di negoziazione formale sotto l'egida delle Nazioni Unite e dell'OCSE, che fornirebbe una piattaforma neutrale per il dialogo e contribuirebbe a garantire che qualsiasi accordo rispetti il diritto internazionale e i diritti di tutte le parti coinvolte;

il 2024 è stato un anno di profondi cambiamenti, alcuni attesi, come le elezioni europee e americane, e altri del tutto imprevisti, come il collasso del regime di Assad in Siria. Il 27 novembre 2024 una coalizione di ribelli diretta da Hay'at Tahrir al-Sham (Hts) ha lanciato un'offensiva militare su vasta scala che nell'arco di pochi giorni ha provocato il collasso del regime del Presidente Bashar al-Assad, la cui famiglia era al potere in Siria dal 1970, e del suo partito, il Ba'th, che dominava la scena politica nazionale dal 1963. La dissoluzione del regime rappresenta uno spartiacque nella storia del Paese, oltre a ridisegnare gli equilibri politici dell'intera regione medio-orientale. Dopo la deposizione di Assad, la Siria è stata travolta da un'immane ondata di violenza che rischia di riportare il Paese

nel vortice di una guerra civile da cui, di fatto, non è mai uscito davvero;

il 2025 segna il quarto anniversario della guerra civile in Myanmar, un conflitto scoppiato dopo il colpo di Stato militare del febbraio 2021. In quell'occasione, l'esercito (*Tatmadaw*, « forze armate ») prese il controllo del Paese con la forza, destituendo il governo democraticamente eletto della *National league for democracy* (Nld), guidato da Aung San Suu Kyi. Il *golpe* annullò i risultati delle elezioni del novembre 2020, in cui la Nld aveva ottenuto una vittoria schiacciante, riducendo il potere delle forze militari. Ad una situazione umanitaria già di per sé gravissima si è aggiunto, il 28 marzo scorso, un devastante terremoto. Nonostante ciò, l'esercito continua a bombardare i ribelli. Il governo di unità nazionale ha stabilito un cessate-il-fuoco unilaterale di due settimane: verrà interrotta l'offensiva nelle zone terremotate per facilitare gli aiuti, ma non le operazioni di difesa;

il 3 aprile 2025 la Libia ha deciso di sospendere le operazioni dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati (Unhcr) e di altre dieci organizzazioni umanitarie, tra cui ong italiane, accusate di favorire l'insediamento nel paese dei migranti provenienti dal continente africano. Stando a quanto riportato dal *Libya Observer*, l'agenzia per la sicurezza interna (Isa) libica ha affermato che « l'Unione europea sta sfruttando la situazione in Libia e sta facendo ricorso a un metodo pericoloso per insediare i migranti in Libia sotto la copertura di progetti di sviluppo e di sostegno allo stato libico, utilizzando le ong internazionali come strumento esecutivo per l'insediamento graduale » dei migranti. L'Isa ha quindi accusato le ong di « minare la sicurezza nazionale della Libia, di contrabbandare e riciclare denaro e di pianificare di diffondere ateismo, cristianesimo, omosessualità, decadenza morale e insediamento di migranti nel Paese ». Si ribadisce totale contrarietà alle missioni che prevedono collaborazione con le autorità libiche, sia per attività che per fornitura messi, oltre a quelle che prevedono presenza, sia

bilaterale sia multilaterale, nell'area del Sahel;

in linea con i *memorandum* stretti in questi anni, diverse missioni che riguardano il continente africano hanno l'obiettivo di « controllo e contrasto dell'immigrazione illegale »: fermare le partenze di migranti e richiedenti asilo verso l'Europa, e l'Italia in particolare. A quegli Stati, a volte a pezzi di Stati, se non a veri e propri gruppi criminali, come nel caso della Libia, chiediamo sostanzialmente di essere la nostra polizia di frontiera. Ma Paesi come Libia, Tunisia, Niger, Burkina Faso non possono essere definiti « Paesi sicuri »;

dopo l'allontanamento delle truppe francesi e americane e il ritiro delle forze belghe e tedesche, la missione bilaterale italiana MISIN costituisce l'unica rappresentanza militare occidentale rimasta in Niger. Dal 2017 la situazione nel paese è molto cambiata: il 26 luglio 2023 un colpo di Stato militare ha deposto il Presidente del Niger Mohamed Bazoum, instaurando una giunta militare guidata da Abdourahmane Tchiani, fino ad allora Generale della guardia presidenziale di Niamey. L'onda lunga di tali eventi ha avuto ripercussioni che travalicano i confini del Niger. Interagendo con dinamiche regionali e globali, infatti, il *golpe* di Niamey ha contribuito ad accelerare il processo di frammentazione e polarizzazione degli stati dell'Africa occidentale, inaugurato dai precedenti *golpe* militari in Mali (agosto 2020 e maggio 2021) e Burkina Faso (gennaio e settembre 2022). Mali, Burkina Faso e Niger hanno avviato una convergenza politica e militare, denominata Alleanza degli stati del Sahel (AES, secondo l'acronimo francese), annunciando parallelamente l'intenzione di abbandonare la storica organizzazione regionale della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), di cui sono membri fin dalla fondazione nel 1975;

con riferimento alle proroghe relative agli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, va sottolineato che non è sufficiente il timido aumento rispetto al fabbisogno del 2024 e che va modificata la

qualità della spesa. Le risorse per la cooperazione devono essere utilizzate, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite, sul contrasto alle disegualianze e alla povertà e sul rapporto di modelli di sviluppo sostenibile nel rispetto degli obiettivi ambientali e dei diritti sociali e stimolando un protagonismo delle comunità locali, nel loro legittimo diritto alla gestione delle risorse e alla tutela del proprio territorio;

propongono all'Assemblea di autorizzare, per il periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2025, la prosecuzione delle missioni internazionali in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione di cui alle schede, di seguito riportate, contenute nella Relazione analitica DOC XXVI n. 3:

EUROPA

Impiego di un dispositivo militare nei Balcani Occidentali (scheda n. 1/2025);

Partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UE denominata EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) (scheda 17/2025);

Missione di cooperazione delle Forze di Polizia nei Paesi dell'area balcanica e missione di cooperazione bilaterale di assistenza alla Polizia albanese (scheda 18/2025).

ASIA

Impiego di un dispositivo militare nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale (scheda n. 3/2025), impegnando il Governo, con riferimento alla missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT) ad adoperarsi nelle sedi opportune al fine di ripristinare la piena operatività dell'UNRWA, sottolineando l'importanza del ruolo svolto da tale organizzazione nella protezione e nel sostegno dei rifugiati palestinesi;

Impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare vo-

lontario della croce rossa, in Iraq e nel Medio-Oriente (scheda 4/2025);

Impiego di un dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas – Operazione Levante (scheda n. 5/2025), a condizione che il supporto della Difesa italiana non consista in attività di collegamento e consulenza a favore della Marina libica e che ogni azione di rafforzamento della presenza nel Mediterraneo orientale ricada negli scopi umanitari e di supporto alla società civile nel quadro di un monitoraggio costante e rigoroso del rispetto dei diritti umani;

Partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione civile dell'Unione europea denominata EUPOL COPPS (*European Union Police – Coordination Office for Palestinian Police Support*) (scheda 19/2025).

AFRICA

Impiego di un dispositivo militare nell'area del Corno d'Africa (scheda n. 8/2025).

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI, DELLA NATO, DELL'UE E DELL'ONU

Impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo Militare volontario della Croce Rossa, per il potenziamento della presenza della NATO nell'area est dell'Alleanza – *Forward Land Forces* (scheda n. 12/2025);

Partecipazione di personale militare impiegato nelle missioni istituite dall'ONU (scheda n. 13/2025);

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda n. 15/2025);

Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (PCM-AISE) (scheda n. 16/2025).

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda n. 22/2025);

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda n. 23/2025);

Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda n. 24/2025);

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda n. 25/2025).

Propongono all'Assemblea di non autorizzare, per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2025, la prosecuzione delle missioni internazionali in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione, di cui alle schede, di seguito riportate, contenute nella Relazione analitica DOC XXVI n. 3:

EUROPA

Partecipazione nazionale alle iniziative NATO, UE, di coalizione e bilaterali di supporto all'Ucraina (scheda n. 2/2025).

AFRICA

Impiego di un dispositivo militare nazionale per attività di assistenza, supporto e cooperazione nell'area del Nord-Africa (scheda n. 6/2025);

Impiego di un dispositivo militare nell'area dell'Africa Occidentale (scheda n. 7/2025);

Partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione civile dell'Unione europea denominata EUBAM LIBYA (*European Union Border Assistance Mission in Libya*) (scheda 20/2025);

Partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle

Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 21/2025).

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI, DELLA NATO, DELL'UE E DELL'ONU

Impiego di un dispositivo militare in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza negli spazi marittimi europei ed atlantici (scheda n. 9/2025);

Impiego di un dispositivo militare in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda n. 10/2025);

Partecipazione di un dispositivo aereo nazionale per il potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* della NATO ed il potenziamento della sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda n. 11/2025).

PARTECIPAZIONE DI PERSONALE DELLA DIFESA E DELLA MAGISTRATURA ALLE MISSIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Partecipazione di personale militare nelle missioni civili dell'Unione europea (scheda n. 14/2025).

Propongono, infine, all'Assemblea di non autorizzare per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2025 la partecipazione dell'Italia alla seguente nuova missione, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 19 febbraio 2025 (Doc. XXV, n. 3):

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE

Forze ad alta e altissima prontezza operativa (scheda n. 15-bis/2025).

FRATOIANNI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 37/2025: Disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione irregolare. C. 2329 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	21
Istituzione del Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla. C. 1579 Montaruli (<i>Esame e rinvio</i>)	23

SEDE REFERENTE

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.

La seduta comincia alle 12.30.

DL 37/2025: Disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione irregolare.

C. 2329 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni, e che oggi si procederà all'illustrazione del provvedimento.

Sara KELANY (FDI), *relatrice*, rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio studi per ulteriori approfondimenti, illustra i contenuti del decreto-legge e fa presente che il decreto-legge si compone di 3 articoli.

L'articolo 1 è composto da due commi e reca disposizioni urgenti ai fini del rafforzamento dell'azione di rimpatrio.

In particolare, il comma 1 interviene sulla legge 21 febbraio 2024, n. 14, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, fatto a Roma il 6 novembre 2023, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno ».

La lettera *a)* del comma 1 novella l'articolo 3, comma 2, della legge appena richiamata, ampliando la categoria di persone che possono essere condotte nelle strutture in Albania. Nella versione vigente, infatti, la disposizione oggetto della modifica consentiva di condurre nelle strutture in Albania realizzate in attuazione del Protocollo, esclusivamente persone imbarcate su mezzi delle autorità italiane all'esterno del mare territoriale della Repubblica o di altri Stati membri dell'Unione europea, anche a seguito di operazioni di soccorso. Per effetto della modifica del decreto-legge, si prevede adesso che nelle strutture in Albania possano essere condotte anche le persone destinatarie di provvedimenti di trattenimento convalidati o prorogati ai sensi dell'articolo 14 del testo

unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

A norma del citato articolo 14 del testo unico immigrazione, quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento, a causa di situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento – tra cui la necessità di prestare soccorso allo straniero o di accertarne l'identità –, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario, e comunque non oltre 18 mesi, presso il centro di permanenza per i rimpatri (CPR) più vicino.

La lettera *b*) del comma 1 interviene sul comma 4 del già richiamato articolo 3 della legge 21 febbraio 2024, n. 14, comma che equipara le strutture indicate nel Protocollo Italia-Albania alle corrispondenti strutture previste dalla normativa nazionale (ovverosia gli *hotspot* di cui all'articolo 10-ter, comma 1, del testo unico immigrazione e i centri di permanenza per i rimpatri, disciplinati dall'articolo 14 del testo unico immigrazione). Per effetto della modifica in commento, il trasferimento effettuato dai centri di permanenza per i rimpatri alla struttura di cui alla lettera B) dell'allegato 1 al Protocollo non fa venire meno il titolo del trattenimento, né produce effetti sulla procedura amministrativa cui lo straniero è sottoposto.

Il comma 2 dell'articolo 1 interviene sull'articolo 14 del testo unico immigrazione.

In particolare, la lettera *a*) del comma 2 novella il comma 1 dell'articolo 14. Tale comma, come già precisato, riguarda il trattenimento dello straniero presso i centri di permanenza per i rimpatri e prevede che, su disposizione del questore, lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro più vicino. A tal fine il questore effettua richiesta di assegnazione del posto alla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

La novella in esame prevede che la Direzione anzidetta può disporre anche il trasferimento dello straniero in altro centro, senza precisare i motivi per i quali tale trasferimento può essere disposto. Da un lato, il questore, con convalida entro 48 ore del giudice di pace, dispone il trattenimento dello straniero presso il centro « più vicino » (articolo 14, comma 1, primo periodo) e, per questo, invia una richiesta alla Direzione centrale ai fini dell'assegnazione; dall'altro lato, a tale Direzione centrale è assegnato un generale potere di ricollocamento degli stranieri tra i diversi centri (articolo 14, comma 1, secondo periodo, come novellato dalla disposizione in commento). La relazione illustrativa afferma che questo potere di trasferimento si ricollega a quanto previsto per le persone detenute dall'articolo 42 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, il quale – individuando una serie di specifiche motivazioni alla base dell'esercizio del predetto potere – prevede che il trasferimento è disposto per « gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari » e che « nel disporre i trasferimenti i soggetti sono comunque destinati agli istituti più vicini alla loro dimora o a quella della loro famiglia ovvero al loro centro di riferimento sociale, da individuarsi tenuto conto delle ragioni di studio, di formazione, di lavoro o salute. L'amministrazione penitenziaria dà conto delle ragioni che ne giustificano la deroga ».

La lettera *b*) del comma 2 interviene sul comma 5 dello stesso articolo 14 del testo unico immigrazione, che individua il periodo di tempo – nonché il relativo limite – che lo straniero può trascorrere presso il centro di permanenza per i rimpatri. La modifica, coordinandosi con quella di cui alla lettera *a*), prevede che in ogni momento sia fatta salva la facoltà di disporre il trasferimento dello straniero in altro centro. Si stabilisce, inoltre, che il citato trasferimento non faccia venire meno il titolo del trattenimento adottato e che non sia richiesta una nuova convalida. La relazione illustrativa specifica anche che nella struttura albanese potranno essere tratte-

nuti anche coloro i quali, dopo essere stati oggetto di un provvedimento di trattenimento, abbiano presentato domanda di protezione internazionale, quando vi siano fondati motivi per ritenere che la domanda è stata presentata al solo scopo di ritardare o impedire l'esecuzione del respingimento o dell'espulsione.

La relazione illustrativa segnala anche che, in forza del rinvio operato dall'articolo 4, commi 1 e 3, della legge n. 14 del 2024, allo straniero trattenuto nella struttura albanese si applicano « tutte le garanzie contemplate dalla normativa nazionale e dell'Unione europea, concernenti il diritto di difesa, nonché gli altri diritti fondamentali della persona e, in particolare, quelli attinenti alla libertà di colloquio all'interno del centro e con i visitatori provenienti dall'esterno ».

L'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria, disponendo che le amministrazioni provvedano all'attuazione del decreto-legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 3 disciplina infine l'entrata in vigore del provvedimento, disponendo che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Nazario PAGANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla.

C. 1579 Montaruli.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Fa quindi presente che nella seduta odierna si procederà all'illustrazione del provvedimento.

Riccardo DE CORATO (FDI), *relatore*, rinviando alla documentazione predisposta dagli Uffici per ulteriori approfondimenti, fa presente che la proposta di legge, composta da un solo articolo, al comma 1, riconosce il 20 ottobre quale « Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla », al fine di conservare, rinnovare e diffondere una memoria storica condivisa sui fatti accaduti presso la scuola elementare « Francesco Crispi » di Gorla – quartiere di Milano – la mattina del 20 ottobre 1944, quando, durante un bombardamento aereo alleato, la caduta di un ordigno nel vano scale della scuola – sotto cui era sito il rifugio antiaereo – provocò la morte di 184 bambini e di 19 membri del personale scolastico.

Il comma 2 prevede che in occasione del Giorno in questione, nelle scuole di ogni ordine e grado – quindi dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado –, nell'ambito della loro autonomia, possono essere organizzati manifestazioni pubbliche, cerimonie, studi, convegni e momenti comuni di ricordo e di riflessione sulla strage di Gorla.

Il comma 3 dispone che in tale occasione possono essere organizzate, più in generale, iniziative volte a commemorare gli studenti e gli operatori scolastici vittime di stragi. Rispetto al comma 2, il comma 3 stabilisce quindi un ampliamento delle attività possibili in occasione della giornata, con riguardo sia all'oggetto – studenti e operatori scolastici vittime di stragi – che alle sedi e alle modalità – facendosi riferimento a generiche « iniziative » – della commemorazione.

Il comma 4, al primo periodo, specifica che tale Giorno è considerato solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, recante disposizioni in materia di ricorrenze festive. Tuttavia, come indicato al secondo periodo – che richiama gli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54 –, lo stesso non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici, né, qualora cada in giorni

feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado.

Il comma 5 contiene la clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che all'attuazione delle disposizioni della proposta di legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comun-

que, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Nazario PAGANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.35.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime di errori giudiziari. Testo unificato C. 441 Faraone, C. 1657 Bisa e C. 1694 Pittalis (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	25
ERRATA CORRIGE	26

SEDE REFERENTE

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove.

La seduta comincia alle 13.40.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime di errori giudiziari.

Testo unificato C. 441 Faraone, C. 1657 Bisa e C. 1694 Pittalis.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 aprile 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che il provvedimento figura nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da martedì 15 aprile. Pertanto, in considerazione dell'iscrizione del provvedimento in quota opposizione, già nella precedente seduta aveva richiamato l'esigenza di verificare la sussistenza delle condizioni per concludere l'esame del provvedimento con il conferimento del mandato ai relatori nel corso della settimana corrente. A tal fine, la

Commissione è altresì convocata anche al termine delle votazioni dell'Assemblea.

Ove ciò non fosse possibile, con il consenso del gruppo interessato si potrà convenire su una richiesta di rinvio ad altra data dell'esame in Assemblea.

Resta fermo che, se nessuna delle due condizioni si realizza, si prenderà atto che la Commissione non è in grado di procedere all'esame degli emendamenti e quindi al conferimento del mandato ai relatori.

Andrea PELLICINI (FDI), *relatore*, fa presente come non vi siano ancora le condizioni per avviare l'esame delle proposte emendative presentate, essendovi ancora riserve sui contenuti del provvedimento e ancora in corso interlocuzioni e approfondimenti istruttori, che non troveranno esito positivo certamente entro tempi compatibili con il vigente calendario dei lavori.

Propone quindi di chiedere — ovviamente solo qualora si registrasse la disponibilità del gruppo che ha promosso l'iscrizione del provvedimento nel calendario dell'Assemblea in quota opposizione — un ulteriore rinvio dell'avvio dell'esame in Assemblea.

Francesco BONIFAZI (IV-C-RE), *relatore*, rammenta come il suo gruppo sia stato disponibile nelle precedenti occasioni

ad acconsentire alla richiesta dei gruppi di maggioranza di rinviare l'avvio dell'esame in Assemblea del testo unificato dei provvedimenti in esame. Ciò allo scopo di consentire alla maggioranza e al Governo di maturare i propri orientamenti per addivinare a scelte condivise.

Ritiene tuttavia che il suo gruppo non possa più consentire alcun ulteriore rinvio, che appare evidentemente motivato da ragioni squisitamente politiche e non tecniche e che si debba pertanto procedere direttamente all'esame in Assemblea, pur in assenza del conferimento del mandato ai relatori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, preso atto che non vi sono le condizioni per procedere all'esame degli emendamenti e al conferimento del mandato ai relatori nella giornata odierna, né per avanzare la richiesta di rinvio dell'esame da parte dell'Assemblea, precisa che l'effetto del mancato conferimento del mandato sarà la caducazione delle deliberazioni effettuate finora in Commissione, con particolare riguardo all'adozione del testo unificato come testo base.

Pertanto, resta inteso che la discussione in Assemblea avrà ad oggetto il progetto di legge indicato dal gruppo di opposizione interessato, nella sua versione originale, cui

restano abbinata le altre proposte di legge, salvo un'esplicita richiesta di disabbinamento.

Come di consueto, sarà cura della presidenza riferire nel corso della discussione in Assemblea sulle linee generali sull'esito dei lavori della Commissione e, quindi, sulle ragioni per le quali non si è potuto procedere al conferimento del mandato ai relatori.

Ciò premesso, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 475 del 2 aprile 2025, a pagina 39, prima colonna, sostituire le righe dalla ottava alla quattordicesima con le seguenti:

« *Ciro MASCHIO, presidente*, comunica che, per il Gruppo FI-PPE, dal 27 marzo 2025 ha cessato di far parte della Commissione il deputato Tullio Ferrante, il quale, in quanto componente del Governo, era sostituito dalla deputata Annarita Patriarca ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2025 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 257 (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	27
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
AUDIZIONI:	
Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Gen. Andrea De Gennaro, sulle linee generali dell'incarico ricoperto (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	29

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO.

La seduta comincia alle 11.45.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2025 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma.

Atto n. 257.

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Antonino MINARDO, *presidente*, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame dello schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero

della difesa per l'anno 2025 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (A.G. 257).

Ricorda come il termine per l'espressione del prescritto parere scada il 10 aprile prossimo.

Invita quindi la relatrice, onorevole Saccani Jotti, a illustrare i contenuti del provvedimento in esame.

Gloria SACCANI JOTTI (FI-PPE), *relatrice*, fa presente come lo scorso 20 marzo il Governo abbia trasmesso – ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto che provvede a ripartire l'importo del contributo da assegnare alle associazioni combattentistiche e d'arma per l'anno 2025. Insieme al decreto, accompagnato da una nota illustrativa dei criteri adottati per il riparto degli stanziamenti, sono stati altresì trasmesse le tabelle di sintesi per ciascuna associazione.

Segnala come nella determinazione degli importi da attribuire a ciascun sodali-

zio, sia stata adottata, sulla base della Direttiva del Ministro della Difesa del 19 luglio 2022, una metodologia uguale sia per le associazioni combattentistiche e partigiane che per le associazioni d'arma, di categoria e di specialità, fondata sulla selezione dei progetti (relativi alla gestione e manutenzione di siti museali, monumenti, Cimiteri e Sacrari di guerra, ad attività assistenziali, promozionali e divulgative) presentati da ciascuna associazione e garantendo, comunque, un contributo per le spese di funzionamento sulla base del numero degli iscritti.

Ricorda come i sodalizi che omettono di presentare la richiesta di contributi o i cui progetti non sono approvati, siano soggetti alle seguenti penalità: *a)* il primo anno, riduzione del 20 per cento del contributo fisso; *b)* dal secondo anno consecutivo, la decurtazione di un ulteriore 20 per cento sull'importo già ridotto; *c)* al terzo anno consecutivo, il contributo è cancellato.

Osserva come la nota illustrativa riferisce, poi, che come avvenuto nel 2024, in considerazione del perdurare delle difficoltà economiche generali delle Associazioni (per elevate spese legate alle utenze, aumento generalizzato dei costi di tutti i beni e servizi, ed altro), sul contributo annuale erogato dal dicastero e sulle quote associative, per diversi sodalizi è stata confermata anche per il 2025 una maggiorazione del 15 per cento sulla quota del contributo fisso.

Evidenzia, inoltre, come il Ministero della difesa abbia incrementato, con risorse proprie, il capitolo 1352 per un importo pari a 85.145 euro, al fine di compensare il taglio lineare del 5 per cento (pari a meno 85.145 euro), stabilito dal Ministero dell'economia e delle finanze; riportando conseguentemente lo stanziamento a 1.702.918 euro come nel 2023 (rispetto ai 1.617.773 euro del 2024).

Venendo, quindi, al riparto del contributo, fa presente come l'importo di 1.702.918 euro sia stato ripartito assegnando 941.433,00 euro – di cui 566.183,00 euro per i progetti approvati e 375.150,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni combattentistiche e 761.485,00 euro – di

cui 449.835,00 euro per i progetti approvati e 311.650,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni di arma, di categoria, istituti ed enti.

Sottolinea come tra tutti i sodalizi che beneficiano dei contributi, soltanto tre (l'Associazione nazionale carabinieri, l'Associazione Italiana Combattenti Interalleati e l'Associazione nazionale ufficiali di Marina provenienti dal servizio effettivo) non abbiano presentato progetti. Fa presente, inoltre, come per il 2025 non risultino più destinatarie di contributi l'Associazione italiana combattenti interalleati (che nel 2024 aveva ricevuto 6.554 euro) e l'Associazione nazionale Carabinieri (che nel 2024 aveva ricevuto 2.174 euro).

Antonino MINARDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, invita la relatrice a formulare una proposta di parere.

Gloria SACCANI JOTTI (FI-PPE), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Andrea DE MARIA (PD-IDP), preannunciando il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere della relatrice, esprime soddisfazione per la scelta del Ministero della difesa di compensare il taglio lineare del 5 per cento, stabilito dal Ministero dell'economia e delle finanze, con conseguente innalzamento dello stanziamento in favore delle associazioni combattentistiche.

Antonino MINARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dà conto delle sostituzioni e pone in votazione la proposta di parere favorevole della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 11.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.50 alle 11.55.

AUDIZIONI

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO.

La seduta comincia alle 12.

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Gen. Andrea De Gennaro, sulle linee generali dell'incarico ricoperto.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Antonino MINARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmis-

sione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Andrea DE GENNARO, *Comandante generale della Guardia di Finanza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Pino BICCHIELLI (NM(N-C-U-I)M-CP), Paola Maria CHIESA (FDI), Anastasio CARRÀ (LEGA) e Roberto BAGNASCO (FI-PPE), cui risponde Andrea DE GENNARO, *Comandante generale della Guardia di Finanza*.

Antonino MINARDO, *presidente*, ringrazia il Generale De Gennaro per la relazione svolta, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2025 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 257.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione,

esaminato lo schema di decreto interministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2025, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma (Atto del Governo n. 257);

premesso che:

nell'effettuare il riparto è stata adottata la Direttiva del Ministro della difesa del 19 luglio 2022;

nell'intento di mitigare la difficoltà della gestione finanziaria dei vari sodalizi è stata confermata anche per il 2025 una maggiorazione del 15 per cento sulla quota del contributo fisso;

rilevato che:

allo schema di decreto sono allegate anche le tabelle di sintesi – suddivise in associazioni d'arma, categoria, istituti ed enti, associazioni combattentistiche e partigiane – con indicazione, per ciascuna associazione, dei progetti approvati e del contributo per singolo progetto, dei pro-

getti non approvati, del numero dei soci iscritti con il relativo contributo fisso riconosciuto e dell'assegnazione totale (contributo per progetti più contributo fisso);

considerato che:

il provvedimento provvede a ripartire per il 2025 l'importo di 1.702.918, assegnando 941.433,00 euro – di cui 566.183,00 euro per i progetti approvati e 375.150,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni combattentistiche e 761.485,00 euro – di cui 449.835,00 euro per i progetti approvati e 311.650,00 euro per il contributo fisso – alle associazioni di arma, di categoria, istituti ed enti;

considerato altresì che:

il Ministero della difesa ha incrementato, con risorse proprie, il capitolo 1352 per un importo pari a 85.145 euro, al fine di compensare il taglio lineare del 5 per cento (pari a meno 85.145 euro), come peraltro avvenuto in maniera lineare per i bilanci di tutti gli altri Ministeri,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale. C. 1621 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 31

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 13.15.

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale.

C. 1621 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Ylenia LUCASELLI (FDI), *relatrice*, avverte che la proposta di legge in esame, recante modifiche alla legge n. 20 del 1994 e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale, è stata esaminata, in

sede referente, dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia, che l'hanno assunta come testo base nella seduta del 9 ottobre 2024. Fa presente, altresì, che il testo, ora all'esame dell'Assemblea, è stato modificato durante l'esame in sede referente e che sul testo risultante dalle modifiche introdotte le Commissioni riunite I e II hanno conferito il mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea nella seduta del 4 aprile 2024. Segnala, inoltre, che né il testo originario del provvedimento, né gli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente risultano corredati di relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 1, evidenzia che le norme in esame recano modifiche agli articoli 1 e 3 della legge n. 20 del 1994, che, rispettivamente, disciplinano l'azione di responsabilità e dettano norme in materia di controllo della Corte dei conti. Segnala, in particolare, come venga ridefinito il regime della responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica, prevedendo, tra l'altro, l'introduzione della definizione di colpa grave e l'ampliamento dei casi in cui la colpa grave è esclusa, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a), n. 1.1 e n. 1.2 e lettera b), n. 3, la limitazione della responsabilità contabile al solo dolo, in caso di conclu-

sione di un accordo di conciliazione nel procedimento di mediazione o in sede giudiziale da parte dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, ai sensi della lettera a), n. 2, la fissazione di un limite al danno risarcibile pari a un importo non superiore al 30 per cento del pregiudizio accertato, secondo quanto disposto dalla lettera a), n. 5, capoverso 1-*octies*, nonché l'esclusione, con norma di interpretazione autentica del comma 1-*ter* dell'articolo 1 della legge n. 20 del 1994, dell'estensione della responsabilità ai titolari degli organi politici per gli atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi, quando gli atti adottati dai medesimi titolari nell'esercizio delle proprie competenze sono proposti, vistati o sottoscritti dai responsabili degli uffici tecnici o amministrativi, in assenza di pareri formali, interni o esterni, di contrario avviso, ai sensi della lettera a), n. 4. Si prevede, infine, l'obbligo, per chiunque assuma un incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti, di stipulare, prima dell'assunzione dell'incarico, una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali cagionati dallo stesso all'amministrazione per colpa grave, secondo quanto disposto dalla lettera a), n. 7.

Tutto ciò considerato, ritiene necessario che il Governo fornisca chiarimenti in merito agli eventuali effetti finanziari che potrebbero determinarsi in conseguenza dell'impossibilità di acquisire entrate già iscritte in bilancio, ivi comprese quelle concernenti il rimborso delle spese legali, ovvero della possibilità di dover restituire somme già incassate, per effetto del presumibile mutamento dell'esito dei giudizi conseguente all'applicazione delle disposizioni in esame.

In particolare, ritiene che dovrebbe essere chiarito, in primo luogo, se siano stati scontati in bilancio effetti di entrata in relazione ai procedimenti e ai giudizi pendenti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge, richiamati dalle disposizioni transitorie di cui al successivo articolo 6, posto che, in tal caso, si potrebbe determi-

nare una riduzione degli introiti attesi iscritti in bilancio per effetto dell'applicazione delle disposizioni che ridefiniscono il regime della responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a).

In secondo luogo, osserva come dovrebbe essere chiarito quali siano gli effetti derivanti dalla norma di interpretazione autentica del secondo periodo del comma 1-*ter* dell'articolo 1 della legge n. 20 del 1994 in materia di esclusione dell'estensione della responsabilità ai titolari degli organi politici, posto che tale norma, per la sua natura retroattiva, potrebbe verosimilmente incidere anche su somme già iscritte in bilancio a titolo di entrata o comportare la restituzione di somme già incassate.

Sottolinea, inoltre, come dovrebbe essere chiarito se la disposizione che modifica il comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 20 del 1994, poiché collegata alle innovazioni introdotte in materia di esclusione della responsabilità per colpa grave dall'articolo 1, comma 1, lettera a) del provvedimento in esame, sia da ritenersi comunque applicabile ai procedimenti e ai giudizi pendenti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 6, pur non rientrando tra le modifiche previste dalla medesima lettera a). Segnala, al riguardo, come al fine di evitare dubbi interpretativi si potrebbe valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 6 non solo alla lettera a) del comma 1, ma anche al numero 3 della successiva lettera b).

Infine, per quanto riguarda la disposizione che prevede l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali cagionati da colpa grave, appare necessario, a suo avviso, un chiarimento da parte del Governo in merito ai possibili effetti di minore entrata derivanti dalla disposizione. Infatti, fa presente che l'introduzione del predetto obbligo appare suscettibile di determinare a carico del soggetto interessato un nuovo onere relativo alla corresponsione del premio di assicurazione, che, essendo obbligatorio e di-

rettamente collegato allo svolgimento dell'attività lavorativa, dovrebbe risultare fiscalmente deducibile per i lavoratori autonomi ai sensi dell'articolo 54, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

Con riferimento all'articolo 2, rileva che la norma in esame attribuisce alla Sezione centrale della Corte dei conti e alle sezioni regionali della Corte stessa una competenza consultiva in materie di contabilità pubblica, anche su questioni giuridiche applicabili a fattispecie concrete connesse all'attuazione del PNRR e del Piano nazionale complementare, di valore complessivo non inferiore a un milione di euro. Fa presente che l'attività consultiva è svolta dalla Sezione centrale della Corte dei conti, su richiesta delle amministrazioni centrali e degli altri organismi nazionali di diritto pubblico, e dalle sezioni regionali di controllo, su richiesta dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni.

In proposito, ritiene necessario che il Governo fornisca elementi di informazione volti ad assicurare che la menzionata attività consultiva possa essere svolta dalla Corte dei conti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Evidenzia, in proposito, come la richiesta appaia necessaria in considerazione del fatto che, da un lato, le richieste di parere rivolte alla Corte da parte degli enti interessati per effetto della disposizione in esame potrebbero essere non trascurabili, giacché la norma prevede che sia esclusa, in ogni caso, la gravità della colpa per gli atti adottati in conformità ai pareri resi e, dall'altro lato, l'eventuale carenza delle occorrenti risorse volte a consentire alla Corte dei conti di rispondere entro i termini prescritti alle richieste di parere potrebbe comportare effetti significativi dal punto di vista giurisprudenziale, posto che, qualora il parere non sia reso entro il termine di trenta giorni, lo stesso si intende reso in senso conforme a quanto prospettato dall'amministrazione richiedente ai fini dell'esclusione della gravità della colpa, ovvero in

senso negativo qualora l'amministrazione richiedente non abbia prospettato alcuna soluzione.

Per quanto concerne l'articolo 3, in merito ai profili di quantificazione, evidenzia che l'articolo in esame delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione e il riordino delle funzioni della Corte dei conti e in materia di rimborsi da parte delle amministrazioni di appartenenza delle spese legali sostenute nei giudizi per responsabilità amministrativa, ai sensi del comma 1. Rileva, inoltre, che i decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi specificamente individuati al comma 2 del medesimo articolo e che, secondo quanto previsto al comma 7, dall'attuazione dell'articolo medesimo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Evidenzia, pertanto, che, ai sensi del successivo comma 8, gli schemi dei decreti legislativi adottati in attuazione della delega in esame sono corredati di una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. Segnala che, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, qualora i decreti legislativi adottati, in attuazione del comma 2, lettere *a)*, *c)*, *d)*, *g)*, *i)*, *p)* e *r)*, determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno o mediante l'utilizzo delle risorse della spesa autorizzata al comma 9, pari a euro 2.000.000 annui a decorrere dal 2026, i suddetti decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

Rileva che il comma 6 dell'articolo 3 prevede altresì, con disposizione immediatamente precettiva, che nelle more dell'attuazione del principio e criterio direttivo di cui alla lettera *c)*, il consiglio di presidenza della Corte dei conti assicura che la Corte

e i suoi presidi territoriali siano dotati di personale in funzione degli effettivi carichi di lavoro di ciascuna sede e di ciascun magistrato, con particolare riferimento alle esigenze connesse allo svolgimento delle funzioni consultive e di controllo.

Ciò stante, in merito alla delega non ha osservazioni da formulare, posto che, in considerazione della complessità della materia trattata, gli eventuali effetti finanziari derivanti dalla sua attuazione saranno determinabili solo all'atto dell'adozione degli schemi di decreto legislativo, fermo restando che, qualora il vincolo di invarianza finanziaria di cui al comma 7 non possa essere rispettato, i decreti legislativi che determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno o mediante l'utilizzo delle risorse già autorizzate, pari a euro 2.000.000 a decorrere dal 2026, potranno essere adottati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie in conformità a quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009.

Per quanto riguarda, invece, l'organizzazione della Corte e dei suoi presidi territoriali nelle more dell'attuazione del menzionato principio e criterio direttivo di cui alla lettera *c*) del comma 2, considerato che quest'ultimo sembrerebbe funzionale a garantire che l'organizzazione della Corte dei conti e dei suoi presidi territoriali risulti coerente con lo svolgimento delle sue funzioni, con particolare riferimento alle esigenze connesse allo svolgimento delle funzioni consultive e di controllo quali risultanti dalle innovazioni legislative introdotte dal presente provvedimento, rileva la necessità, come già segnalato in merito all'articolo 2, che il Governo fornisca elementi di informazione volti ad assicurare che la predetta organizzazione possa essere garantita ad invarianza di risorse fin dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, fermo restando che le risorse di cui al comma 9 non appaiono utilizzabili a tali fini, in quanto stanziato solo a partire dall'anno 2026 e finalizzate esclusivamente all'attuazione della delega in esame.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che i commi 7, 8 e 9 dell'articolo 3 recano un'articolata disciplina dei profili finanziari connessi all'attuazione delle deleghe conferite dal medesimo articolo 3, individuando una pluralità di presidi volti ad assicurare la copertura finanziaria delle medesime deleghe.

Al riguardo osserva, in primo luogo, che il comma 7 reca una clausola di invarianza finanziaria la quale prevede che, fermo restando quanto previsto dal successivo comma 8, dall'attuazione dell'articolo in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che, a tal fine, le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti relativi ai decreti legislativi previsti dal medesimo articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Fermo restando quanto previsto in via generale dal comma 7, segnala che il comma 8 disciplina la copertura finanziaria dei decreti legislativi volti all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2, lettere *a*), *c*), *d*), *g*), *i*), *p*) e *r*) dell'articolo in esame prevedendo un meccanismo di copertura strutturato su più livelli consequenziali. Rileva che il predetto meccanismo prevede, in prima battuta, il ricorso a modalità di compensazione interne a ciascun decreto legislativo o, qualora il ricorso a tale meccanismo non risulti sufficiente a far fronte agli eventuali oneri, il ricorso alle risorse di cui all'autorizzazione di spesa disposta dal comma 9.

Fa presente che tale ultima disposizione autorizza una spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 finalizzata all'attuazione dei richiamati principi e criteri direttivi, provvedendo alla copertura dei relativi oneri mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio triennale 2025-2027, di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

Da ultimo, osserva che, qualora anche l'utilizzo delle risorse stanziato dall'autorizzazione di spesa di cui al comma 9 non risulti sufficiente ad assicurare la copertura finanziaria dei decreti legislativi volti

all'attuazione dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2, lettere *a)*, *c)*, *d)*, *g)*, *i)*, *p)* e *r)* dell'articolo in esame, il secondo periodo del comma 8 rinvia alla procedura di cui all'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica, ai sensi del quale i decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

A fronte di tale articolato meccanismo di copertura, rileva che il comma 8, primo periodo, stabilisce che i decreti legislativi di attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 5 dell'articolo in esame sono corredati di una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.

Ciò posto, fermo restando quanto rilevato con riferimento ai profili di quantificazione, osserva che il meccanismo di copertura previsto dalla disposizione in esame appare per molti versi analogo a quello adottato per l'attuazione di deleghe che si caratterizzano per la complessità della materia trattata.

Tanto premesso, fa presente che l'accantonamento del fondo speciale ridotto con finalità di copertura degli oneri derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui al comma 9 reca le occorrenti disponibilità finanziarie. Al riguardo, non ha pertanto osservazioni da formulare.

Con riferimento all'articolo 4, rileva che la norma prevede l'applicazione di una sanzione pecuniaria da euro 150 fino a due annualità del trattamento economico complessivo annuo lordo, al pubblico ufficiale responsabile dell'attuazione dei procedimenti connessi al PNRR-PNC, in relazione ai quali si verifichi, per fatto allo stesso imputabile, un ritardo superiore al 10 per cento rispetto al tempo stabilito per la conclusione del procedimento.

In proposito, fermo restando quanto rilevato in precedenza in merito all'articolo 1, non ha osservazioni da formulare, posto che la disposizione, nel prevedere l'applicazione della citata sanzione, fa salvo comunque l'eventuale esercizio dell'azione di

responsabilità ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 20 del 1994, come modificato dall'articolo 1 del presente provvedimento.

Con riferimento all'articolo 5, rileva che la norma prevede che il limite alla misura della rivalsa proponibile nei confronti dei magistrati, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 117 del 1988, corrispondente alla metà di una annualità dello stipendio, al netto delle trattenute fiscali, percepito al tempo in cui l'azione di risarcimento è proposta, sia applicabile anche nei confronti degli avvocati e dei procuratori dello Stato, con riguardo specifico alle azioni di responsabilità esercitabili dalla Corte dei conti ai sensi della legge n. 20 del 1994. Fa presente che viene, altresì, precisato che la suddetta prescrizione si applica anche ai procedimenti in corso non definiti e a quelli definiti nei quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, non è stato ancora eseguito il pagamento, anche parziale, delle somme dovute derivanti da condanna.

In proposito, ritiene necessario un chiarimento da parte del Governo in merito agli eventuali effetti finanziari che potrebbero derivare dalla norma in esame per effetto dell'applicazione del citato limite, in conseguenza del venir meno di introiti già scontati a bilancio o della necessità di dover restituire somme già incassate, soprattutto in relazione ai procedimenti già definiti nei quali, alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, non sia stato ancora eseguito il pagamento, anche parziale, delle somme dovute derivanti da condanna.

Per quanto concerne, infine, le disposizioni transitorie di cui all'articolo 6, nel rilevare che la norma prevede l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, recanti modifiche all'articolo 1 della legge n. 20 del 1994, in materia di azione di responsabilità, ai procedimenti e ai giudizi pendenti non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, rinvia alle osservazioni formulate con riguardo all'articolo 1.

Il sottosegretario Federico FRENI, in risposta alle richieste di chiarimento for-

multate dalla relatrice, rappresenta, in primo luogo, che l'applicazione delle modifiche apportate all'articolo 1 della legge n. 20 del 1994 dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del progetto di legge in esame ai procedimenti e ai giudizi pendenti dinanzi alla Corte dei conti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6, non è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di minor gettito rispetto a quanto scontato nelle previsioni tendenziali di finanza pubblica.

Evidenzia, altresì, che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), numero 4), del progetto di legge in esame, che reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1-ter, della legge n. 20 del 1994, si applica, in virtù delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 6 del provvedimento in esame, ai procedimenti e ai giudizi pendenti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore di quest'ultimo e, pertanto, la sua applicazione non è suscettibile di incidere su somme già iscritte in bilancio a titolo di entrata o su somme già incassate relative a procedimenti e giudizi dinanzi alla Corte dei conti già definiti con sentenza passata in giudicato.

Rileva, inoltre, che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), numero 7), che impone la stipula, da parte di chiunque assuma un incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti, di una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali dallo stesso cagionati all'amministrazione per colpa grave, non è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di minori entrate.

Fa presente, al riguardo, che la stipula dei predetti contratti assicurativi, per un verso, è suscettibile di determinare, con riferimento all'intera platea degli interessati, un maggior gettito connesso alla tassazione dei premi assicurati e, per altro verso, può determinare, per i soli lavoratori autonomi, una spesa deducibile ai fini della determinazione del reddito imponibile.

Rappresenta, altresì, che, fermo restando che gli effetti in termini di gettito derivanti dalla stipula dei medesimi contratti assicurativi devono considerarsi di carattere indiretto, gli eventuali effetti derivanti dalla deducibilità dei premi assicurativi corrisposti sono legati alla redditività dei soggetti interessati, che può essere influenzata nel corso dell'esercizio da molteplici fattori.

Sottolinea, inoltre, che la sezione centrale per il controllo di legittimità sugli atti e le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti potranno provvedere allo svolgimento dell'attività consultiva in materia di contabilità pubblica prevista dall'articolo 2 in favore delle amministrazioni centrali e degli altri organismi nazionali di diritto pubblico, nonché delle regioni e degli enti locali, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, anche nelle more dell'attuazione del principio e criterio direttivo in materia di organizzazione della Corte dei conti a livello territoriale, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *c*), che consentirà di realizzare, in termini più ampi, la riorganizzazione e il potenziamento delle strutture, anche amministrative, delle predette sezioni.

Evidenzia, infine, che le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, ai sensi delle quali l'estensione agli avvocati e ai procuratori dello Stato dei principi in materia di responsabilità dei magistrati per i danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie prevista dal comma 1 del medesimo articolo, si applica anche ai procedimenti in corso non definiti e a quelli definiti nei quali, alla data di entrata in vigore del provvedimento, non è stato ancora eseguito il pagamento, anche parziale, delle somme dovute derivanti da condanna, non determinano effetti negativi a carico della finanza pubblica, in quanto dalle stesse non derivano effetti significativi rispetto a quanto iscritto in bilancio in ragione della esiguità dei casi e delle relative spettanze.

Ylenja LUCASELLI (FDI), *relatrice*, formula, quindi, la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 1621 e abb.-A, recante modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'applicazione delle modifiche apportate all'articolo 1 della legge n. 20 del 1994 dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del progetto di legge in esame ai procedimenti e ai giudizi pendenti dinanzi alla Corte dei conti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6, non è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di minor gettito rispetto a quanto scontato nelle previsioni tendenziali di finanza pubblica;

la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), numero 4), del progetto di legge in esame, che reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1-*ter*, della legge n. 20 del 1994, si applica, in virtù delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 6 del provvedimento in esame, ai procedimenti e ai giudizi pendenti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore di quest'ultimo e, pertanto, la sua applicazione non è suscettibile di incidere su somme già iscritte in bilancio a titolo di entrata o su somme già incassate relative a procedimenti e giudizi dinanzi alla Corte dei conti già definiti con sentenza passata in giudicato;

la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), numero 7), che impone la stipula, da parte di chiunque assumi un

incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti, di una polizza assicurativa a copertura dei danni patrimoniali dallo stesso cagionati all'amministrazione per colpa grave, non è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di minori entrate;

la stipula dei predetti contratti assicurativi, infatti, per un verso, è suscettibile di determinare, con riferimento all'intera platea degli interessati, un maggior gettito connesso alla tassazione dei premi assicurati e, per altro verso, può determinare, per i soli lavoratori autonomi, una spesa deducibile ai fini della determinazione del reddito imponibile;

fermo restando che gli effetti in termini di gettito derivanti dalla stipula dei medesimi contratti assicurativi devono considerarsi di carattere indiretto, gli eventuali effetti derivanti dalla deducibilità dei premi assicurativi corrisposti sono legati alla redditività dei soggetti interessati, che può essere influenzata nel corso dell'esercizio da molteplici fattori;

la sezione centrale per il controllo di legittimità sugli atti e le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti potranno provvedere allo svolgimento dell'attività consultiva in materia di contabilità pubblica prevista dall'articolo 2 in favore delle amministrazioni centrali e degli altri organismi nazionali di diritto pubblico, nonché delle regioni e degli enti locali, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, anche nelle more dell'attuazione del principio e criterio direttivo in materia di organizzazione della Corte dei conti a livello territoriale, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *c*), che consentirà di realizzare, in termini più ampi, la riorganizzazione e il potenziamento delle strutture, anche amministrative, delle predette sezioni;

le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, ai sensi delle quali l'estensione agli avvocati e ai procuratori dello Stato dei

principi in materia di responsabilità dei magistrati per i danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie prevista dal comma 1 del medesimo articolo, si applica anche ai procedimenti in corso non definiti e a quelli definiti nei quali, alla data di entrata in vigore del provvedimento, non è stato ancora eseguito il pagamento, anche parziale, delle somme dovute derivanti da condanna, non determinano effetti negativi a carico della finanza pubblica, in quanto dalle stesse non derivano effetti significativi rispetto a quanto iscritto in bilancio in ragione della esiguità dei casi e delle relative spettanze,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere della relatrice riferita al testo del provvedimento.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), chiede al rappresentante del Governo di chiarire, in primo luogo, la portata normativa della norma di interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1-ter, della legge n. 20 del 1994, recata dall'articolo 1, comma 1, lettera a), numero 4), del provvedimento in esame, alla luce delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 6, che prevedono che le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) del medesimo progetto di legge si applichino limitatamente ai procedimenti e ai giudizi pendenti dinanzi alla Corte dei conti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del provvedimento.

In secondo luogo, nel fare presente che la relatrice, in sede di formulazione di richieste di chiarimento al rappresentante del Governo riferite alla norma di interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 20 del 1994, recata dall'articolo 1, comma 1, lettera b), numero 3), del progetto di legge in esame, evidenziava come, al fine di evitare dubbi interpretativi, si sarebbe potuta valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 6 del provve-

dimento in esame non soltanto alla lettera a) del comma 1, ma anche al numero 3) della citata lettera b), chiede al sottosegretario Freni di esplicitare in modo più puntuale le ragioni per le quali il Governo ritiene di non aderire alla citata valutazione.

Il sottosegretario Federico FRENI, con riguardo alla prima domanda formulata dalla deputata Guerra, fa presente come la previsione di cui all'articolo 6, ai sensi della quale le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) del progetto di legge in esame si applicano limitatamente ai procedimenti e ai giudizi pendenti dinanzi alla Corte dei conti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del provvedimento, trova applicazione anche con riferimento alla disposizione di cui al numero 4) della medesima lettera a), limitandone in tal modo la portata applicativa retroattiva derivante dalla sua natura di norma di interpretazione autentica.

Quanto alle richieste di chiarimento formulate con riferimento alla previsione di cui al numero 3) della successiva lettera b), ai sensi della quale gli atti sottoposti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, che divengono esecutivi per effetto della pronuncia della sezione del controllo della medesima Corte o del decorso dei termini previsti per la sua adozione, si intendono registrati a tutti gli effetti, compresa l'esclusione di responsabilità ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 20 del 1994, fa presente che per tale disposizione non si rende necessario prevedere l'applicazione della disposizione transitoria di cui all'articolo 6.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) fa presente come, pur prendendo atto delle ragioni sottese alla scelta di chiarire con una norma di interpretazione autentica i requisiti di operatività della presunzione di buona fede dei titolari degli organi politici in sede di valutazione della responsabilità dinanzi alla Corte dei conti per gli atti adottati nell'esercizio delle proprie competenze, non ne condivide il merito, evidenziando come

sarebbe stato più opportuno regolare tale fattispecie e la sua efficacia temporale mediante un intervento legislativo vero e proprio, anziché attraverso la previsione di una norma di interpretazione autentica che retroagisce rispetto alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, sebbene limitatamente ai procedimenti e ai giudizi pendenti dinanzi alla Corte dei conti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla predetta data, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 del progetto di legge in discussione.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice sul testo del provvedimento in esame.

Ylenja LUCASELLI (FDI), *relatrice*, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Al riguardo, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo in merito agli effetti finanziari delle seguenti proposte emendative:

Gianassi 2.05 e 2.03, che prevedono che la Corte dei conti, mediante apposita sezione centrale, assicura, in via esclusiva, l'immediato svolgimento del controllo concomitante di cui all'articolo 22 del decreto-legge n. 76 del 2020 su ogni piano, programma o progetto di sostegno e rilancio dell'economia nazionale, comunque denominato. Segnala che l'articolo aggiuntivo 2.03 attribuisce, altresì, alla predetta sezione centrale la facoltà di nominare un commissario *ad acta* in caso di segnalazione, da parte del magistrato addetto al controllo concomitante, di gravi ritardi o di gravi violazioni concernenti il piano, il programma o il progetto, e detta norme inerenti al regime di impugnabilità delle deliberazioni della menzionata sezione. Al riguardo, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità, per la Corte dei conti, di assicurare l'immediato svolgimento del controllo concomitante con l'istituzione di un'apposita sezione centrale nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, tenuto conto che l'articolo 22 del decreto-legge n. 76 del

2020, nel disciplinare il controllo concomitante della Corte dei conti sui principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale, stabilisce che all'attuazione di tali disposizioni si provveda senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nell'ambito della vigente dotazione organica del personale amministrativo e della magistratura contabile e che, in attuazione di tali disposizioni, è stato costituito un Collegio per il controllo concomitante;

Dori 3.1, che, nel sostituire i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega conferita ai sensi dell'articolo 3, in materia di riorganizzazione della Corte dei conti, sopprime il comma 7 del medesimo articolo 3, recante una clausola di invarianza finanziaria volta a stabilire che, fatto salvo quanto previsto dal successivo comma 8, dall'attuazione della suddetta delega non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Al riguardo, reputa necessario acquisire un chiarimento del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla soppressione della citata clausola di invarianza finanziaria, posto che, per effetto di tale soppressione, per i decreti legislativi recanti l'attuazione dei principi e criteri direttivi non indicati dal comma 8 dell'articolo 3 non si prevede né che l'attuazione abbia luogo senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né il rinvio al meccanismo di copertura disciplinato dai commi 8 e 9 del medesimo articolo;

Zaratti 3.01, che autorizza il Ministero della giustizia a indire una procedura concorsuale per l'assunzione, anche in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, di venti unità con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, al fine di garantire la piena operatività in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti. A tal fine, segnala che è autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro annui a

decorrere dall'anno 2025, ai cui oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, ritiene necessario acquisire un chiarimento del Governo in ordine alla congruità della quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione della proposta emendativa;

D'Orso 3.1005, che apporta numerose modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 3 del progetto di legge in esame, recante delega al Governo in materia di riorganizzazione e riordino delle funzioni della Corte dei conti, sopprimendo, tra l'altro, la clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 7 del predetto articolo, nonché modificando il principio e criterio direttivo di cui al comma 2, lettera c), numero 1), al fine di prevedere che ogni sede territoriale della Corte dei conti si articola in sezioni, anziché in una sola sezione abilitata a svolgere unitariamente le diverse funzioni ad essa attribuite. Al riguardo, reputa necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità di dare attuazione ai principi e criteri direttivi non inclusi nel comma 8 dell'articolo 3 del provvedimento in esame nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, posto che, per effetto della soppressione della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 7, per i decreti legislativi recanti l'attuazione dei principi e criteri direttivi non indicati dal predetto comma 8 non si prevede né che l'attuazione abbia luogo senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né il rinvio al meccanismo di copertura disciplinato dai commi 8 e 9 del medesimo articolo;

Alfonso Colucci 4.01, che autorizza la Corte dei conti ad assumere tutte le unità di personale necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali, nell'ambito delle risorse finanziarie annualmente al bilancio autonomo della Corte dei conti, pari, a decorrere dall'anno 2025, allo 0,5 per mille delle spese finali del bilancio dello Stato. Al riguardo, nel rilevare che la formulazione

della proposta non consente una quantificazione degli oneri da essa derivanti, reputa necessario acquisire un chiarimento del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria ivi prevista. A tale riguardo, segnala, in particolare, che l'articolo 20, comma 32, della legge n. 213 del 2023 ha stabilito che le risorse finanziarie annualmente assegnate al bilancio autonomo della Corte dei conti siano determinate in misura pari complessivamente allo 0,41 per mille per l'anno 2024, allo 0,437 per mille per l'anno 2025 e allo 0,45 per mille a decorrere dall'anno 2026 delle spese finali previste in sede di presentazione del disegno di legge di bilanci, al netto delle spese per interessi e di quelle relative al PNRR, mentre la proposta emendativa fa riferimento ad una percentuale maggiore, pari allo 0,5 per mille a decorrere dall'anno 2025.

Segnala, infine, che le restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Federico FRENI esprime parere contrario su tutte le proposte emendative puntualmente richiamate dalla relatrice, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Non ha, invece, rilievi da formulare sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

Marco GRIMALDI (AVS), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Zaratti 3.01, chiede al sottosegretario Freni di esplicitare le motivazioni del parere contrario reso e, in particolare, di chiarire se, ad avviso del Governo, la previsione, ad opera della predetta proposta emendativa, di un'autorizzazione di spesa nei limiti di euro 1.500.000 annui a decorrere dall'anno 2025 per l'indizione di una procedura concorsuale pubblica per l'assunzione, presso la Corte dei conti, di venti unità con contratto di lavoro

subordinato a tempo indeterminato rappresenti un onere non congruo.

Il sottosegretario Federico FRENI, rispondendo alla richiesta di chiarimento del deputato Grimaldi con riferimento alla proposta emendativa Zaratti 3.01, rappresenta che, da un lato, non è stato possibile accertare la congruità della spesa da essa autorizzata e, dall'altro, la copertura finanziaria dei relativi oneri è effettuata a valere su un accantonamento del fondo speciale di parte corrente che il Governo non ritiene utilizzabile per le finalità previste dalla medesima proposta emendativa.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) stigmatizza la seconda motivazione riportata dal rappresentante del Governo a fondamento del parere contrario espresso sull'articolo aggiuntivo Zaratti 3.01, ritenendola non accettabile ed evidenziando come il richiamato accantonamento del fondo speciale di parte corrente, recando le necessarie disponibilità, possa essere senz'altro utilizzato con finalità di copertura finanziaria nell'ambito di emendamenti parlamentari.

Marco GRIMALDI (AVS), nel rappresentare che l'articolo aggiuntivo Zaratti 3.01 potrà essere respinto dalla maggioranza in sede di esame in Assemblea delle proposte emendative per motivazioni differenti da quelle relative ai profili di carattere finanziario, concorda con le considerazioni formulate dalla collega Guerra in merito al fatto che la seconda motivazione addotta dal rappresentante del Governo a supporto del parere contrario espresso sulla predetta proposta emendativa non sia in alcun modo accettabile. Nel ribadire che la proposta emendativa è assistita da adeguata copertura finanziaria, reitera la richiesta al rappresentante del Governo di specificare le motivazioni alla base del giudizio di non congruità della quantificazione degli oneri

recati dalla medesima proposta emendativa.

Il sottosegretario Federico FRENI evidenzia che non è possibile verificare la congruità dell'onere quantificato dalla proposta emendativa Zaratti 3.01 in quanto ai fini di una puntuale valutazione degli oneri da essa derivanti occorre tenere conto della progressione di carriera delle unità di personale che dovrebbero essere assunte e della esatta perimetrazione del profilo professionale del medesimo personale. Ribadisce, pertanto, che sulla base degli elementi desumibili dalla proposta emendativa, non è possibile accertare la congruità della quantificazione degli oneri operata dalla proposta emendativa in discussione, evidenziando, altresì, come l'indicazione di un onere pari a 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 potrebbe rivelarsi insufficiente.

Ylenja LUCASELLI (FDI), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone di esprimere parere contrario sulle proposte emendative 2.03, 2.05, 3.1, 3.1005, 3.01 e 4.01, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché di esprimere nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice riferita alle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 degli emendamenti trasmesso dall'Assemblea.

La seduta termina alle 13.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla fiscalità e sul regime concessorio per la vendita al dettaglio dei prodotti del tabacco e dei prodotti da fumo di nuova generazione.	
Sulla pubblicità dei lavori	42
Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	42
ERRATA CORRIGE	42

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Marco OSNATO.

La seduta comincia alle 13.

Indagine conoscitiva sulla fiscalità e sul regime concessorio per la vendita al dettaglio dei prodotti del tabacco e dei prodotti da fumo di nuova generazione.

Sulla pubblicità dei lavori.

Marco OSNATO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse.

(Svolgimento e conclusione).

Marco OSNATO, *presidente*, introduce l'audizione.

Roberto ALESSE, *direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*, intervenendo

in videoconferenza, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Marco OSNATO, *presidente*, ringrazia il direttore Alesse per il suo intervento. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 471 del 26 marzo 2025, a pagina 133, seconda colonna, nona riga, la parola: « Parere » è sostituita dalla seguente « Relazione ».

A pagina 133, seconda colonna, quarantatreesima riga, le parole: « delibera di riferire favorevolmente (*vedi allegato 3*) » sono sostituite dalle seguenti « approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 3*). Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, il deputato Giordano quale relatore presso la XIV Commissione ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Esame e rinvio)	44
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Unione nazionale consumatori APS (UNC), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale di rappresentanti della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), di Confartigianato e di Casartigiani, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali ...	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Confesercenti, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Conflavoro PMI, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale di rappresentanti di Italian insurtech association (IIA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione italiana brokers di assicurazioni e riassicurazioni (AIBA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale di rappresentanti del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell’Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	46
--	----

SEDE REFERENTE

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del vicepresidente Francesco BATTISTONI.

La seduta comincia alle 11.30.

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

C. 2333 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l’esame del provvedimento.

Francesco BATTISTONI, *presidente*, in sostituzione del relatore, deputato Zinzi, fa presente che il decreto-legge, di cui oggi la Commissione avvia l’esame, reca disposizioni concernenti il differimento dell’obbligo di stipulazione dei contratti assicurativi a copertura dei danni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi nel territorio nazionale, al fine di agevolare l’adempimento di tale obbligo da parte delle medie e piccole imprese.

Nel rinviare per una disamina più approfondita dei contenuti del provvedimento alla documentazione predisposta dagli uffici, segnala che l’articolo 1, al comma 1, provvede al differimento del termine iniziale di efficacia dell’obbligo assicurativo per le imprese di medie, piccole e micro dimensioni, come definite dalla direttiva delegata (UE) 2023/2775, a copertura dei danni a taluni beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale.

Ricorda che il predetto obbligo è stato introdotto dall’articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024), e che tale disposizione fa, tra l’altro, specifico riferimento ai danni ai

beni di cui all’articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, quali terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali, precisando inoltre che per eventi da assicurare si intendono i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni.

La decorrenza del predetto obbligo, inizialmente prevista al 31 dicembre 2024 e già prorogata al 31 marzo 2025, è ulteriormente prorogata dal provvedimento in esame rispettivamente al 1° ottobre 2025 per le medie imprese e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese. Come evidenziato nella relazione illustrativa, la disposizione è volta a consentire un esame ponderato e comparativo delle offerte assicurative formulate sulla base della nuova normativa, considerato l’elevato numero delle imprese obbligate che sono costituite, tra l’altro, per il 95 per cento del totale, da microimprese.

Al fine di evitare incertezze interpretative, il comma 2 stabilisce altresì che, per le imprese di medie, piccole e micro dimensioni, trova applicazione a decorrere dalla data in cui sorge l’obbligo assicurativo la disposizione di cui al comma 102 della richiamata legge di bilancio per il 2024, secondo la quale dell’inadempimento dell’obbligo di assicurazione si deve tenere conto nell’assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, ivi incluse quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali.

Il comma 3 stabilisce che per le grandi imprese – come definite dalla direttiva delegata (UE) 2023/2775 – per le quali il termine di decorrenza dell’obbligo assicurativo resta fermo al 31 marzo 2025, la richiamata condizione per l’accesso agli incentivi pubblici si applichi decorsi novanta giorni dalla decorrenza dell’obbligo, ossia dal 30 giugno 2025.

L'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore del decreto-legge dal 31 marzo 2025.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del vicepresidente Francesco BATTISTONI.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Unione nazionale consumatori APS (UNC), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 11.45.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.50 alle 12.

Audizione informale di rappresentanti della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), di Confartigianato e di Casartigiani, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 12.15.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Confesercenti, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante

misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.15 alle 12.20.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Conflavoro PMI, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.20 alle 12.30.

Audizione informale di rappresentanti di Italian insurtech association (IIA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.30 alle 12.45.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione italiana brokers di assicurazioni e riassicurazioni (AIBA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.45 alle 12.55.

Audizione informale di rappresentanti del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.55 alle 13.10.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese

assicuratrici (ANIA), nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.15 alle 13.25.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.25 alle 13.35.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	47
ALLEGATO 1 (Proposte emendative dei relatori 1.043 e 6.10)	61
ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate)	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

SEDE REFERENTE:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	54
ALLEGATO 3 (Proposte di riformulazione)	64

SEDE REFERENTE

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene la viceministra dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.

La seduta comincia alle 13.40.

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° aprile 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che il 4 aprile scorso i relatori hanno presentato le proposte emendative 1.043, 6.10 e 6.07 (*vedi allegato 1*). Avverte, altresì, che quest'ultimo articolo aggiuntivo è stato ritirato dai relatori nella giornata di ieri.

Avverte inoltre che sono state ritirate le seguenti proposte emendative: Squeri 1.041, Squeri 2.3, Gusmeroli 2.14, Squeri 3.17, Squeri 3.19, Squeri 3.12, Andreuzza 3.15, Davide Bergamini 3.23, Squeri 3.24, Toccalini 3.25, Nevi 3.27, Nevi 3.30, Tenerini 3.37, Cattaneo 3.41, Andreuzza 3.43, Squeri 3.39, Squeri 3.50, Andreuzza 3.57, Nevi 3.62,

Tenerini 3.013, Tenerini 3.017 Andreuzza 3.027, Squeri 3.047 e Bicchielli 4.20.

Nessuno chiedendo di intervenire, avverte quindi che la Commissione passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1. Dà quindi conto delle sostituzioni e invita i relatori e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative relative al predetto articolo 1.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, anche a nome dell'altro relatore, esprime parere contrario sull'articolo premissivo Benzoni 01.01, sugli emendamenti L'Abbate 1.1, Ghirra 1.2, Del Barba 1.3, Ghirra 1.6, Cappelletti 1.7, Toni Ricciardi 1.8, Ferrara 1.9, Benzoni 1.10 e Barzotti 1.11.

Propone l'accantonamento dell'emendamento Giovine 1.12. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Vaccari 1.13, Schullian 1.14 e Gadda 1.16, sull'emendamento Aiello 1.17 nonché sugli articoli aggiuntivi Cappelletti 1.07 e 1.08.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Battistoni 1.010 mentre propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Gadda 1.011.

Esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ghirra 1.012, sugli identici articoli aggiuntivi Gnassi 1.05, Ghirra 1.014 e Manes 1.016, sugli articoli aggiuntivi Iaria 1.017, Gnassi 1.028 e Lancellotta 1.030, sugli identici articoli aggiuntivi Manes 1.031, Benzoni 1.032, Pavanelli 1.035 e Cavo 1.036 nonché sugli articoli aggiuntivi Ghirra 1.034, Pavanelli 1.01, Simiani 1.037 e Cappelletti 1.038.

Propone l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi Marattin 1.018, Peluffo 1.019, Zucconi 1.020, Andreuzza 1.021, Cavo 1.023 e Squeri 1.024.

Esprime poi parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Gnassi 1.039, Squeri 1.041 e Manes 1.042 nonché sugli articoli aggiuntivi Ghirra 1.040 e Toni Ricciardi 1.027.

Raccomanda quindi l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1.043 dei relatori.

La viceministra Vannia GAVA esprime parere conforme a quello dei relatori non-

ché parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.043 dei relatori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dispone l'accantonamento dell'emendamento Giovine 1.12, dell'articolo aggiuntivo Gadda 1.011 nonché degli identici articoli aggiuntivi Marattin 1.018, Peluffo 1.019, Zucconi 1.020, Andreuzza 1.021, Cavo 1.023 e Squeri 1.024.

Fabrizio BENZONI (AZ-PER-RE) interviene sull'articolo premissivo a sua firma 01.01 che introduce misure straordinarie in materia di contenimento del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso da definirsi con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Esprime stupore per il parere espresso dal Governo ricordando che l'emendamento riporta, praticamente, il contenuto del primo impegno di una mozione recentemente approvata dal Parlamento.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta emendativa all'esame la quale, pur avendo finalità condivisibili, contiene al suo interno una grave contraddizione istituendo una tassa sugli extraprofitto da produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'articolo premissivo Benzoni 01.01 e l'emendamento L'Abbate 1.1.

Francesca GHIRRA (AVS), interviene sull'emendamento a sua prima firma 1.2 che modifica l'entità del contributo straordinario per la fornitura di energia elettrica e gas da 200 a 300 euro e conseguentemente modifica la quota ISEE per il riconoscimento di tale contributo da 25.000 a 15.000 euro. Evidenzia che la sua forza politica è contraria a misure *una tantum* di questo genere e che auspicava misure maggiormente strutturali sulla problematica. Osserva che, quanto meno, l'emendamento è volto ad ampliare la platea dei beneficiari interessati che sarebbero in questo modo oltre sei milioni.

Emma PAVANELLI (M5S) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Ghirra 1.2 e chiede al Governo e ai relatori di mutare il parere espresso. Ricorda come il Paese veda ogni giorno accrescere la povertà, non solo energetica, dei suoi cittadini anche in ragione del livello dei salari italiani che è molto basso e inferiore a quello di molti Paesi europei. Osserva, infine, che si tratterebbe di dare un sostanziale aiuto alle famiglie, che si trovano a fare i salti mortali per risparmiare sui costi energetici e che in molti casi rinunciano persino a riscaldare le proprie abitazioni, aiuto che non può certo dare il provvedimento all'esame che rappresenta un mero palliativo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ghirra 1.2 e Del Barba 1.3.

Francesca GHIRRA (AVS) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.6, volto a specificare che il contributo straordinario per la fornitura di energia elettrica e gas di cui all'articolo 1 si aggiunge al *bonus* elettricità e gas ordinario previsto dalla legislazione vigente e non lo sostituisce. Chiede quindi al Governo di mutare parere.

La viceministra Vannia GAVA conferma il parere espresso.

La Commissione respinge l'emendamento Ghirra 1.6.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.7, osserva che molte misure adottate da questo Governo, ma anche dai precedenti, non hanno avuto una buona riuscita perché non conosciute tra i molti milioni di cittadini che avrebbero potuto giovarsene. Fa quindi presente che l'emendamento all'esame introduce, al fine di promuovere le modalità di accesso al contributo straordinario di cui al comma 1, a partire dal 1° aprile 2025 una pubblicizzazione dello strumento attraverso una specifica campagna di comunicazione ed informazione destinata ai beneficiari, attraverso organismi

che esistono e che ne hanno la competenza. Segnala che tale proposta emendativa è stata sì proposta dalla sua forza politica ma è anche condivisa dalle associazioni dei consumatori, come emerso nel corso delle audizioni.

Emma PAVANELLI (M5S) intervenendo sull'emendamento Cappelletti 1.7 si associa alle considerazioni del collega e sottolinea la necessità di una più forte comunicazione istituzionale sulla materia, come, ricorda, è stato più volte segnalato dalle associazioni dei consumatori. Invita a mettersi nei panni dei molti milioni di cittadini che ignorano l'esistenza delle citate misure e che quindi non ne possono fruire.

Francesca GHIRRA (AVS), dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Cappelletti 1.7, in quanto ispirato a canoni di ragionevolezza in relazione al dibattito in corso e alle tematiche sottese al provvedimento in esame. In particolare, fa presente come l'emendamento in oggetto introduce, al fine di promuovere le modalità di accesso al contributo straordinario di cui al comma 1, a partire dal 1° aprile 2025 una pubblicizzazione dello strumento attraverso una specifica campagna di comunicazione ed informazione destinata ai beneficiari. Rileva che la pubblicizzazione contenuta nella proposta emendativa in esame permetterebbe a circa due milioni di famiglie di comprendere che per l'accesso al beneficio è necessario ricompilare il modello ISEE. Conclude manifestando perplessità circa il mancato accoglimento dell'emendamento in oggetto da parte di maggioranza e Governo.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Cappelletti 1.7, evidenzia come sia opportuno che il Governo prenda in seria considerazione la portata emendativa in esame che mira a realizzare una campagna di informazione per far conoscere maggiormente uno strumento previsto dal disegno di legge in esame. Ricorda che l'intera politica energetica del Governo dall'inizio della legislatura non è stata accompagnata da un'ade-

guata campagna informativa, impedendo di fatto a cittadini ed imprese di essere consapevoli dei rischi e delle possibilità delle misure adottate, come, ad esempio, quelle relative alla tutela dei soggetti vulnerabili. Auspica un atteggiamento maggiormente collaborativo da parte di maggioranza e Governo sugli emendamenti presentati dalle opposizioni.

La Commissione respinge l'emendamento Cappelletti 1.7.

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Toni Ricciardi 1.8, di cui è cofirmatario, fa presente come lo stesso estenda il riconoscimento del contributo di cui al comma 1 ai clienti domestici iscritti all'AIRE. Evidenzia, in altri termini, come la portata emendativa in esame miri ad estendere la platea del contributo straordinario sulle forniture di energia elettrica e gas anche alle fasce più deboli degli italiani residenti all'estero. Osserva che in molti casi si tratta di soggetti anziani in pensione, costretti a cercare fortuna in altri Paesi, proprietari di un immobile in Italia con utenze annesse, che continuano a pagare le tasse nel nostro Paese.

Concludendo, ribadisce che si tratta di un emendamento di buon senso finalizzato a dare dignità ai soggetti deboli residenti all'estero e invita la maggioranza e il Governo ad un ripensamento.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Toni Ricciardi 1.8, Ferrara 1.9 e Benzoni 1.10.

Enrico CAPPELLETTI (M5S), illustrando la proposta emendativa Barzotti 1.11, di cui è cofirmatario, rileva come la stessa abbia l'obiettivo di rimodulare le soglie ISEE per accedere al *bonus* sociale per la fornitura di energia elettrica, in quanto la normativa attuale prevede degli scatti troppo elevati che non tengono in considerazione una fascia intermedia della popolazione, altrettanto meritevole di un sostegno economico in tal senso. Conclude facendo presente che il contenuto dell'emendamento in

esame ricorre in altre proposte emendative, anche della maggioranza, ed è condiviso dalle associazioni di categoria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Barzotti 1.11, gli identici emendamenti Vaccari 1.13, Schullian 1.14 e Gadda 1.16, l'emendamento Aiello 1.17, nonché gli articoli aggiuntivi Cappelletti 1.07 e 1.08.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Battistoni 1.010 (*vedi allegato 2*).

Mauro DEL BARBA (IV-C-RE) sottoscrive tutte le proposte a prima firma dell'on. Gadda.

Francesca GHIRRA (AVS), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.012, fa presente come lo stesso introduca misure per favorire le comunità energetiche rinnovabili e l'autoconsumo, al fine di raggiungere il traguardo del 100 per cento di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, attraverso l'istituzione di un Fondo di garanzia sui prestiti bancari che tenga al riparo da eventuali rischi coloro i quali avviano progetti per la realizzazione di comunità energetiche.

La Commissione respinge l'emendamento Ghirra 1.012.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gnassi 1.05, di cui è cofirmatario e identico agli articoli aggiuntivi Ghirra 1.014 e Manes 1.016, sottolinea come lo stesso abbia ad oggetto le comunità energetiche, sul cui tema il Ministro Pichetto Fratin in audizione aveva preannunciato l'approvazione di un decreto attuativo, mai arrivato. Fa presente come la promozione delle rinnovabili e la riduzione del costo dell'energia stia diventando una « complessa corsa ad ostacoli ». Rileva che l'emendamento in esame, insistendo sul tema dell'allaccio alla rete di distribuzione, affronti un tema delicato attraverso l'adozione di una misura di semplificazione a costo zero che permetta di sbloccare gli investimenti e ridurre il costo dell'energia. Osserva poi che

il tema dell'allaccio alla rete di distribuzione, di cui al comma 1, è centrale nella messa a terra di tutti gli investimenti locali sulle rinnovabili, in particolare rispetto ad interventi di autoconsumo e autoproduzione diffusa. Rammenta che in tutte le misure del PNRR, dalle infrastrutture di ricarica, alle isole verdi alle comunità energetiche, la difficoltà di avere certezza dell'allaccio alla rete sta rallentando e rischia di bloccare investimenti importanti su tutto il territorio nazionale, ma in particolare in aree a cosiddetto fallimento di mercato, in aree deboli e interne e in aree periferiche e considerate « critiche » dai distributori di rete, come ad esempio quasi la totalità della regione Sardegna. Conclude ribadendo come quella poc'anzi descritta si configura alla stregua di una strozzatura a cui va data risposta e, pertanto, invita il Governo ad un ripensamento.

Emma PAVANELLI (M5S), intervenendo sugli identici articoli aggiuntivo Gnassi 1.05, Ghirra 1.014 e Manes 1.016, dichiara che il proprio gruppo voterà favorevolmente alla luce dell'importanza del tema delle comunità energetiche, perorato dal M5S in Europa prima e in Italia poi, attraverso una serie di provvedimenti che hanno anticipato i contenuti di una direttiva europea. Rileva come l'atteggiamento offerto dal Governo costituisca un anomalo freno allo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili, su cui tra l'altro la maggioranza stessa aveva fondato parte della sua campagna elettorale. Sottolinea come sia utile puntare sull'informazione e su misure che vadano incontro soprattutto ai comuni più piccoli con un esiguo numero di personale tecnico a disposizione, che di fatto gli impedisce di realizzare progetti in tale settore. Ribadisce la necessità di una cabina di regia al fine di velocizzare le procedure per la realizzazione di comunità energetiche che consentano di mitigare il caro bollette.

Francesca GHIRRA (AVS) intervenendo sull'articolo aggiuntivo a sua firma 1.014, identico agli articoli aggiuntivi Gnassi 1.05 e Manes 1.016, sottolinea che esso favorisce

la creazione delle comunità energetiche rinnovabili favorendo l'allaccio alla rete che in talune zone del Paese, specie quelle a fallimento di mercato, è assai problematico. Sottolinea, inoltre, che esso si rende funzionale per un maggiore coinvolgimento delle PMI all'interno delle CER, in quanto, una volta entrate quali membri all'interno della Comunità, potrebbero usufruire di detrazioni, accelerando così anche il processo di decarbonizzazione e riduzione dei costi energetici delle attività industriali. Ricorda, infine, che quanto contenuto nella proposta emendativa richiama tematiche che si è cercato di introdurre mediante mozioni parlamentari poi non prese in considerazione.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) evidenzia che la proposta emendativa promuove le comunità energetiche rinnovabili anche attraverso un più semplificato allaccio alla rete. Sottolinea che tutto ciò significa promuovere la produzione di energia pulita e quindi la riduzione dei costi per l'energia di famiglie, imprese ed enti locali. Stigmatizza che, invece, dai lavori della Commissione si traggano conclusioni del tutto opposte a quella direzione, considerata la sorte di altre proposte emendative che andavano in quel senso come, ad esempio, il suo articolo aggiuntivo 1.08 mentre è stato approvato l'articolo aggiuntivo Battistoni 1.010 che snatura la caratteristica centrale delle CER, che dovrebbero essere, appunto, comunità. Crede che ciò rappresenti un'ulteriore prova che il Governo boicotti le comunità energetiche rinnovabili nonostante, peraltro, le risorse previste per esse dal PNRR. Annuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sull'articolo aggiuntivo Ghirra 1.014 e su tutte le proposte emendative che intendano favorire il ruolo delle comunità energetiche rinnovabili.

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP) intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gnassi 1.05, identico agli articoli aggiuntivi Ghirra 1.014 e Manes 1.016, sottolinea l'importanza delle comunità energetiche rinnovabili e come si dimostrino funzionali nel processo di decarbonizzazione. Ritene che

esse siano adatte alle caratteristiche del nostro Paese stimolando l'autoproduzione e ritiene che il Parlamento dovrebbe assecondare le predette finalità. Ricordato che le proposte emendative del suo gruppo sono volte ad incentivare strumenti così funzionali agli obiettivi del Paese, invita tutte le forze politiche ad una seria e strutturale riflessione sulle comunità energetiche rinnovabili e, a tal fine, a rimuovere quei vincoli burocratici che ne minano lo sviluppo e a facilitarne il processo.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Gnassi 1.05, Ghirra 1.014 e Manes 1.016.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) intervenendo sull'articolo aggiuntivo Iaria 1.017, di cui è cofirmatario, fa presente che esso introduce convenzioni con i fornitori di energia e le comunità energetiche rinnovabili e i centri di elaborazioni dati. Rimarca, infatti, come questi ultimi siano dei grandi consumatori di energia e come nel loro processo di funzionamento producano una notevole quantità di calore. Evidenzia quindi l'opportunità che l'energia consumata sia pulita e che si riutilizzi il calore prodotto, come previsto dalla proposta emendativa.

Emma PAVANELLI (M5S) evidenzia come l'articolo aggiuntivo Iaria 1.017 proponga grandi soluzioni innovative, prevedendo e rafforzando, da un lato, la produzione di energia pulita, e riutilizzando, dall'altro lato, il calore prodotto dai centri di elaborazione dati, in modo perfettamente circolare. Osserva che si potrebbe in tal modo anche, ad esempio, unire digitale e agricoltura e sottolinea che bisogna essere sempre di più innovativi e resilienti.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Iaria 1.017, fa presente come lo stesso insista su un tema molto attuale: quello dei *data center*. Rileva come gli investimenti nel nostro Paese in questo settore siano ormai avanzati e che lo sviluppo di quest'ultimo costituisce un'opportunità per la nostra economia. Osserva come sia arrivato il mo-

mento di intervenire alla luce anche del fatto che sono state presentate numerose proposte di legge sul tema sia alla Camera che al Senato, alcune addirittura di opposizione che conferiscono deleghe al Governo, cosa assai inusuale. Rileva che l'emendamento in esame tocca due aspetti: il consumo significativo di energia dei *data center* destinato ad aumentare, anche a causa dello sviluppo sempre maggiore dell'IA, e la necessaria realizzazione di impianti rinnovabili, previa interlocuzione con operatori e comunità locali, che possa dare una risposta efficiente a tale richiesta di energia.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Iaria 1.017.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gnassi 1.028, di cui è cofirmatario, fa presente come lo stesso conceda agli enti locali un contributo di 340 milioni di euro a sostegno dei maggiori oneri per costi energetici in significativa crescita negli ultimi mesi, di cui 300 a favore dei comuni e 40 milioni a favore delle città metropolitane e delle province.

Rileva che l'aumento delle spese energetiche degli ultimi mesi costituisce un rischio per i bilanci degli enti locali che sono, come è noto, fundamentalmente rigidi sul versante dell'entrata. Osserva che gli enti locali – e in particolare i comuni – sono dunque gravati dalle spinte inflattive in modo analogo alle famiglie a reddito fisso, disponendo anch'essi di leve molto limitate di reazione. Invita, quindi, il Governo ad un ripensamento alla luce del fatto che la tutela degli enti locali costituisce un bene comune da tutelare, al di là dell'appartenenza politica.

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gnassi 1.028, di cui è cofirmatario, ribadisce il concetto esposto precedentemente dal collega Peluffo relativo al periodo di crisi attuale che sta colpendo gli enti locali anche a causa dei costi dell'energia. Fa presente come sia necessario andare incontro

alle esigenze degli enti locali, pena il distacco tra l'attività parlamentare e le esigenze dei cittadini, nei confronti delle quali gli enti locali costituiscono il primo approdo in termini di ascolto e tutela. Invita Governo e maggioranza ad una riflessione sul tema.

Emma PAVANELLI (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gnassi 1.028, si associa alle parole dei colleghi precedentemente intervenuti e sottolinea che il contenuto dell'emendamento in esame è comune a tante altre proposte emendative, anche della maggioranza. Rileva come il tema dell'aiuto agli enti locali colpiti dal caro bollette interessi tutti, in quanto ha ricadute su servizi essenziali come la sanità – per ciò che attiene il funzionamento degli ospedali, ad esempio –, l'istruzione in relazione agli edifici scolastici e la sicurezza pubblica, tanto cara al Governo e alla maggioranza, attraverso l'illuminazione pubblica. Ricorda poi, in relazione all'articolo aggiuntivo Iaria 1.017 precedentemente esaminato, che parte del suo contenuto è previsto dalla direttiva UE 1791/23, oggetto della legge di delegazione europea attualmente all'esame della Camera.

Paola DE MICHELI (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gnassi 1.028, di cui è cofirmataria, dichiara di voler perorare la causa comune agli interventi che l'hanno preceduta, sottolineando l'importanza del sostegno agli enti locali colpiti dal caro bollette. Evidenzia come, alla luce del fatto che il provvedimento in esame non interverrà in maniera strutturale sui problemi legati al costo dell'energia, bisognerebbe intervenire su tre aspetti relativi a difficoltà comuni a tanti enti locali: i costi diretti che svuotano parti del bilancio e sono conseguenza delle cosiddette « spese incompressibili »; il costo indiretto singolo relativo ai costi della cosiddetta « zona grigia reddituale » bisognosa di servizi di assistenza sociale; il costo collettivo, legato, ad esempio, ai contributi a carico dei comuni nei confronti di concessionari della gestione di immobili o servizi. Chiede pertanto che il

Governo assuma un impegno per dare una risposta concreta alle esigenze degli enti locali.

La viceministra Vannia GAVA osserva che il decreto-legge all'esame è stato emanato in via di urgenza per far fronte a un'emergenza e dare risposte immediate nonché che le risorse a disposizione sono state concentrate per far fronte con prontezza alle necessità dei cittadini, delle imprese e degli enti locali.

Ricordato, peraltro, che il Governo ha già impegnato nel tempo risorse per oltre 100 miliardi a favore delle famiglie e delle imprese, conferma che la problematica in discussione resta centrale per l'Esecutivo che intende intervenire con decisione.

Paola DE MICHELI (PD-IDP) si riserva di presentare in occasione dell'esame in Assemblea del provvedimento un ordine del giorno che riprenda quanto dichiarato dalla rappresentante del Governo.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Gnassi 1.028.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 8 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 13.55 e dalle 20.05 alle 20.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene la viceministra dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.

La seduta comincia alle 20.

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza.

C. 2281 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nell'odierna seduta pomeridiana.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che sono state ritirate le seguenti proposte emendative: Lancellotta 1.030, Cavo 1.036 e 5.6, Antoniozzi 2.2, 3.18 e 4.10, Milani 2.10, Zucconi 3.3, 3.4, 3.14, 3.26, 3.33, 3.36, 3.46, 3.49, 3.026, 3.059 e 4.11, Gusmeroli 4.043, Toccalini 4.044, La Salandra 3.22 e 3.64, Pietrella 3.34, Gardini 3.44, Giovine 3.55 e 3.83, Giorgianni 3.014 e 6.03, Matera 3.018, Bicchielli 4.23, Amorese 4.030, Gusmeroli 5.5 e 5.11 e Milani 5.17.

Dà conto delle sostituzioni e avverte che la Commissione riprende quindi l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1, iniziando dagli identici articoli aggiuntivi Manes 1.031, Benzoni 1.032 e Pavanelli 1.035.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) intervenendo sull'ordine dei lavori chiede se l'organizzazione dei lavori della Commissione concordata in ufficio di presidenza questo pomeriggio sia ancora va-

lida in quanto è stata ventilata l'ipotesi che l'inizio della discussione in Assemblea sul provvedimento possa slittare a lunedì prossimo. In tal senso chiede che il Governo e i relatori facciano chiarezza su quali proposte emendative saranno esaminate in questa seduta.

Emma PAVANELLI (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori si associa alle richieste dell'on. Peluffo e intende avere chiarezza circa il cronoprogramma dei lavori della Commissione. Ritiene necessaria una spiegazione anche al fine di assicurare ai deputati della Commissione una giusta organizzazione del proprio tempo. Auspica anche che il Governo abbia la volontà di dare spiegazioni circa i pareri contrari espressi. Ritiene infatti che anche ciò potrebbe aiutare il Paese, le famiglie e le imprese.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che l'organizzazione dei lavori della Commissione è stabilita dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione medesima. A tale scopo sospende brevemente la seduta per convocare immediatamente una riunione dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 20.05, è ripresa alle 20.10.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte, nuovamente, che la Commissione riprende l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1, iniziando dagli identici articoli aggiuntivi Manes 1.031, Benzoni 1.032 e Pavanelli 1.035.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici articoli aggiuntivi Manes 1.031, Benzoni 1.032 e Pavanelli 1.035 nonché l'articolo aggiuntivo Pavanelli 1.01.

Francesca GHIRRA (AVS) intervenendo sull'articolo aggiuntivo 1.034 a sua prima firma che riconosce un contributo straordinario agli enti locali per garantire la continuità dei servizi erogati, dichiara di

volerlo ritirare, anche a seguito delle rassicurazioni fornite dal Governo, e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

Marco SIMIANI (PD-IDP), illustra l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 1.037 che introduce misure attuative della cosiddetta direttiva « Case Green » mediante l'erogazione di contributi per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli immobili residenziali, interventi finalizzati a ridurre i consumi e pertanto i costi delle utenze di energia elettrica e gas. Segnala che quello dell'efficientamento energetico è un tema fondamentale, come anche emerso dalle conclusioni dell'indagine conoscitiva che la VIII Commissione ha recentemente svolto in materia di *bonus* edilizi e da cui si evince, in estrema sintesi, che la migliore energia è quella risparmiata, ciò che è possibile solo attraverso l'efficientamento energetico. Segnala che il risparmio medio per un appartamento, con un adeguato efficientamento, arriva al 60 per cento dei consumi. Ritiene quindi che la politica debba mettere in campo proposte volte ad efficientare gli edifici, che si basino su criteri oggettivi, chiari, anche per quanto riguarda gli incentivi e che delimitino con precisione la platea dei possibili beneficiari. Crede che questo rappresenterebbe un atto di responsabilità da parte di tutti. Crede quindi che destinare 500 mila euro a tale fine è importante se non necessario.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Simiani 1.037.

Antonio FERRARA (M5S) illustra l'articolo aggiuntivo Cappelletti 1.038, di cui è cofirmatario, sottolineando come esso rappresenti una proposta concreta e che incentivare il fotovoltaico significa non solo ottenere più energia pulita ma anche maggiori risparmi per le famiglie. Si tratta, a suo avviso, di una proposta ragionevole che eleva la detrazione per l'anno 2025, per gli interventi relativi alla installazione di soli impianti fotovoltaici realizzati da persone fisiche, al 90 per cento nel limite

di spesa di 100 milioni di euro, che contribuisce a ridurre emissioni dannose per l'ambiente con benefici in termini di salute e sostenibilità.

Emma PAVANELLI (M5S) intervenendo sull'articolo aggiuntivo Cappelletti 1.038, di cui è cofirmataria, sottolinea come in un clima di incertezza geopolitica come quella attuale, in cui si profilano crisi mondiali, sarebbe più opportuno prepararsi con le energie rinnovabili invece che con le armi, nel senso che si otterrebbe anche maggiore autonomia energetica e non si ricorrerebbe all'energia fossile acquistata dagli Stati Uniti, come oggi avviene e come è irragionevole. Ricorda che questa è una posizione che la sua forza politica mantiene coerentemente da molto tempo, anche al fine di ottenere una riduzione dei costi delle bollette per le famiglie e per le imprese. Rammenta anche come ingenti risorse del PNRR, destinate alle comunità energetiche rinnovabili, restino inutilizzate. Conclude osservando che il *bonus* proposto dal provvedimento all'esame è di brevissima durata mentre investire nelle energie rinnovabili, ad esempio pannelli fotovoltaici, dà certamente risultati per molto tempo.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Cappelletti 1.038.

Alberto PANDOLFO (PD-IDP) illustra il contenuto dell'articolo aggiuntivo Gnassi 1.039, che prevede l'estensione della previsione di innalzamento al 100 per cento di ammontare massimo dell'incentivo – in particolare nel meccanismo Conto Termico – anche ad edifici di edilizia residenziale pubblica (ERP). Ritiene che ciò sia necessario dal momento che in essi abitano proprio le persone in condizioni di povertà energetica e sono la parte del patrimonio dove è più difficile intervenire, e spesso di proprietà o in gestione all'ente territoriale. Un incentivo al 65 per cento laddove ci sono situazioni complesse, come in larga parte del patrimonio delle grandi città, è un problema che rischia di bloccare gli investimenti. Al contrario, si ritiene che una quota più alta di contributo a fondo per-

duto, insieme ad una gestione efficiente per risparmio energetico e una quota di canone, sarebbero una leva importante per mettere in moto investimenti importanti.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Gnassi 1.039 e Manes 1.042.

Francesca GHIRRA (AVS) illustra l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 1.040 che introduce un Piano di rateizzazione delle bollette energetiche in favore dei clienti finali domestici, come già era stato previsto dalla legge di bilancio del 2022. Ritiene che ciò rappresenterebbe una boccata d'aria fresca per le tante famiglie che si trovano in difficoltà e chiede quindi che il Governo possa mutare parere.

La viceministra Vannia GAVA conferma il parere contrario già espresso.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Ghirra 1.040.

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP) illustra l'articolo aggiuntivo Toni Ricciardi 1.027, di cui è cofirmatario, volto a istituire un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze per la concessione di un contributo straordinario commisurato al consumo di gas ed energia elettrica nel corso dell'ultimo anno a favore dei soggetti iscritti all'AIRE.

Evidenza come tali soggetti – in particolare i pensionati che emigrano all'estero e che hanno una fascia di reddito non particolarmente elevata – spesso sono proprietari di un immobile in Italia.

Sottolinea come la finalità della proposta emendativa in esame sia la medesima del provvedimento in discussione, prevedendo tuttavia di allargare l'ambito applicativo delle misure ivi previste anche ai soggetti residenti all'estero, evitando così di generare un'ingiusta disparità di trattamento.

Si rende disponibile, infine, a valutare una eventuale proposta di riformulazione da parte dei relatori dell'articolo aggiuntivo in esame.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Toni Ricciardi 1.027 e approva l'articolo aggiuntivo 1.043 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, invita i relatori e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sulle proposte emendative relative agli articoli da 2 a 6.

Gianluca CARAMANNA (FDI), *relatore*, anche a nome dell'altro relatore, esprime parere contrario sugli emendamenti Cappelletti 2.1, Peluffo 2.4, Peluffo 2.8, Peluffo 2.9, Cappelletti 2.11 e Ghirra 2.12. Esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento Giovine 2.13 e propone l'accantonamento dell'emendamento Gusmeroli 2.15.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, anche a nome dell'altro relatore, esprime parere contrario sull'emendamento Ghirra 3.1, Peluffo 3.2 e propone l'accantonamento degli emendamenti Squeri 3.5 e 3.6. Esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento Cappelletti 3.9, sugli identici emendamenti Marattin 3.10, Benzoni 3.11 e Peluffo 3.13, sugli identici emendamenti Vaccari 3.20, Gadda 3.21, sugli identici emendamenti Vaccari 3.28, Schullian 3.29 e Gadda 3.31 e sugli emendamenti Peluffo 3.32, Simiani 3.35, Grippo 3.40, Pavanelli 3.42; propone, invece, l'accantonamento degli emendamenti Squeri 3.38, Antoniozzi 3.45, Peluffo 3.47 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Del Barba 3.48 e Pavanelli 3.51; propone l'accantonamento dell'emendamento Antoniozzi 3.53, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Peluffo 3.54 e L'Abbate 3.56, propone l'accantonamento degli emendamenti Antoniozzi 3.58, Milani 3.59 e Zucconi 3.60, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Vaccari 3.61 e Gadda 3.63, sugli emendamenti Simiani 3.65, Bonafè 3.66, Simiani 3.67, L'Abbate 3.73, Peluffo 3.81 e 3.82 nonché Simiani 3.84.

Esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Simiani 3.011 e Grippo 3.012 nonché sugli identici articoli aggiuntivi Simiani 3.015 e Grippo 3.016. Propone, quindi, l'accantonamento degli identici ar-

articoli aggiuntivi Marattin 3.019, Benzoni 3.020, Zucconi 3.021 e Andreuzza 3.022 mentre esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Marattin 3.023, Peluffo 3.025 e Benzoni 3.028.

Propone l'accantonamento degli identici articoli aggiuntivi Marattin 3.029, Squeri 3.030, Peluffo 3.032, Del Barba 3.033, Zucconi 3.034 e Toccalini 3.035, degli articoli aggiuntivi Cavo 3.074, Ghirra 3.036, Squeri 3.045 e Peluffo 3.046.

Esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Peluffo 3.048 mentre propone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Comaroli 3.052 e 3.054.

Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Tenerini 3.055, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Squeri 3.056 e degli identici articoli aggiuntivi Squeri 3.057 e Gusmeroli 3.058.

Esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Gadda 3.060 e Pavanelli 3.061, nonché sugli identici articoli aggiuntivi Manes 3.062 e Gnassi 3.063, sugli articoli aggiuntivi Del Barba 3.064, 3.065 e 3.066, Appendino 3.068, Ghirra 3.069 e 3.070, Bonelli 3.071 e Ghirra 3.072.

Propone, infine, l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Carloni 3.073.

Gianluca CARAMANNA (FDI), *relatore*, passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 4, esprime, anche a nome dell'altro relatore, parere contrario sugli identici emendamenti Vaccari 4.1, Schullian 4.2, Gadda 4.3 e Caramiello 4.4; esprime parere favorevole sull'emendamento Pavanelli 4.6 e parere favorevole sugli identici emendamenti Pietrella 4.7 e Zucconi 4.8 a condizione che vengano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*); esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Pavanelli 4.9 e 4.13, Grippo 4.16 e Ghirra 4.22. Propone, quindi, l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Squeri 4.01, Marattin 4.02, Ghirra 4.03, degli identici articoli aggiuntivi Benzoni 4.04, Squeri 4.05, Del Barba 4.06, Zucconi 4.08, Cappelletti 4.09, Toccalini 4.010 e Peluffo 4.011, nonché degli identici

articoli aggiuntivi Del Barba 4.012, Cappelletti 4.013, Toccalini 4.014, Ghirra 4.015, Zucconi 4.016 e Peluffo 4.017.

Esprime, inoltre, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Marattin 4.018, Sergio Costa 4.019, Benzoni 4.021, Curti 4.032, Cappelletti 4.035, Ghirra 4.036, 4.037, 4.038 e 4.039. Propone, quindi, l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Toccalini 4.040, Andreuzza 4.041 e Gusmeroli 4.042 e parere contrario sull'articolo aggiuntivi Pavanelli 4.049.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 5, esprime, anche a nome dell'altro relatore, parere favorevole sugli identici emendamenti Peluffo 5.1 e Cappelletti 5.2. Esprime, quindi, parere contrario Peluffo 5.3, Cappelletti 5.4, Ghirra 5.7, Peluffo 5.8, nonché sugli identici emendamenti Peluffo 5.9 e Cappelletti 5.10. Propone, invece, l'accantonamento degli emendamenti Peluffo 5.13, Ghirra 5.15, Gusmeroli 5.16 e Giorgianni 5.18. Esprime parere contrario sugli emendamenti Peluffo 5.14, Peluffo 5.20, nonché sull'articolo aggiuntivo Sergio Costa 5.05, e propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Giorgianni 5.07. Esprime, infine, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Iaria 5.010 e Cappelletti 5.08.

Gianluca CARAMANNA (FDI), *relatore*, passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 6, esprime, anche a nome dell'altro relatore, parere contrario sugli emendamenti Simiani 6.1 e 6.9 mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.10 dei Relatori.

La viceministra Vannia GAVA esprime parere conforme a quello dei relatori, nonché parere favorevole sull'emendamento 6.10 dei Relatori.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) fa presente che le proposte emendative Nevi 4.5 e Squeri 5.12 sono state ritirate dai proponenti e dispone l'accantonamento delle proposte emendative Gusmeroli 2.15, Squeri

3.5, 3.6 e 3.38, Antoniozzi 3.45, Peluffo 3.47, Antoniozzi 3.53 e 3.58, Milani 3.59 e Zucconi 3.60, nonché degli identici articoli aggiuntivi Marattin 3.019, Benzoni 3.020, Zucconi 3.021 e Andreuzza 3.022, degli identici articoli aggiuntivi Marattin 3.029, Squeri 3.030, Peluffo 3.032, Del Barba 3.033, Zucconi 3.034 e Toccalini 3.035, degli articoli aggiuntivi Cavo 3.074, Ghirra 3.036, Squeri 3.045, Peluffo 3.046, Comaroli 3.052 e 3.054, Squeri 3.056, degli identici articoli aggiuntivi Squeri 3.057 e Gusmeroli 3.058 nonché dell'articolo aggiuntivo Carloni 3.073, Squeri 4.01, Marattin 4.02, Ghirra 4.03, nonché degli identici articoli aggiuntivi Benzoni 4.04, Squeri 4.05, Del Barba 4.06, Zucconi 4.08, Cappelletti 4.09, Toccalini 4.010 e Peluffo 4.011 e degli identici articoli aggiuntivi Del Barba 4.012, Cappelletti 4.013, Toccalini 4.014, Ghirra 4.015, Zucconi 4.016 e Peluffo 4.017, degli articoli aggiuntivi Toccalini 4.040, Andreuzza 4.041, Gusmeroli 4.042, degli emendamenti Peluffo 5.13, Ghirra 5.15, Gusmeroli 5.16, Giorgianni 5.18 e dell'articolo aggiuntivo Giorgianni 5.07.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) illustra l'emendamento 2.1 a sua prima firma, volto a introdurre disposizioni in materia di fornitura di energia elettrica a favore dei clienti vulnerabili e di *bonus* sociale elettrico. Tale proposta emendativa persegue due obiettivi.

Evidenzia infatti come, in primo luogo, sia necessario rendere strutturale il ruolo dell'acquirente unico nell'ambito della negoziazione di contratti di lungo termine da impianti alimentati da fonti rinnovabili per l'approvvigionamento di energia elettrica a favore dei soggetti vulnerabili.

Sottolinea, in secondo luogo, che la proposta in esame mira a convertire il *bonus* elettrico in una forma di erogazione in kWh equivalente. A suo avviso, in tal modo anche lo Stato beneficerebbe di una maggiore convenienza economica.

La Commissione respinge l'emendamento Cappelletti 2.1.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) illustra l'emendamento 2.4 a sua prima

firma che introduce tra le funzioni dell'Acquirente unico di cui all'articolo 2: la determinazione in autonomia dei prezzi dell'energia elettrica per i clienti domestici vulnerabili secondo criteri di massima trasparenza e di copertura dei costi efficienti; la scelta delle modalità di approvvigionamento dell'energia che meglio garantiscono la tutela di prezzo e di fornitura dei clienti, ivi inclusi contratti a termine e di lunga durata di fornitura di energia rinnovabile (PPA – *Power Purchase Agreement*), contratti bilaterali a termine nella forma di contratti fisici ovvero alle differenze ed offre ogni tipologia di contratto a prezzo fisso o indicizzato da fonti esclusivamente rinnovabili.

Evidenzia, inoltre, che con lo stesso provvedimento ARERA definisce altresì i livelli di qualità del servizio che l'Acquirente Unico è tenuto a garantire ai propri clienti. Prevede poi che tutti i clienti vulnerabili tornano automaticamente a essere riforniti di energia elettrica dai soggetti esercenti il servizio di vulnerabilità, secondo modalità e condizioni stabiliti da ARERA, ferma restando la facoltà di passare al mercato libero mediante scelta espressa.

Rileva, altresì, come il contenuto dell'articolo 2 del decreto riprende parzialmente alcune parti di progetti di legge presentati dal gruppo del Partito Democratico. Fa presente come sarebbe stato più opportuno che il Governo avesse ripreso integralmente quei testi, che miravano a rendere il *bonus* sociale elettrico strutturale e non limitato a soli tre mesi.

Osserva, infine, come l'emendamento Gusmeroli 2.15, del quale è stato disposto l'accantonamento, sia pressoché identico a parte dell'emendamento in esame, sul quale invece è stato espresso parere contrario.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, premettendo che rientra tra le prerogative della rappresentante del Governo la decisione se accedere o meno alla richiesta di un accantonamento dell'emendamento in questione, chiarisce che, contrariamente a quanto testé sostenuto dall'onorevole Peluffo, il testo e la portata normativa dell'emendamento Peluffo 2.4 differiscono sen-

sibilmente dall'emendamento 2.15, a sua prima firma, attualmente accantonato.

Marco SIMIANI (PD-IDP) rileva che la richiesta proveniente dal collega Peluffo solleva un preciso punto politico comune anche ad altri emendamenti presentati dal Partito Democratico, ad esempio quelli aventi ad oggetto la Società Acquirente Unico S.p.A.

Pertanto, ribadisce la richiesta di accantonamento della proposta emendativa in questione, ed estende la medesima richiesta anche agli emendamenti Peluffo 2.8 e 2.9.

La Commissione respinge l'emendamento Peluffo 2.4.

Alberto PANDOLFO (PD-IDP) illustra l'emendamento Peluffo 2.8, di cui è cofirmatario, vertente sulle modalità e sulle condizioni alle quali sarebbe possibile assegnare ad Acquirente Unico S.p.A. una funzione di approvvigionamento centralizzato del gas, finalizzata alla tutela della vulnerabilità.

Christian Diego DI SANZO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Peluffo 2.8, di cui è cofirmatario, ricorda che il Partito Democratico ha presentato al Senato, nell'autunno scorso, un disegno di legge che immaginava, proprio sul tema Acquirente Unico S.p.A., soluzioni innovative rivolte a ottenere economie di scala e a soddisfare, in tal modo, le esigenze energetiche della popolazione.

Afferma che, persistendo nella stessa ottica, gli emendamenti proposti dal proprio gruppo al provvedimento in esame sono volti ad ampliare ulteriormente le capacità di Acquirente Unico S.p.A., tramite la possibilità del ricorso a contratti PPA – *Power Purchase Agreement*.

Dal momento che lo stesso Governo dà l'impressione di avere intrapreso la medesima giusta direzione, chiede che sia riconsiderato il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento Peluffo 2.8.

La Commissione respinge l'emendamento Peluffo 2.8.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) illustra l'emendamento 2.9 a sua prima firma, sottolineando come esso sia volto a consentire ad Acquirente Unico S.p.A. il ricorso a contratti a lungo termine accessibili a tutti i clienti, anche non vulnerabili.

Dinanzi al mancato recepimento di una proposta così di buon senso, si domanda quali misure concrete il Governo intenda predisporre, al di là di generici *bonus*, per evitare che famiglie e imprese sopportino ingenti aumenti e imprevedibili fluttuazioni del costo dell'energia.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Peluffo 2.9 e Cappelletti 2.11.

Francesca GHIRRA (AVS) illustra l'emendamento 2.12 a sua prima firma, rivolgendo alla rappresentante del Governo un invito a riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Ghirra 2.12 e approva l'emendamento Giovine 2.13 (*vedi allegato 2*).

Francesca GHIRRA (AVS) illustra l'emendamento 3.1 a sua prima firma, che mira a sopprimere la soglia dei 16,5 kW attualmente prevista dal testo del provvedimento, con la quale si esclude dalla percezione del *bonus* una platea importante di aziende, nonché a incrementare il Fondo per la transizione energetica nel settore industriale di un milione di euro.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ghirra 3.1 e Peluffo 3.2.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) illustra l'emendamento 3.9 a sua prima firma, con il quale si propone di allargare la platea di soggetti che possono usufruire dell'azzerramento degli oneri di sistema, nell'ottica di richiamare l'attenzione del Governo ri-

petto alle piccole aziende, in quanto proprio le aziende di piccole dimensioni, e quindi meno strutturate, necessitano delle misure di sostegno più significative.

Chiede, pertanto, alla rappresentante del Governo un supplemento di valutazione circa il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Cappelletti 3.9.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Marattin 3.10, Benzoni 3.11 e Peluffo 3.13, nonché gli identici emendamenti Vaccari 3.20 e Gadda 3.21.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vaccari 3.28.

La Commissione respinge l'emendamento Vaccari 3.28.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Schullian 3.29 e Gadda 3.31, si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Peluffo 3.32.

Marco SIMIANI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 3.35, dichiara di essere sorpreso dalla scelta di maggioranza e Governo di esprimere parere contrario in quanto la proposta emendativa in esame mira ad estendere la previsione di cui al comma 4 anche per la fornitura in media tensione delle strutture turistico ricettive e termali. Fa presente come il sistema turistico sia una delle mag-

giori fonti di ricchezza per il nostro Paese e bisognerebbe in quest'ottica creare nuove forme di tutela in tale settore.

Emma PAVANELLI (M5S), intervenendo sull'emendamento Simiani 3.35, si associa alle parole del collega precedentemente intervenuto e si stupisce della scelta del Governo di esprimere parere contrario su un emendamento che ha ad oggetto un tema molto caro alla maggioranza. In tal senso, sottolinea come molti emendamenti della maggioranza che presentavano contenuto simile siano poi stati ritirati, evidenziando come risulti anomalo che la maggioranza non combatta per i propri emendamenti. Ribadisce il proprio stupore nei riguardi dell'atteggiamento di maggioranza e Governo che, a fronte di emendamenti non ostruzionistici dell'opposizione, decide di perseguire una strada che non tiene in considerazione le esigenze delle parti sociali, e più in generale, di imprese e cittadini.

La Commissione respinge l'emendamento Simiani 3.35.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza svoltosi stasera, la convocazione sarà aggiornata eliminando la seduta di domani sera e prevedendo una seduta giovedì 10 aprile, al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea, per concludere l'esame delle proposte emendative e conferire ai relatori il mandato a riferire all'Assemblea.

Avverte che scriverà al Presidente della Camera per chiedergli di rinviare l'inizio dell'esame del provvedimento in Aula alla mattina di lunedì 14 aprile prossimo.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani alle ore 13.

La seduta termina alle 21.30.

ALLEGATO 1

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE DEI RELATORI 1.043 E 6.10

ART. 1.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Misure urgenti per il rafforzamento della tutela dei crediti della Cassa per i servizi energetici e ambientali)

1. I crediti vantati dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) nei confronti di soggetti obbligati al versamento degli oneri generali di sistema e delle ulteriori componenti tariffarie sono assistiti da privilegio generale su ogni bene mobile del debitore.

2. Restano ferme le ulteriori forme di garanzia e di tutela previste dalla normativa vigente in favore della CSEA per il recupero dei propri crediti.

1.043. I Relatori.

ART. 6.

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

2-bis. Al fine di assicurare la progressiva attuazione delle misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica nel rispetto dei principi di

progressività e proporzionalità per le famiglie e le imprese, all'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, dopo il comma 48 è inserito il seguente:

« *48-bis.* Resta ferma l'applicazione della disciplina dettata dall'articolo 51, comma 4, lettera a), del citato testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nel testo vigente al 31 dicembre 2024, per i veicoli concessi in uso promiscuo dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2024 nonché per i veicoli ordinati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e concessi in uso promiscuo dal 1° gennaio 2025 al 30 giugno 2025 ».

2-ter. Agli oneri derivanti dal comma *48-bis* dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, introdotto dal comma *2-bis* del presente articolo, valutati in 8,3 milioni di euro per l'anno 2025, in 9,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e in 1,2 milioni di euro per l'anno 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

6.10. I Relatori.

ALLEGATO 2

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Disposizioni per la promozione della costituzione di comunità energetiche rinnovabili)

1. All'articolo 31, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) la comunità è un soggetto di diritto autonomo i cui soci o membri possono essere persone fisiche, PMI, anche partecipate da enti territoriali, associazioni, aziende territoriali per l'edilizia residenziale, istituti pubblici di assistenza e beneficenza, aziende pubbliche per i servizi alle persone, consorzi di bonifica, enti e organismi di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del Terzo settore e associazioni di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196; »;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta e volontaria, fermo restando che l'esercizio dei poteri di controllo fa capo ai soggetti di cui alla lettera b) che sono situati nel territorio

in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione di cui al comma 2, lettera a) ».

1.010. Battistoni, Squeri, Casasco.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

(Misure urgenti per il rafforzamento della tutela dei crediti della Cassa per i servizi energetici e ambientali)

1. I crediti vantati dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) nei confronti di soggetti obbligati al versamento degli oneri generali di sistema e delle ulteriori componenti tariffarie sono assistiti da privilegio generale su ogni bene mobile del debitore.

2. Restano ferme le ulteriori forme di garanzia e di tutela previste dalla normativa vigente in favore della CSEA per il recupero dei propri crediti.

1.043. I Relatori.

ART. 2.

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

2-bis. Non è pignorabile l'immobile di proprietà di un soggetto vulnerabile ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, qualora il debito per il mancato pagamento di bollette energetiche condominiali sia inferiore a 5.000 euro e la casa sia l'unico immobile di proprietà del debitore, purché vi abbia fissato la residenza e non si tratti di un'a-

bitazione di lusso avente le caratteristiche individuate dal decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 agosto 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 27 agosto 1969, o di un immobile classificato nelle categorie catastali A/8 o A/9.

2-ter. Nei casi di cui al comma 2-bis, a garanzia del proprio credito, il condominio può, in ogni caso, iscrivere ipoteca giudiziale ai sensi dell'articolo 2818 codice civile.

2.13. Giovine, Zucconi, Vaccari.

ALLEGATO 3

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE

ART. 3.

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

Art. 3-bis.

(Misure per la promozione dell'autoapprovvigionamento di energia elettrica)

1. Al fine di incrementare il livello di concorrenza nell'approvvigionamento energetico favorendo la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica per i clienti finali, all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, le parole: « in qualità di produttore, dalla medesima persona fisica o giuridica o da persone giuridiche diverse purché tutte appartenenti al medesimo gruppo societario » sono

sostituite dalle seguenti: « in qualità di produttore, dalla medesima persona fisica o giuridica o da persone giuridiche diverse ».

3.055. Tenerini, Squeri, Casasco.

ART. 4.

Al comma 1, primo periodo, le parole: e microimprese vulnerabili sono sostituite dalle seguenti: vulnerabili e dalle microimprese aventi diritto al servizio a tutele graduali ai sensi dell'articolo 1, comma 60, della legge 4 agosto 2017, n. 124, e della deliberazione dell'ARERA 24 novembre 2020, n. 491/2020/R/eel.

* **4.7.** Pietrella, La Porta.

* **4.8.** Zucconi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie (<i>Esame del documento conclusivo e approvazione</i>)	65
ALLEGATO (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	68
Sui lavori della Commissione	66

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore. Esame C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi	67
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 13.15.

Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie.

(Esame del documento conclusivo e approvazione).

La Commissione inizia l'esame del documento conclusivo.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica. Ricorda che, sulla base delle audizioni svolte e della documentazione acquisita nel corso dell'indagine, è stata predisposta una proposta di documento conclusivo, inviata per le vie brevi a tutti i gruppi. Il testo di cui si propone l'approvazione,

reso disponibile a tutti i componenti della Commissione prima della seduta, è stato riformulato sulla base delle proposte di modifica e integrazione nel frattempo pervenute dai gruppi (*vedi allegato*).

Sottolinea lo sforzo di sintesi effettuato nella predisposizione del documento conclusivo, al fine di rappresentare gli esiti dell'indagine svolta, rivelatasi particolarmente impegnativa sia per la quantità di soggetti auditi che per la complessità dei temi da essi sollevati, e di recepire le proposte avanzate dai colleghi.

Ricorda altresì che il documento conclusivo sarà illustrato giovedì 10 aprile, in occasione di un incontro al quale parteciperanno i componenti della XII Commissione, il Ministro della salute e il sottosegretario di Stato per la salute.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) sottolinea l'impegno della Commissione nel far convergere le risultanze delle numerose audizioni svolte in un documento corposo, che riporta fedelmente le varie richieste avanzate e traccia, nelle considerazioni conclu-

sive, sentieri che la Commissione dovrebbe intraprendere per giungere a una riforma strutturale in materia di professioni sanitarie.

Ringrazia altresì la presidenza per la disponibilità a integrare nel testo del documento le indicazioni pervenute dai gruppi, in particolare dal Partito Democratico.

Precisa ad ogni modo che, tra i molti spunti che emergono dal documento conclusivo, permane, ad avviso del proprio gruppo, qualche dubbio di natura prettamente politica circa l'analisi delle cause dello stato in cui versa attualmente il Servizio sanitario nazionale (SSN): non convincono, ad esempio, le priorità del Governo e della maggioranza in ordine ai problemi strutturali del sottofinanziamento, del ricorso al lavoro precario, della carenza di personale.

Pertanto, anche al fine di portare avanti un lavoro comune, volto al superamento degli ostacoli per garantire un'offerta efficiente e omogenea di servizi sanitari cui l'accesso sia uniforme sul territorio nazionale, annuncia l'astensione del Partito Democratico sulla proposta di documento conclusivo, da intendersi in senso costruttivo.

Andrea QUARTINI (M5S) si associa alle considerazioni dell'onorevole Malavasi, condivisibili soprattutto laddove riconoscono gli sforzi della presidenza per addivenire a una sintesi tra le varie istanze dei gruppi.

Ritiene che il documento conclusivo, a fronte di una parte preponderante di considerazioni condivise dal Movimento 5 Stelle, presenti anche posizioni di soggetti auditi eccessivamente autoreferenziali e corporative, più che volte a tutelare l'interesse generale. A suo avviso, la Commissione si sarebbe potuta esporre maggiormente, dal momento che perorare la causa del SSN dovrebbe essere la priorità comune. Riconosce, comunque, il carattere meritorio di un'impostazione neutrale e attenta alla globalità degli aspetti sollevati, anche se non emerge un indirizzo politico in senso stretto, come invece avrebbe auspicato.

Rinnovando il generale apprezzamento per le importanti e condivisibili considerazioni, nonché per gli sforzi della presidenza tesi ad accogliere le integrazioni proposte

dal proprio gruppo, annuncia l'astensione del Movimento 5 Stelle sulla proposta di documento conclusivo.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, precisa che le indagini conoscitive rappresentano uno dei momenti più alti del lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari; di conseguenza, il risultato delle indagini non può che essere una riproduzione fedele e oggettiva dell'istruttoria e degli elementi raccolti durante le audizioni.

La proposta di documento conclusivo all'esame della XII Commissione non fa eccezione in questo senso, poiché è stata predisposta tenendo conto di tutte le posizioni espresse, senza preoccuparsi del fatto che esse compiacesse o meno l'uno o l'altro gruppi, nella convinzione che l'ascolto sia necessario prima di assumere decisioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento conclusivo.

Sui lavori della Commissione.

Gilda SPORTIELLO (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, chiede al Presidente di farsi portavoce della richiesta del Movimento 5 Stelle affinché il Governo riferisca in merito all'indiscrezione riportata da alcuni organi di stampa. Essa si riferisce al fatto che sarebbe già stata predisposta una relazione del tavolo tecnico istituito dai Ministri Roccella e Schillaci in merito all'adozione delle linee guida sui percorsi di affermazione di genere e sull'utilizzo del farmaco per la sospensione dello sviluppo puberale « Triptorelina ».

A questo proposito, ricorda che la Commissione ha interrotto lo scorso autunno la discussione sulle risoluzioni presentate in materia da vari gruppi tra cui il Movimento 5 Stelle. Ritiene, pertanto, che sarebbe grave scoprire che le decisioni in merito sono già state adottate unilateralmente, di fatto escludendo il Parlamento, così come è grave che la Commissione Affari sociali sia costretta ad apprendere tali notizie dagli organi di stampa.

Rileva peraltro che le presunte decisioni adottate dal Governo, riferite dalla stampa, appaiono piuttosto allarmanti.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, assicura alla collega Sportiello che si farà portatore della sua richiesta presso il Governo.

La seduta termina alle 13.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 8 aprile 2025.

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore.

Esame C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie.**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE****1. Oggetto dell'indagine e contesto normativo di riferimento.**

Per professioni sanitarie s'intendono tutte le professioni che nel settore della salute svolgono attività di promozione, prevenzione, assistenza, cura, diagnosi e riabilitazione. Nell'ordinamento italiano sono tutte quelle professioni che, in forza di un titolo abilitante rilasciato o riconosciuto dalla Repubblica italiana, lavorano in ambito sanitario. Le professioni sanitarie rappresentano il motore del Servizio sanitario nazionale.

Lo Stato italiano riconosce attualmente trentuno professioni sanitarie per l'esercizio delle quali è obbligatoria l'iscrizione ai rispettivi Ordini professionali.

Gli Ordini e le relative Federazioni nazionali sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato, al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale.

Dal 2006 le professioni sanitarie hanno una formazione esclusivamente di livello universitario e sono poste sotto la vigilanza del Ministero della salute. Per esercitare una di esse, occorre aver conseguito una laurea magistrale a ciclo unico della durata di cinque o sei anni (per le professioni di medico, dentista, farmacista, veterinario), una laurea triennale (per le professioni di infermiere, ostetrico, fisioterapista, logopedista, podologo, dietista, educatore professionale, audioprotesista, tecnico sanitario di radiologia medica, tecnico ortopedico, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, igienista dentale, audiometrista, assistente sanitario, tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, osteopata, ortottista, terapista occupazionale, tecnico della riabilitazione psichiatrica, tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfu-

sione cardiovascolare, tecnico di neurofisiopatologia, terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva) o una laurea « 3+2 » (psicologo, chimico, fisico, biologo), dopo aver superato un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della relativa professione.

La Corte costituzionale ha affermato in più occasioni (si veda tra le altre la sentenza n. 353 del 2003) che, ai sensi del riparto di competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione, la potestà legislativa regionale nella materia concorrente delle professioni sanitarie deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, rientrando nella competenza delle regioni la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale.

Quanto alla normativa nazionale, negli anni a noi più vicini va ricordata la legge n. 3 del 2018, recante disposizioni che incidono in diversi ambiti, tra cui un complessivo riordino delle diverse professioni sanitarie. Tale normativa introduce una riforma organica degli Ordini e dei Collegi delle professioni sanitarie, intervenendo direttamente a modificare la normativa previgente, che risale alla legge istitutiva degli Ordini del 1946 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 13 settembre 1946, ai Capi I, II e III) e stabilendo, tra l'altro, che per l'esercizio di ciascuna delle professioni sanitarie, in qualunque forma giuridica venga svolta, è necessaria l'iscrizione al relativo albo.

In aggiunta agli Ordini già esistenti dei medici chirurghi e odontoiatri, dei veterinari e dei farmacisti, la predetta legge ha trasformato i preesistenti Collegi delle professioni sanitarie in Ordini delle medesime

professioni. Tali modifiche si sono rese necessarie anche per tenere conto dei principi della direttiva 2005/36/CE, recepita con il decreto legislativo n. 206 del 2007.

Tra le novità più rilevanti della suddetta legge, si ricordano: l'istituzione dell'area delle professioni sociosanitarie, che comprende i preesistenti profili professionali di operatore sociosanitario, assistente sociale, sociologo ed educatore professionale; l'individuazione, nell'ambito delle professioni sanitarie, delle professioni dell'osteopata e del chiropratico; l'inserimento delle professioni di biologo e di psicologo nell'ambito delle professioni sanitarie, nonché l'istituzione, presso l'Ordine degli ingegneri, dell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici.

Una previsione di rilievo è sicuramente la definizione di una procedura aperta per l'individuazione e l'istituzione di nuove professioni sanitarie. Essa viene attivata in sede di recepimento di direttive dell'Unione europea ovvero per iniziativa dello Stato o delle regioni, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale e regionale, che non trovino rispondenza in professioni già riconosciute, ovvero su iniziativa delle associazioni professionali rappresentative di coloro che intendono ottenere tale riconoscimento. Sulla base di quest'ultima procedura, le associazioni interessate inviano un'istanza motivata al Ministro della salute; se il Ministro si pronuncia positivamente entro sei mesi, si predispongono, previo parere tecnico-scientifico del Consiglio superiore di sanità, uno o più accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni, poi recepiti con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. A conclusione della procedura, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, è definito l'ordinamento didattico della formazione universitaria per le nuove professioni sanitarie.

Sul piano attuativo, una tappa fondamentale è costituita dal decreto 13 marzo

2018 del Ministero della salute, relativo alla costituzione degli albi delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Esso ha istituito, presso gli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, 17 nuovi albi relativi a tali professioni sanitarie. Inoltre, ha regolamentato l'iscrizione all'albo del professionista chimico e fisico. Con riguardo a queste due ultime figure professionali, due decreti del Ministero della salute del 23 marzo 2018 hanno stabilito che il Ministero della salute esercita l'alta vigilanza sul Consiglio nazionale dei chimici, che assume la denominazione di Federazione nazionale dei chimici e dei fisici, nonché sull'Ordine dei biologi. In merito a quest'ultima figura professionale, si ricorda altresì che il decreto del Ministero della salute 8 settembre 2022 ha stabilito la trasformazione dell'Ordine nazionale dei biologi in Federazione nazionale degli Ordini dei biologi.

In merito alla figura professionale dell'infermiere, con due decreti del Ministero della salute dell'11 giugno 2019 sono state stabilite la composizione e le attribuzioni del Consiglio direttivo e delle Commissioni di albo degli Ordini delle professioni infermieristiche.

Con un altro decreto del Ministero della salute dell'11 giugno 2019, sono state altresì stabilite la composizione e le attribuzioni del Consiglio direttivo degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Con il decreto del Ministero della giustizia n. 60 del 27 febbraio 2020, si è proceduto all'individuazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici.

In merito all'istituzione della professione sanitaria dell'osteopata, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2021 si è recepito l'Accordo tra il Governo e le regioni concernente l'istituzione di tale figura professionale; in seguito, il decreto del Ministero dell'università e della ricerca 29 novembre 2023 ha

provveduto a definire l'ordinamento didattico del Corso di laurea in osteopatia.

Diversamente, per quanto riguarda la figura del chiropratico, non sono stati ancora adottati i previsti decreti recanti l'istituzione di un albo professionale e la definizione del percorso formativo universitario.

Con riguardo alle professioni di assistente sociale, sociologo e operatore socio-sanitario, inserite nell'area sociosanitaria dalla predetta legge, l'articolo 34, comma 9-ter, del decreto-legge n. 73 del 2021, ha provveduto ad attuare il collocamento di tali professionisti nel ruolo sociosanitario.

Rispetto alle categorie professionali appena richiamate, si evidenzia che per il sociologo non risulta ancora predisposto un albo professionale.

Per comprendere il contesto normativo in cui si colloca la presente indagine, è opportuno accennare alla Missione 6-Salute del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con cui sono stati stanziati 15,63 miliardi di euro nel periodo 2021-2026 sul Fondo PNRR, oltre a 2,89 miliardi di euro a valere sulle risorse nazionali del Fondo nuove competenze (FNC).

Gli interventi previsti nell'ambito della Missione Salute del PNRR, da realizzare entro il 2026, si dividono in due aree principali. La prima è diretta a ridisegnare la rete di assistenza sanitaria territoriale con professionisti e prestazioni disponibili in modo capillare su tutto il territorio nazionale, per una sanità di prossimità. La seconda area mira a innovare il parco tecnologico ospedaliero, a digitalizzare il Servizio sanitario nazionale, nonché a investire in ricerca e formazione del personale sanitario. A tal fine, gli interventi della Missione Salute sono divisi in due componenti, ognuna delle quali prevede riforme e investimenti: la Componente 1 attiene alle reti di prossimità e alla telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale; la Componente 2 riguarda l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Nell'ambito della prima componente, è stato adottato un nuovo modello di assistenza territoriale con il decreto del Mini-

stro della salute n. 77 del 2022, fondato su diversi obiettivi.

In primo luogo, si è inteso predisporre un nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza territoriale, attraverso la definizione di *standard* strutturali, tecnologici e organizzativi uniformi su tutto il territorio nazionale per le strutture territoriali previste dal PNRR (Case della comunità, Centrali operative territoriali e Ospedali di comunità). Il provvedimento mira, inoltre, a facilitare l'individuazione delle priorità di intervento in un'ottica di prossimità e di integrazione tra le reti assistenziali territoriali, ospedaliere e specialistiche e, al contempo, a favorire la continuità delle cure per coloro che vivono in condizioni di cronicità, fragilità o disabilità, anche attraverso l'integrazione tra il servizio sociale e quello sanitario. Attraverso la realizzazione delle Case della comunità, si intende realizzare luoghi fisici di prossimità e di facile individuazione dove la comunità può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale.

In particolare, è prevista l'attivazione di almeno 1.038 Case della comunità anche di nuova costruzione dotate di attrezzature tecnologiche entro la metà del 2026. Il passaggio alle Case della comunità mira a garantire l'attivazione, lo sviluppo e l'aggregazione dei servizi di assistenza primaria e l'implementazione di centri di erogazione dell'assistenza più efficienti.

Secondo quanto previsto dal decreto ministeriale n. 77 del 2022, nelle Case della comunità lavorano in modalità integrata e multidisciplinare tutti i professionisti per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale. In particolare, tali strutture rappresentano un nodo centrale della rete dei servizi territoriali sotto la direzione del distretto sanitario. Secondo gli *standard* fissati dal decreto, deve essere garantita una Casa della comunità *hub* ogni 40.000-50.000 abitanti, con il seguente personale: 7-11 infermieri, 1 assistente sociale, 5-8 unità di personale di supporto (socio-sanitario, amministrativo). In merito alle Case della comunità *spoke*, che costituiscono articolazioni territoriali

con un *set* di servizi obbligatori più ristretto rispetto a quelle di tipo *hub*, a cui sono direttamente connesse, non è previsto, invece, un vincolo numerico di riferimento. Inoltre, si precisa che tutte le aggregazioni dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta sono ricomprese nelle Case della comunità, avendo in esse la sede fisica oppure essendo a queste collegate funzionalmente. A tali strutture accederanno altresì gli specialisti ambulatoriali.

Pertanto, come precisa lo stesso decreto, la Casa della comunità « rappresenta il modello organizzativo che rende concreta l'assistenza di prossimità per la popolazione di riferimento ».

2. Svolgimento dell'indagine e audizioni svolte.

L'indagine conoscitiva si è svolta nel corso di 15 sedute della Commissione Affari sociali, in un lasso temporale compreso tra il 23 ottobre 2024 e l'11 marzo 2025. Sono stati ascoltati complessivamente 53 soggetti, delle cui audizioni si riportano di seguito le sintesi, raggruppate per categorie, a prescindere dall'ordine cronologico con il quale si sono svolte.

Dal punto di vista metodologico, oltre ai soggetti individuati contestualmente alla deliberazione dell'indagine (Ordini delle professioni mediche e sanitarie, organizzazioni sindacali confederali, organizzazioni sindacali e associazioni rappresentative delle professioni mediche, sanitarie e sociosanitarie; esperti della materia quali docenti universitari, operatori sanitari; Direttore generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale del Ministero della salute; Agenas; Conferenza delle regioni), avvenuta il 24 settembre 2024, l'indagine è stata estesa agli esercenti professioni che, pur non essendo riconosciute allo stato come sanitarie, operano comunque in tale ambito.

La **Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO)** (audizione del 13 novembre 2024) ha rilevato i crescenti disagi e difficoltà del personale di categoria a lavorare

nel Servizio sanitario nazionale (SSN) e la crescente preferenza per la libera professione o, addirittura, per l'emigrazione all'estero, oltre ai problemi legati a una distribuzione disomogenea sul territorio e alle gravi carenze per alcune tipologie di specializzazione. Il deprecabile fenomeno delle aggressioni fisiche e verbali al personale medico è, dunque, la conseguenza di contesti di lavoro difficili.

Si pone, quindi, in modo stringente la necessità di una programmazione, su base decennale, che sia adeguata alle previsioni di pensionamenti, invecchiamento della popolazione, fabbisogni professionali e bisogni sanitari emergenti. In tal senso, ha sottolineato che il problema di organico non concerne unicamente il numero dei medici, ma anche e soprattutto la razionalizzazione delle risorse umane e, più in generale, la gestione del personale medico nelle diverse aree territoriali. Ha, pertanto, proposto l'introduzione del cosiddetto « governo clinico » per la gestione delle risorse, ossia l'attribuzione ai medici di un peso determinante in materia.

Sono state inoltre segnalate disegualianze in materia di fruizione delle prestazioni sanitarie, con una penalizzazione delle categorie più svantaggiate, soprattutto nel Mezzogiorno, che potrebbero essere attenuate con una rimozione dei tetti di spesa per le assunzioni, con conseguente redistribuzione dei carichi lavorativi.

È stato sollevato altresì il problema delle limitate prospettive di carriera e dell'assenza di adeguate gratificazioni economiche, a fronte del quale occorrerebbe una decisa rivalorizzazione dei professionisti sanitari, da attuarsi ancora una volta con il superamento dei tetti di spesa per il personale e del salario accessorio, oltre che con il potenziamento delle reti ospedaliere e assistenziali territoriali, nonché delle cure primarie. Il reperimento di tali risorse sarebbe funzionale a rendere il SSN più attrattivo e a ridurre le carenze strutturali in alcune specializzazioni, prima fra tutte la medicina generale.

È stato infine osservato che, a latere dell'iniezione di risorse, ritenuta sicuramente urgente, non si può comunque pre-

scindere da una complessiva riforma organizzativa del SSN, a partire dalla *governance* e da un'allocazione mirata delle risorse. Per l'attuazione di tali riforme, occorre partire dal presupposto per cui, come già affermato dalla Corte costituzionale, il diritto alla salute deve prevalere sulle questioni di bilancio.

La Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) (*audizione del 23 ottobre 2024*) ha sollevato il problema della carenza del numero di infermieri in Italia, inferiore alla media europea di circa il 25 per cento. Questo determina criticità rispetto al numero dei pazienti che vengono assegnati ad ogni infermiere per essere assistiti che, in media, si attesta intorno alle undici unità laddove la letteratura scientifica fisserebbe il margine di sicurezza in un rapporto di un infermiere per sei assistiti. Peraltro, grandi disparità si registrano su base territoriale, a fronte di un invecchiamento progressivo della popolazione tra i più importanti al mondo, che ha come conseguenza una crescente complessità dell'assistenza infermieristica. Una seconda questione problematica è stata individuata nell'andamento della curva pensionistica, aggravato, nei decenni scorsi, dal blocco del *turnover*, che ha comportato l'innalzamento dell'età media del personale infermieristico a 50-54 anni. Allo stato attuale, i neolaureati non riescono a compensare i pensionamenti e la prospettiva non è di miglioramento.

Quanto agli interventi auspicabili nelle diverse aree di criticità, la FNOPI ha suggerito, innanzitutto, un aumento di investimenti sulla qualità del percorso formativo, attraverso la revisione degli ordinamenti didattici, anche con l'introduzione di lauree magistrali a indirizzo clinico-abilitante. Inoltre, tenuto conto della dispersione dovuta all'emigrazione di molti infermieri formati in Italia, prevalentemente in Paesi dell'UE, rimane assolutamente prioritario l'impegno a garantire attrattività alla professione; in questo senso, la figura dell'infermiere può rappresentare un solido perno per l'implementazione di tecniche di sanità digitale.

È, inoltre, emerso il tema delle aggressioni fisiche al personale, fenomeno deprecabile e tutt'altro che secondario sul quale l'urgenza di intervenire è massima. È stata altresì evidenziata l'assoluta necessità di un adeguamento del trattamento retributivo delle professioni infermieristiche agli *standard* europei, ad oggi ben più elevati.

Nell'ambito della replica alle domande poste dai deputati, la FNOPI ha fatto presente che, nella fase della formazione, una delle più evidenti criticità è rappresentata dal fatto che, ad oggi, nelle facoltà infermieristiche il numero di studenti per docente è decisamente più elevato rispetto ad altri percorsi formativi.

La Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP) (*audizione del 23 ottobre 2024*) ha premesso che, ancor prima di intervenire in maniera specifica sulle diverse categorie di professionisti rappresentate, occorrerebbe modificare l'impostazione generale relativa alle professioni sanitarie, spesso considerate « *silos* professionali » a compartimenti stagni. Bisognerebbe, quindi, integrare la formazione universitaria di base, così come quella *post-base*, con l'implementazione di nuove tecnologie e con l'analisi degli spazi di azione di ciascuna professione sanitaria. Ha altresì rilevato i problemi di programmazione all'origine degli squilibri attuali e futuri, con un aumento delle aree in cui si registra un esubero di personale, a fronte di altre aree colpite da carenze strutturali. La proposta è di introdurre un modello di *task sharing* tra più professioni, affiancato a una distinzione concettuale tra i « fini » di ciascuna professione sanitaria e i « mezzi di intervento » per perseguirli.

È stata, peraltro, segnalata una situazione globale di grande eterogeneità, sotto diversi aspetti: di genere, innanzitutto, con professioni all'80 per cento femminili a fronte di altre con maggiore equilibrio; generazionale, con professioni la cui situazione sarà inevitabilmente aggravata dall'aumento dell'età media e dalla scarsità di risorse umane per consentire un ricambio;

territoriale, con regioni in cui si assiste a un vero e proprio « deserto sanitario ». Ha ricordato, ad ogni modo, come i dati numerici di cui disponiamo attualmente, che difficilmente potranno raggiungere nel breve periodo gli ambiziosi standard ministeriali o internazionali, sono soggetti a forte incertezza, soprattutto per le sempre maggiori competenze trasversali tra le professioni; al riguardo, un ripensamento dei percorsi di formazione permetterebbe di ottimizzare le risorse, in modo che settori oggi in affanno potrebbero non esserlo un domani. Ha menzionato, a titolo esemplificativo, il fatto che più di un professionista sanitario su quattro, afferente alle categorie rappresentate, abbia acquisito negli ultimi anni un titolo *post lauream* di ulteriore specializzazione, a dimostrazione dell'interesse attivo dei professionisti che mirano a conseguire sempre maggiori competenze, nonché all'aggiornamento costante di quelle che già possiedono, fattore che ad avviso della Federazione dovrebbe essere valorizzato.

Rispondendo a una domanda, ha manifestato la condizione di disagio in cui vivono le donne, che costituiscono la maggior parte delle categorie rappresentate, e che spesso non dispongono di strumenti adeguati alla conciliazione della vita lavorativa con quella familiare. Esse si trovano, inoltre, maggiormente esposte agli episodi di violenza che continuano a moltiplicarsi.

Rispondendo a un'ulteriore domanda, ha ricordato come l'articolo 1, commi 409 e 413, della legge n. 178 del 2020, disponga un'ingiustificata differenza tra le professioni sanitarie in materia di indennità, segnalando che ciò costituisce un'evidente iniquità.

La **Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (FOFI)** (*audizione del 13 novembre 2024*) ha sottolineato la recente evoluzione della professione del farmacista, caratterizzata dall'avvento della « farmacia dei servizi » e dalle mutate esigenze della società civile.

Le nuove funzioni di prossimità attribuite, unitamente al fenomeno dei cosiddetti « gettonisti » e al crollo del numero dei laureati – che si attesta attorno al 20 per

cento nel 2023 – determinano una forte carenza di professionisti nel settore. Pertanto, occorrerà innanzitutto valutare gli effetti della riforma del numero chiuso per accedere ai corsi di laurea in medicina: è infatti ragionevole attendersi che la riforma appena approvata si ripercuoterà sulle iscrizioni ai corsi di laurea in altre discipline sanitarie, che ad oggi assorbono gran parte di coloro che non riescono a superare i test di ammissione.

In sede di replica, ha rilevato che un ulteriore aiuto contro la carenza dei farmacisti si avrebbe con l'istituzione di sostegni economici analoghi a quelli previsti per i medici specializzandi. In considerazione della rinnovata consapevolezza, derivante dall'esperienza pandemica, della gravosità e dei sacrifici che ogni ruolo sanitario comporta, tale misura sarebbe auspicabile per tutti gli operatori sanitari tenuti a svolgere un tirocinio prodromico all'accesso all'impiego pubblico.

Durante l'audizione è emersa altresì la richiesta di una generale sburocratizzazione della professione farmaceutica, poiché il tempo dedicato alla burocrazia è tempo sottratto al paziente. In questo senso, è stato osservato che il riordino operato dalla legge n. 3 del 2018, oltre a essere rimasto parzialmente inattuato, è oramai superato, soprattutto perché non tiene conto dell'esperienza della pandemia. Una parziale revisione potrebbe prevedere lo svolgimento in comune tra vari Ordini territoriali di talune attività amministrative, perlomeno di quelle divenute complesse, con un conseguente sgravio a beneficio degli Ordini minori e della Federazione nazionale. Occorrerebbe altresì aggiornare i meccanismi disciplinari e sanzionatori nonché, soprattutto, riformare la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (CCEPS), attualmente paralizzata dall'eccessivo carico di lavoro.

La **Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari italiani (FNOVI)** (*audizione del 23 ottobre 2024*) ha riportato il dato per cui l'80 per cento dei veterinari opera in regime di libera professione, mentre il restante 20 per cento svolge la propria attività all'interno del SSN. Tutti svolgono at-

tività di cura, ma soprattutto di prevenzione, intervenendo sui comportamenti umani, dal momento che le malattie che colpiscono l'uomo sono per tre quarti di origine animale. Ha rilevato come il numero delle donne nella professione abbia recentemente superato quello degli uomini e segnalato una carenza di personale nel settore degli animali « da reddito », dove i rischi per la salute sono più alti, finendo con il travolgere anche la filiera agroalimentare.

Ha osservato come permanga il problema della mancata attuazione del decreto del 7 dicembre 2017, istitutivo di una Rete di epidemio-sorveglianza e della figura del medico « veterinario aziendale ». Ha inoltre fatto presente che, se nel settore privato le principali carenze si riscontrano nelle zone rurali e nelle piccole città, il settore pubblico si caratterizza per un'elevata domanda di concorsi, che non vanno deserti come invece accade per altre specializzazioni. Le criticità nel ricambio generazionale derivano, quindi, dal fatto che i concorsi vengono purtroppo banditi assai di rado.

Ha formulato, di conseguenza, proposte tese a valorizzare maggiormente il medico veterinario e a riconoscerne il ruolo sociale, tramite la possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali (ridurre l'IVA sulle prestazioni garantirebbe il diritto all'equo compenso) e di semplificazioni nelle procedure amministrative. Occorrerebbero, inoltre, un maggiore coinvolgimento attivo dei liberi professionisti nella rete di epidemio-sorveglianza e una maggiore attenzione per i dipendenti del SSN, ad esempio contrastando il fenomeno delle aggressioni, cresciuto di recente.

La Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB) (*audizione del 30 ottobre 2024*), dopo aver ricordato che, a seguito del riconoscimento di professione sanitaria operato con la legge n. 3 del 2018, il preesistente Ordine nazionale si è trasformato in una Federazione di undici Ordini regionali o sovraregionali, ha segnalato che il 75 per cento degli iscritti è di genere femminile.

Ha evidenziato la duplice esigenza del riconoscimento delle borse agli specializzandi anche al di fuori dell'area medica e della creazione di due specializzazioni: embriologia, considerata la quota rilevante di parti che attualmente avvengono tramite procreazione medicalmente assistita (PMA), ed ecotossicologia, nell'ambito dell'approccio *One Health*.

Inoltre, ha proposto che i professionisti sanitari non medici, come i biologi, possano concorrere per i bandi di alcune specializzazioni con borsa afferenti alla facoltà di medicina, occupando i posti lasciati vuoti dai laureati in medicina.

Un'altra criticità sollevata riguarda la mancata iscrizione all'Ordine professionale di una consistente quota di biologi che lavorano nel campo della ricerca, un obbligo che, nei casi in cui è previsto per legge, è comunque totalmente disatteso. Ciò comporta che tale quota non venga controllata attraverso i meccanismi del codice deontologico.

In sede di replica, ha sottolineato il problema della mancata emanazione del nuovo regolamento per il funzionamento degli Ordini delle professioni sanitarie. È stato anche rilevato un *gap* rilevante tra laureati in scienze biologiche e iscritti all'Albo professionale: ci sono circa 10-15 mila persone che esercitano abusivamente, e occorrerebbero strumenti coercitivi attualmente non previsti dalla legge n. 3 del 2018. Infine, è stata espressa la necessità di una legge istitutiva della professione di nutrizionista.

La Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici (FNCF) (*audizione del 30 ottobre 2024*) ha ricordato che la professione di chimico, nata nel 1928, è diventata « sanitaria » solo con la legge n. 3 del 2018, legge che ha istituito anche la professione di fisico, inserendola nell'Albo unico dei chimici e dei fisici.

Ha evidenziato la necessità di una revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, con riferimento alle competenze specifiche dei fisici senza la quale, essendo in vigore una disciplina transitoria, risulta impossibile per molti giovani iscriversi all'Ordine. Ha espresso,

pertanto, l'auspicio che questa situazione sia risolta per legge. Una seconda criticità sollevata è l'assenza di una scuola di specializzazione in chimica analitica, settore fondamentale per la medicina nucleare e per le preparazioni mediche. Inoltre, è stata chiesta la trasformazione della scuola di specializzazione in gestione e valutazione del rischio chimico, approvata dal Ministero dell'università e della ricerca (MUR) nel 2013, in specializzazione sanitaria, per colmare la carenza di chimici nelle strutture sanitarie.

In fase di replica, ha sottolineato il problema della dispersione della propria categoria, connesso al fatto che il mondo industriale tende a portare i neolaureati in chimica e fisica nel mondo dell'impresa, dato l'impatto tecnologico e innovativo di tali materie. Infine, è stata espressa la necessità di portare a compimento alcuni provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 3 del 2018.

La **Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO)** (*audizione del 23 ottobre 2024*), nel riportare il dato di 21 mila ostetriche presenti sul territorio nazionale, ha accennato alla particolare situazione delle isole, dove la parte maschile è prevalente, rispetto a un contesto nazionale che vede una schiacciante preponderanza femminile. Ha altresì espresso preoccupazione rispetto al prossimo pensionamento di quasi 6 mila unità a livello nazionale, considerato che si tratta di una professione in cui vi è la naturale tendenza a non anticipare la quiescenza ma ad attendere semmai l'ultimo momento. A causa di carenze strutturali, non è possibile fare fronte alla pur alta richiesta di iscrizione ai corsi di laurea e di formazione; pertanto, ogni anno fanno ingresso nella professione meno ostetriche e ostetrici di quanti vorrebbero.

È stato ricordato come l'ostetricia non si limiti alla sala parto, offrendo anche servizi di prevenzione, cura, accompagnamento e riabilitazione e pertanto è ancora maggiore l'impatto in quelle province e regioni d'Italia dove vi è scarsità di risorse umane professionali. Pertanto, la FNOPO ha avanzato una prima richiesta di rior-

dino generale dell'ostetricia, ad oggi disciplinata da una normativa assai risalente, che non rispecchia le attuali caratteristiche della professione. È già in corso un'opera di aggiornamento dei codici deontologici, volta a ridurre il divario tra la formazione universitaria, altamente specializzata, e il mondo professionale. In secondo luogo, ha richiesto di completare il processo di autonomizzazione e di indipendenza della figura dell'ostetrica, iniziata con il decreto ministeriale n. 740 del 1994, in materia di gravidanza fisiologica, in modo da consentire una valorizzazione della figura all'interno di percorsi e terapie all'avanguardia: l'esempio più calzante è la procreazione medicalmente assistita, nella quale non si prende più in carico soltanto la madre, ma viene coinvolta tutta la famiglia, nell'ambito di un percorso più completo. Infine, anche dinanzi al fenomeno della crescente denatalità, ha avanzato la proposta di introdurre il concetto di *home visiting*, ossia di ostetricia a domicilio, già sperimentato in varie regioni, che permette di accertare eventuali situazioni di disagio *post-partum* a tutela della donna e, soprattutto, del minore. Ha fatto presente come l'introduzione di misure di questo tipo permetterebbero una maggiore chiarezza dei contorni della professione, ad oggi inserita nella « classe 1 » insieme alle professioni infermieristiche, nonché di tutelare più efficacemente una categoria altamente esposta al rischio di contenzioso.

Rispondendo a una domanda, la FNOPO si è soffermata sulla particolare difficoltà delle ostetriche donne le quali, oltre a rappresentare la stragrande maggioranza della categoria, conducono una vita familiare in cui, spesso, sono *caregiver* di genitori anziani e figli piccoli, quindi il loro lavoro di cura non si esaurisce all'interno delle strutture ospedaliere o nelle cliniche. Ha espresso, inoltre, l'auspicio che si possa finalmente addivenire all'attuazione della legge n. 42 del 1999, che prevede che le ostetriche accedano alla figura dirigenziale all'interno dei Dipartimenti materno-infantili.

Il **Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (CNOP)** (*audizione del 30 ottobre 2024*), ricordando che la legge n. 3 del 2018

ha inserito gli psicologi tra le professioni sanitarie, ha segnalato una criticità di carattere generale: in Italia, su dieci cittadini che si avvalgono della professione, otto lo fanno nel privato e solamente due nel pubblico. Ciò è determinato principalmente dalla carenza di psicologi nel SSN. A tal proposito, un sondaggio del 2023 ha messo in luce che circa 5 milioni di italiani rinunciano a un aiuto psicologico perché non possono permetterselo. È stato sottolineato, quindi, il *gap* tra le previsioni normative e la realtà effettiva. In particolare è stata sollecitata la piena attuazione di quanto previsto dall'articolo 20-*bis* del decreto-legge n. 137 del 2020 per ottimizzare l'utilizzo degli psicologi all'interno delle ASL.

Ha, quindi, sollevato un'ulteriore criticità inerente alla formazione universitaria, contraddistinta da un numero troppo elevato di studenti per docenti, cui si aggiungono una programmazione carente a livello locale e totalmente assente su scala nazionale, il che impedisce l'integrazione tra università e mercato del lavoro. In aggiunta, è stato sottolineato il problema per cui le cinque specializzazioni universitarie sono ancora considerate non sanitarie, mostrando un'incoerenza tra la regolamentazione della professione e la formazione.

In fase di replica, ha messo in luce il fatto che, su 140 mila professionisti iscritti all'albo, solo 95 mila esercitano effettivamente la professione; da ciò deriva l'esigenza di una migliore programmazione dell'accesso ai corsi universitari.

La Federazione nazionale Ordine fisioterapisti (FNOFI) (*audizione del 13 novembre 2024*) ha rilevato che l'aumento delle aspettative di vita e la crescente fragilità fisica della popolazione italiana, soprattutto nell'ultimo decennio, impongono un riordino della professione di fisioterapista. In tal senso, un primo passo sarebbe l'inserimento, all'interno dei modelli organizzativi di cui al decreto ministeriale n. 77 del 2022, del fisioterapista nelle *équipe* delle cure primarie, così da favorire un approccio operativo integrato e multidisciplinare.

Ha proposto l'introduzione di varie misure, volte a valorizzare l'apporto della categoria nell'ambito del SSN. Tra queste:

l'aggiornamento del nomenclatore tariffario; la riforma della formazione universitaria con il riconoscimento dei percorsi di laurea specialistica di taglio clinico, che siano definiti per profilo e non più per classi di laurea; una disciplina per accedere ai percorsi fisioterapici legati a bisogni semplici mediante la sola prescrizione del medico di medicina generale o del pediatra, che avvantaggerebbe le zone rurali e le aree interne, oggi non servite dal SSN per questo genere di prestazioni; l'inserimento della Federazione nella cabina di regia del Piano nazionale delle cronicità, in quanto la gestione dei pazienti cronici dovrebbe essere integrata anche dal fisioterapista.

Ha altresì segnalato l'urgenza di una revisione della oramai ultraventennale disciplina sull'esercizio professionale, con una particolare attenzione alle autonomie e alle responsabilità. È stato sottolineato, infatti, che la certificazione degli operatori, sia sanitari che del benessere in generale, mira a garantire ai cittadini la certezza sulle competenze e la sicurezza delle cure. È stata inoltre proposta l'introduzione, nei modelli organizzativi, di specifici indicatori misuranti l'efficacia dei distinti contributi professionali sugli esiti clinici ottenuti, e la partecipazione dei professionisti sanitari alla definizione dei processi sanitari, anche con il coinvolgimento delle regioni.

È ritenuto altresì indispensabile che gli Ordini professionali e le relative Federazioni possano, per quanto di propria competenza, collaborare con le istituzioni alla definizione degli indirizzi di politica sanitaria.

Il Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali (CNOAS) (*audizione del 20 novembre 2024*) ha segnalato che la distribuzione generazionale dei professionisti sociosanitari membri dell'Ordine è abbastanza omogenea, salvo il settore della salute, dove il blocco delle assunzioni ha creato una situazione nella quale, nei prossimi dieci anni, quasi la metà di essi raggiungerà l'età pensionabile; ciò a fronte, peraltro, di un interesse tutt'altro che in flessione, con un numero di iscrizioni in linea con le esigenze formative. Ha ricordato che la salute è intesa dall'Organizzazione mondiale della

sanità (OMS) come completo benessere psicofisico e non mera assenza di malattia, per cui gli assistenti sociali fanno a pieno titolo parte del « sistema-salute » del Paese e sono sempre più inseriti anche nelle comunità locali, con recenti riconoscimenti normativi, *in primis* il decreto ministeriale n. 77 del 2022. Al momento, tuttavia, la maggioranza delle regioni non ha ancora adeguato la struttura del proprio servizio sanitario alla normativa, a causa di divergenze interpretative che neanche l'ARAN è riuscita finora a dirimere.

Ha, inoltre, fatto presente che i numeri relativi alla presenza di assistenti sociali non sono chiarissimi, in assenza di univoche linee guida di identificazione, citando come esempio i consultori familiari previsti dalla legge n. 405 del 1975. Il decreto ministeriale n. 77 del 2022 fissa in circa 2.900 unità il numero di assistenti sociali necessari al sistema dei consultori, sulla base della previsione di una struttura ogni 20 mila abitanti, mentre ne sono recensiti al momento solo 868, con una carenza, dunque, del 70 per cento. In tale contesto, diventa complicato l'allestimento delle *équipe* delle case di comunità nei punti unici di accesso, aspetti cruciali delle più recenti riforme.

Pertanto, ha proposto la predisposizione di una banca dati efficiente ed esaustiva, nonché l'istituzione di un elenco all'interno dell'Ordine professionale, articolato per sezioni in base ai diversi ambiti di specializzazione dei professionisti. Inoltre, per quanto riguarda la formazione, ha segnalato che occorre rivedere il meccanismo attuale per il quale un laureato in una disciplina diversa dal corso di laurea triennale per assistente sociale, terminato il proprio corso di laurea magistrale, può liberamente iscriversi all'Albo nella sezione A, quella degli assistenti sociali specialisti, senza avere ricevuto un'adeguata formazione.

La Federazione nazionale delle professioni sanitarie e sociosanitarie (MIGEP) (*audizione del 20 novembre 2024*) ha fatto presente di avere sostenuto diverse iniziative legislative volte a rivedere l'inquadramento delle professioni, al fine di evitare

sovrapposizioni soprattutto tra la figura dell'infermiere, che rischia di subire un demansionamento, e quella dell'operatore socio sanitario (OSS) che rischia, di contro, che le vengano richieste attività per lo svolgimento delle quali non ha ricevuto adeguata formazione. Ha ricordato inoltre come, nonostante l'articolo 5 della legge n. 3 del 2018 preveda la creazione di una specifica area per le professioni sociosanitarie che include gli OSS – disposizione ripresa dal decreto-legge n. 73 del 2021 – che ancora oggi sono relegati a un mero ruolo tecnico. Ha altresì avanzato la richiesta dell'inserimento della Federazione MIGEP nell'elenco delle associazioni professionali riconosciute, ai fini della costituzione di un collegio ordinistico e di un registro nazionale obbligatorio per la categoria, indipendente dall'Ordine degli infermieri.

Ha, di contro, espresso perplessità circa l'introduzione della figura dell'assistente infermiere che, lungi dal rappresentare una soluzione duratura alle criticità del sistema, finisce per comportare sovrapposizioni e non soddisfa gli standard europei della direttiva 2013/55, senza peraltro valorizzare le figure attualmente già esistenti, quali le puericultrici.

Ha segnalato, quindi, la necessità di una formazione continua per gli OSS, giuridicamente, e non solo deontologicamente, obbligatoria, accompagnata da una certificazione delle competenze, in linea con le esigenze del settore sanitario e sociosanitario.

Infine, ha evidenziato la necessità di garantire pari diritti per tutte le professioni del sistema sanitario, includendo gli OSS nel regime delle professioni usuranti e riconoscendone la responsabilità professionale nell'ambito della legge n. 24 del 2017.

La Federazione logopedisti italiani (FLI) (*audizione del 26 novembre 2024*) ha sollevato il problema della carenza di logopedisti, sebbene essi operino in molteplici ambiti clinici, che vanno dall'area critica neonatale alla presa in carico di specifiche sindromi quali i disturbi del neurosviluppo, dello spettro autistico, il disturbo primario del linguaggio, le patologie connesse a dif-

ficoltà di alimentazione e deglutizione disfunzionale nonché le difficoltà di apprendimento. In particolare, nel 2023 erano presenti sul territorio nazionale circa 24 logopedisti ogni 100 mila abitanti, ben al di sotto della media europea che è di 36 logopedisti ogni 100 mila abitanti.

Attualmente esiste una sola delibera – della regione Veneto – volta a garantire un logopedista ogni 200 pazienti non autosufficienti nelle RSA. Tale carenza di personale determina una difficoltà maggiore nell'assicurare la prevenzione e la presa in carico precoce, necessarie per conseguire risultati efficaci.

È stato ulteriormente osservato che le situazioni più critiche riguardano: le difficoltà di accesso nel territorio nazionale ai servizi pubblici di logopedia per le persone afasiche; la lunga lista di attesa del SSN – di circa 2 anni – per accedere alla logopedia per l'età evolutiva, nonché la difficoltà di reperire nelle strutture del SSN professionisti addetti alla valutazione e riabilitazione logopedica in età adulta e/o geriatrica. Si è poi evidenziato il profondo cambiamento del ruolo del logopedista nel percorso di cura dei pazienti con grave disabilità sia acuta che cronica, in ragione del progressivo invecchiamento della popolazione, a cui si accompagna un alto numero di pazienti ospedalizzati cronici e con mobilità.

Anche alla luce di tali nuove esigenze, posto che il decreto ministeriale n. 77 del 2022 individua la Casa della comunità quale punto di accesso primario per i cittadini al servizio sanitario, comprendendo il logopedista tra le figure professionali operanti nei percorsi di prevenzione primaria, di riabilitazione e nei percorsi di cure palliative, è stata rappresentata la necessità di prevedere percorsi di formazione maggiormente specifici. L'inadeguatezza della formazione sarebbe da ricondurre al percorso di laurea, di durata triennale, a cui si affianca una laurea magistrale, che tuttavia concerne esclusivamente il *management* e non la clinica.

Il Registro degli osteopati d'Italia (ROI) (audizione del 19 febbraio 2025) ha ricordato di aver partecipato alla definizione

della legge n. 3 del 2018 e dei successivi decreti attuativi, l'ultimo dei quali, relativo alle equipollenze e dunque decisivo, non è stato ancora adottato. Pertanto, ad oggi gli osteopati non hanno ancora accesso alle strutture del SSN né a quelle convenzionate, svolgendo la loro attività in studi privati. Ha richiamato l'attenzione sul fatto che, in assenza di un Albo, è difficile quantificare il numero di osteopati che operano sul territorio nazionale, per quanto la cifra ricavabile dalle scuole di specializzazione si aggiri attorno alle 15 mila unità, di cui 9 mila tesserati del ROI. Un ulteriore dato che emerge è l'età media dei professionisti, in maggioranza uomini, che oscilla tra i 40 e i 50 anni, con un recente incremento delle fasce ancor più giovani. Quasi la metà degli osteopati lavora in collaborazione con altre professioni sanitarie, ad esempio fisioterapisti, nutrizionisti, psicologi e medici di varie specialità.

È stato sottolineato che il percorso verso il pieno riconoscimento della professione osteopatica rappresenta un traguardo fondamentale per garantire il suo adeguato inserimento nel sistema sanitario nazionale. L'obiettivo degli osteopati è collaborare con il SSN, mettendo al servizio della collettività le competenze dei giovani professionisti in materia di prevenzione e promozione della salute, che rientrano peraltro nei Piani nazionali della prevenzione per il 2025 e della cronicità, in linea con le raccomandazioni dell'OMS e coi principi enunciati nella Carta di Ottawa.

Il processo di transizione verso l'Albo professionale è un obiettivo prioritario, da perseguire attraverso una collaborazione sinergica con l'Ordine TSRM e PSTRP. Questo passaggio non solo garantirà una maggiore tutela per i professionisti, ma rafforzerà anche la qualità dell'assistenza fornita agli utenti. È stato evidenziato l'impegno degli osteopati a sostenere il progetto di revisione dei profili professionali delineato dal Ministero della salute, con l'obiettivo di adattare le competenze sanitarie alle mutate esigenze di assistenza, assicurando un'integrazione efficace tra le diverse figure professionali.

L'Associazione italiana chiropratici (AIC) (*audizione del 20 novembre 2024*) ha esordito evidenziando i benefici della chiropratica, il cui sviluppo permetterebbe oltretutto un ingente risparmio al SSN, dal momento che molte patologie che sfociano nella necessità di trattamenti sanitari sarebbero prevenibili o trattabili, in stadi precoci, dai chiropratici. Ad ogni modo, ha fatto presente che, sebbene la chiropratica esista da cinquant'anni in Italia, l'esercizio legittimo della professione è subordinato all'ottenimento di un titolo di studio estero, poiché non esistono corsi universitari, con evidenti problemi di onerosità finanziaria a carico degli studenti. Questo, nonostante il riconoscimento formale della professione con la legge n. 244 del 2007 e l'annoveramento tra le professioni sanitarie di cui alla legge n. 3 del 2018. Tale legge si è limitata a rinviare il profilo didattico ad altra normativa, in assenza della quale è spesso intervenuta la giurisprudenza, ma in settori più ristretti e specifici quali il regime dell'IVA.

Obiettivi prioritari sono quindi la creazione del registro previsto dalla legge n. 244 del 2007 e l'istituzione della laurea magistrale in Chiropratica.

Inoltre, ha segnalato la necessità di evitare sovrapposizioni con le mansioni tanto dei medici quanto dei fisioterapisti, nel rispetto delle linee guida dell'OMS e del Comitato europeo per la standardizzazione normativa.

La **Consociazione nazionale Associazioni infermiere/i (CNAI)** (*audizione del 20 novembre 2024*) ha rilevato inizialmente come gli infermieri rappresentino la componente più numerosa delle professioni sanitarie, con una media, tuttavia, di poco più di sei professionisti ogni mille abitanti, una delle più basse a livello europeo. Ha espresso preoccupazione per i tanti operatori muniti di titolo estero, che possono esercitare sin dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 18 del 2020 ma senza necessità di ottenere il riconoscimento del titolo sino al 31 dicembre 2025; in particolare, il previsto reclutamento di personale indiano preoccupa per il basso livello di padronanza della lingua italiana richiesto (B1) mentre in

Inghilterra, ad esempio, è richiesto il livello C1.

La situazione complessiva comporta un evidente problema di motivazione degli operatori, mancando altresì possibilità di evoluzione salariale o di carriera. Stupisce, in tal senso, come la formazione sia parametrata sulla figura del medico, per cui in Italia si forma all'università un numero di medici in linea con la media europea, mentre la carenza di infermieri rispetto al medesimo parametro è di oltre 200 mila unità. Al fine di far prendere contezza dello scoraggiamento generalizzato nella categoria, ha fornito l'esempio delle più recenti elezioni dell'Ordine, che hanno visto, in talune realtà, un'affluenza addirittura inferiore all'uno per cento, con rischi evidenti di legittimazione della rappresentatività degli Ordini. Ciò fa sì che, peraltro, non esista pressoché alcun ricambio generazionale alla presidenza degli Ordini, con una marcata sotto-rappresentanza femminile, a fronte del dato per cui le donne rappresentano il 75 per cento dei professionisti. Ha proposto, pertanto, una modifica globale del sistema degli Ordini, che abbandoni il livello provinciale a vantaggio di quello regionale, e l'adozione di misure quali il voto elettronico.

Ha posto, inoltre, il tema della figura dell'assistente infermiere, *de facto* un operatore socio sanitario al quale vengono conferite funzioni prettamente infermieristiche senza corrispondente formazione o inquadramento, non risolvendo la carenza di personale infermieristico e rischiando di generare ambiguità di ruolo e di compromettere la fiducia nel sistema sanitario.

Ha altresì ricordato le quattro aree di intervento prioritario, seguendo le indicazioni dell'OMS: formazione, lavoro, *leadership* ed erogazione dell'assistenza. In tal senso, occorrerebbe rivedere i protocolli d'intesa tra regioni e università, permettere agli infermieri di svolgere attività prescrittiva di farmaci nonché prevedere adeguamenti stipendiali e specifiche indennità di funzione. In definitiva, si richiede la predisposizione di una sorta di « testo unico » della professione infermieristica, e l'elaborazione di un « Piano nazionale per l'assi-

stenza infermieristica », con un orizzonte auspicabilmente decennale.

In fase di replica, ha ribadito la forte necessità di intervenire sulle prospettive di carriera della professione, insieme a un ripensamento generale delle mansioni che corrisponda a un corso universitario della durata di cinque anni.

Il Si.NA.F.O. – Associazione farmacisti e dirigenti sanitari del SSN (audizione del 15 gennaio 2025) ha premesso che la scarsa informazione circa le attività e le funzioni dei dirigenti sanitari deriva da una normativa oramai troppo risalente ossia il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, completato da provvedimenti adottati su base regionale.

È stato osservato che, di norma, il cittadino concepisce il SSN unicamente nell'ottica della dinamica bidirezionale medico-paziente, a scapito delle altre professioni sanitarie e di quelle che gravitano intorno all'area sanitaria. In tal senso, fa presente che i farmacisti compiono attività di grande complessità quali verifiche di appropriatezza prescrittiva e assistenziale, oltre a valutazioni farmacoeconomiche e ad analisi farmacoepidemiologiche, tese a evitare lo spreco di risorse, giungendo finanche alla personalizzazione terapeutica, specialmente in campo oncologico. Al farmacista è affidato tanto il rapporto tra rischi e benefici, quanto quello tra costi e benefici. Si pensi, in tal senso, alle verifiche di appropriatezza svolte negli ospedali, mediante definizione di prontuari, repertori e capitoli per l'approvvigionamento di prodotti via via più qualitativi.

In conclusione, ha riportato un dato per cui il fabbisogno attuale di farmacisti è di 6.700 unità, a fronte delle attuali 2.990. Questa carenza impedisce di prevedere nuove attività, utili ma impossibili da realizzarsi con i numeri attuali, ad esempio in ambito ospedaliero, come la figura del « farmacista di reparto », il quale potrebbe coadiuvare il medico di reparto nella ricognizione, riconciliazione e revisione terapeutica. Un'altra figura utile sarebbe, a livello territoriale, il « farmacista facilitatore », che informa il medico di medicina generale sulle opzioni terapeutiche disponibili.

L'Associazione italiana radioterapia e oncologia clinica (AIRO) (audizione del 19 febbraio 2025) ha ricordato preliminarmente in cosa consiste la disciplina della radioterapia, alla quale si sottopongono circa 200 mila pazienti l'anno, nell'ambito di percorsi terapeutici legati a diagnosi di tumori. Ha, quindi, lamentato una percezione anacronistica della professione radioterapica, quasi come se si trattasse di una terapia palliativa laddove, invece, essa può, unitamente ad altri trattamenti o anche autonomamente, essere all'origine della guarigione dal cancro. Ha, inoltre, rappresentato una situazione di carenza di specialisti e di vocazione presso i medici specializzandi, in tutta Italia, con conseguenti rischi per l'erogazione dei servizi. Per questo, risulta essenziale l'attività di promozione, la visibilità e l'integrazione della radioterapia nei percorsi formativi e assistenziali.

In tal senso, ha proposto di rendere obbligatori dei CFU all'interno del corso di laurea in medicina e chirurgia, nonché l'istituzione di *master* e corsi di perfezionamento, rivolti principalmente ai professionisti che lavorano in collaborazione con i radio-terapeuti, quindi tecnici di radiologia medica e fisici medici. Inoltre, ha proposto di introdurre incentivi economici e borse di studio per rendere attrattivo il percorso dei medici specializzandi. Oltre agli interventi di carattere formativo ed economico, è essenziale avviare un processo di sensibilizzazione che restituisca alla radioterapia oncologica il ruolo di disciplina avanzata e strategica nella lotta contro il cancro. Appare, infine, opportuno favorire il cambiamento della denominazione « Radioterapia » in « Radio-oncologia clinica », sia per la formazione specialistica che per le unità operative ospedaliere. Tale passaggio rappresenterebbe una riqualificazione dell'identità della disciplina, verso una migliore comprensione del suo ruolo all'interno dei percorsi di cura.

L'Associazione italiana ingegneri clinici (AIIC) (audizione del 22 gennaio 2025) ha preliminarmente definito l'ingegnere clinico come il professionista che contribuisce alla valutazione multidimensionale delle tecnologie sanitarie, dalla fase valutativa pre-

liminare fino al termine della loro vita utile, e che garantisce l'uso sicuro, appropriato ed economico degli strumenti elettromedicali, oltre ai *software* certificati come dispositivi medici. Ha messo in luce come questa figura operi in un ampio contesto, dai presidi ospedalieri sino all'assistenza di maggiore prossimità, mediante la telemedicina e la fornitura di dispositivi agli infermieri. Si tratta, pertanto, di una figura ancipite: come per tutti gli ingegneri, il punto di riferimento è il Consiglio nazionale degli ingegneri (CNI), mentre il percorso formativo è simile a quello delle altre professioni sanitarie, con il superamento di un esame abilitativo dopo una laurea, triennale o magistrale, che permette di iscriversi, rispettivamente, a due distinti albi, e una fase *post lauream*.

In questo contesto, ha lamentato che, nonostante l'istituzione dell'elenco certificato degli ingegneri biomedici e clinici presso il CNI, ad opera dalla legge n. 3 del 2018, non vi è stato ancora il riconoscimento della figura in quanto « professionista sanitario » nonostante essa sia integrata all'interno dei processi di cura: si pensi al moltiplicarsi dei dispositivi medici di supporto, alle necessità gestionali implicate nella delocalizzazione delle cure, all'utilizzo sempre meno trascurabile di sistemi analitici automatizzati e dell'IA, tutti elementi che richiedono competenze non solo terapeutiche, ma anche informatiche e regolatorie dei dispositivi medici.

A fronte di una distribuzione equilibrata sul territorio e del numero assolutamente sufficiente di iscrizioni universitarie, criticità sono state sollevate in merito alla debole capacità di assunzione e alla scarsa attrattività dell'amministrazione sanitaria pubblica, entrambe fondate prevalentemente su motivi economici.

In fase di replica, è stato sottolineato che non tutte le regioni hanno previsto tale figura presso le ASL.

L'Associazione italiana podologi (AIP) (*audizione del 26 novembre 2024*) ha evidenziato la disomogeneità della distribuzione regionale dei podologi. Nel 2023, i podologi iscritti all'albo/elenco speciale ad esaurimento erano circa 2.400, ma se si

prende in considerazione la distribuzione per regione, si rileva una forte concentrazione di professionisti nel Lazio, in Lombardia e in Toscana, mentre le carenze più significative si registrano in Valle d'Aosta e in Friuli-Venezia Giulia. È stato altresì osservato che solo il tre per cento dei podologi che svolgono la professione lavora in una struttura pubblica in regime di dipendenza. Tale dato è da ricondursi al mancato inserimento della podologia nell'ambito dei LEA. La scarsa presenza dei podologi all'interno delle strutture del SSN fa sorgere, tuttavia, interrogativi circa la modalità gestionale e qualitativa dell'assistenza sul territorio, a fronte di una popolazione sempre più anziana. Una seconda criticità riguarda l'assenza di corsi di formazione *post lauream* strutturati, che spinge i podologi a prediligere i *master* rispetto alla laurea magistrale, conseguita solo dal 10 per cento dei professionisti della categoria.

In merito agli interventi auspicabili nelle diverse aree di criticità, è stato suggerito, innanzitutto, di introdurre nuovi corsi di laurea nelle università di quelle regioni che al momento ne sono ancora sprovviste; in effetti, le regioni che presentano il maggior numero di podologi sono proprio quelle nelle quali sono presenti gli atenei che presentano questa offerta formativa. Occorrerebbe altresì strutturare meglio il percorso formativo, colmando la carenza dell'offerta didattica relativa alle lauree magistrali.

Infine, è stato auspicato lo stanziamento di nuove risorse nei programmi di *screening* e di educazione, per evitare un numero elevato di ricoveri dovuti alla mancata prevenzione, come evidenziano i dati relativi, ad esempio, ai pazienti diabetici.

L'Associazione federativa nazionale ottici optometristi (FEDEROTTICA) (*audizione del 20 novembre 2024*), dopo aver richiamato l'ampio ventaglio di attività svolte dall'ottico e dell'optometrista, ha fatto presente che, ad oggi, la disciplina della professione ottica è ferma al regio decreto n. 1334 del 1928, relativo alle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, mentre quella dell'optometrista non è affatto regolamen-

tata. La necessità di rinnovamento e adeguamento si impone, pertanto, con particolare urgenza, a fronte della nascita di corsi di formazione a livello regionale, nonché di diversi corsi nelle principali università pubbliche, con l'introduzione, tramite decreto ministeriale n. 92 del 2018, di competenze formative degli ottici *post* universitarie. Ha quindi ricordato che, sin dalla prima fase dei provvedimenti d'urgenza adottati per contrastare la diffusione del Covid-19, l'attività di ottico è stata considerata di prima necessità in quanto, al pari delle farmacie, gli stessi svolgono un ruolo fondamentale per la cittadinanza fornendo dispositivi medici irrinunciabili.

Passando alle iniziative concrete, oltre al già citato adeguamento della regolamentazione alla realtà della professione, ha proposto un trasferimento all'ottico di alcune attività svolte ad oggi dal medico oftalmologo, anche al fine della riduzione delle liste d'attesa.

L'Associazione laureati in ottica e optometria (ALOE) (*audizione del 4 marzo 2025*) ha sollecitato il riconoscimento delle competenze professionali dei propri iscritti, basate su un percorso universitario che fornisce una preparazione di altissimo livello, certificata e riconosciuta come tale in tutto il mondo. Questo percorso multidisciplinare ha prodotto dal 2000 ad oggi più di 2.500 laureati in Italia, che forniscono attività di supporto ai professionisti che sono già integrati nel SSN, in materia di medicina del lavoro, assistenza della cronicità, e molte altre discipline.

Ha ricordato come la legge Lorenzin del 2018 e il successivo decreto ministeriale del 26 marzo 2018 hanno riconosciuto i fisici, inclusi i laureati in ottica e optometria, tra le professioni vigilate dal Ministero della salute, indicando nella Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici l'Ordine professionale di riferimento. È stato richiesto, pertanto, di dare attuazione a tale previsione, istituendo quanto prima un esame di Stato per i fisici, in modo da permettere a tutti i laureati dopo il 2014 di potersi iscrivere alla Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici, attuando il proprio diritto al lavoro qualifi-

cato e tutelato, e procedendo altresì a una definizione delle specifiche competenze.

Il Gruppo unitario delle Associazioni degli ottici optometristi italiani (*audizione del 4 marzo 2025*) ha presentato un quadro globale della professione, che conta oltre 19 mila ottici abilitati in Italia, di cui 6 mila optometristi con formazione superiore, ricordando che durante l'emergenza pandemica i centri ottici furono classificati tra gli esercizi di prima necessità e che i professionisti del settore sono regolamentati come operatori sanitari, parte del SSN. Ha ribadito, in seguito, quanto sostenuto da altri soggetti intervenuti in precedenti audizioni, ovvero l'anacronismo della disciplina normativa che inquadra la professione, ferma al regio decreto del 1928. Ha, quindi, sottolineato che, nonostante la continuità di fondo, le professioni di ottico e di optometrista presentano competenze in parte divergenti, che si dovrebbero valorizzare in sede di intervento normativo di sistematizzazione della categoria.

Oltre a un indifferibile riordino normativo, che favorirebbe anche la mobilità internazionale, soprattutto a livello europeo, di una professione che ha molto da guadagnare dallo scambio di buone pratiche, è stata proposta l'istituzione di un registro obbligatorio per il miglioramento della riconoscibilità della professione da parte del pubblico.

L'Associazione nazionale titolari di laboratorio odontotecnico (ANTLO) (*audizione del 4 marzo 2025*) ha ripercorso le vicende delle professioni di odontotecnico e ottico, le uniche due a vedere il proprio *iter* di riconoscimento ed evoluzione interrotto dalla riforma del Titolo V della Costituzione, senza che il problema sia mai stato risolto in seguito, nonostante gli sforzi di vari Ministri della salute e del Parlamento in diverse legislature. Ad oggi, la disciplina risale ancora a un regio decreto del 1928. La più stringente necessità resta tuttora, dunque, il riconoscimento della qualifica professionale di odontotecnico quale professionista sanitario fabbricante di dispositivi medici in campo odontoiatrico, soprattutto a fronte dell'entrata in vigore del

regolamento (UE) 2017/745 e delle più recenti definizioni del Consiglio superiore di sanità e sentenze del Consiglio di Stato. Ha sottolineato, inoltre, come questo riconoscimento porterebbe benefici anche in termini di maggiore sicurezza circa la provenienza dei dispositivi odontoiatrici.

Nel corso dell'audizione di **Confartigianato Odontotecnici** (audizione dell'11 marzo 2025), è stata ribadita l'arretratezza normativa della regolamentazione della professione, ferma al 1928, rispetto agli *standard* europei.

Questo comporta la difficoltà di rispettare gli obblighi riguardanti la sicurezza, la qualità e la tracciabilità dei dispositivi medici. La legge n. 3 del 2018 continua a concepire il profilo dell'odontotecnico come qualcosa di estraneo alle professioni sanitarie, nonostante il ruolo centrale che questi gioca nell'ambito del Regolamento (UE) n. 745/2017, la cosiddetta *Medical Device Regulation* (MDR).

È stato evidenziato che professionisti che svolgono un ruolo simile in altre branche del settore sanitario sono stati riconosciuti, come ad esempio l'audioprotesista, che pure non ha nessun contatto diretto coi pazienti. Ha sottolineato altresì il miglioramento delle cure odontoiatriche nei Paesi europei che hanno riconosciuto la qualifica di professione sanitaria all'odontotecnica. Tale possibilità è stata, peraltro, riconosciuta dal Consiglio di Stato con sentenza n. 932 del 30 gennaio 2024, nonostante le reticenze del Ministero della salute.

La **Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) SNO Odontotecnici** (audizione dell'11 marzo 2025), integrando il documento congiunto predisposto assieme a Confartigianato, ha precisato che il riconoscimento della professione di odontotecnico nell'area tecnico-sanitaria non comporterebbe affatto una sovrapposizione con la figura dell'odontoiatra. I ruoli, infatti, sono definiti dal già citato Regolamento MDR del 2017, recepito con il decreto legislativo n. 137 del 2022.

Ha ribadito la consapevolezza degli odontotecnici di essere artigiani, ma con delle

peculiarità che li individualizzano, per cui i nuovi obblighi e criteri europei dovrebbero logicamente corrispondere a un aggiornamento dello *status* giuridico. In tal senso, sono sicuramente da aggiornare le circolari diffuse dal Ministero della salute nel 2012, poiché incompatibili con la disciplina disegnata dal regolamento MDR del 2017 e dalle linee guida del 2021 del *Medical Device Coordination Group* (MDCG) istituito presso la Commissione europea. Sono state, a tal fine, richiamate anche le considerazioni svolte dalla Corte di cassazione nella sentenza n. 17164 del 24 aprile 2024.

La **Federterme-Federazione italiana delle industrie termali delle acque minerali e del benessere termale** (audizione del 4 marzo 2025) ha presentato dati relativi all'importanza del settore termale, che costituisce una componente rilevante di quello sanitario. Ha, quindi, avanzato due proposte in materia di riordino delle professioni sanitarie.

Da un lato, la medicina termale offre percorsi terapeutici che consentono un alleggerimento del SSN, dal momento che tante patologie cronico-degenerative possono essere trattate senza pesare sulle strutture ospedaliere e sanitarie. Per poter effettuare tali attività, si necessita di personale sanitario adeguatamente formato all'interno delle strutture termali. Pertanto, oltre a ritenere importante la scelta operata dalla legge di bilancio del 2018 di introdurre un *master* in medicina termale, ha proposto di inserire tali percorsi anche nelle scuole di specializzazione, nonché nei *curricula* universitari sin dai primi anni, come è già previsto in Francia.

In secondo luogo, sempre con riguardo alle scuole di specializzazione, ha fatto notare che non è solo la medicina termale a giovare delle terapie termali, ma anche altre branche nosologiche, come la reumatologia, l'otorinolaringoiatria, la gastroenterologia. A questo proposito, è rimasta lettera morta la previsione della legge n. 343 del 2000, per cui un medico del SSN possa al contempo fornire consulenze, che nel caso di specie sarebbero rivolte alle strutture termali. Il sistema delle incompatibi-

lità penalizza, dunque, lo sviluppo delle terapie termali, alle quali occorrono professionisti sanitari.

Infine, ha ricordato l'esistenza di una figura professionale che non appartiene *stricto sensu* alle categorie sanitarie, l'operatore termale, previsto sempre dalla legge n. 343 del 2000 come figura ausiliare dedicata all'erogazione delle prestazioni sanitarie, ricordando che ad oggi anche tale previsione è rimasta inattuata.

La **Commissione Albo odontoiatri nazionale** (*audizione del 4 dicembre 2024*) ha evidenziato che gli investimenti di risorse pubbliche nel settore odontoiatrico sono insufficienti e che i LEA non coprono tutte le esigenze della popolazione. Successivamente, dopo aver espresso la soddisfazione per alcune norme approvate dal Parlamento italiano che hanno risolto determinate problematiche nel settore dell'odontoiatria, la Commissione ha messo in luce le principali criticità.

La prima riguarda l'educazione continua in medicina (ECM) in odontoiatria, che non tiene conto del fatto che l'odontoiatria viene esercitata soprattutto a livello libero-professionale. Un'altra criticità concerne le tre specializzazioni del settore (Ortognatodonzia, Chirurgia odontostomatologica e Odontoiatria pediatrica), considerate ancora non mediche: ciò comporta che non vengano riconosciuti corrispettivi economici agli specializzandi.

Inoltre, è stato sottolineato che i dentisti in Italia sono in sovrannumero e che ciò crea sottooccupazione e anche disoccupazione: occorrerebbe ridurre drasticamente i numeri relativi al fabbisogno. Un'altra questione riguarda l'esercizio societario in odontoiatria: vi è la necessità di trasformarle in società tra professionisti, affinché la tutela della salute del paziente prevalga sull'interesse economico.

Un altro problema sollevato è quello del turismo odontoiatrico, che conduce migliaia di cittadini a recarsi all'estero per risparmiare, con conseguenze negative per la tutela della salute dei pazienti: per contrastare tale fenomeno sarebbe opportuno intervenire sugli intermediari italiani e sui Paesi in cui si dirigono questi pazienti.

Inoltre, è stata sostenuta la necessità di attuare pienamente la legge n. 3 del 2018, al fine di garantire la prevista autonomia dell'Albo odontoiatri.

Infine, è stata esposta una criticità riguardante la Commissione centrale per le professioni sanitarie (CCEPS), l'organo di appello secondario per le questioni disciplinari relative anche agli odontoiatri: la Commissione è bloccata e una cinquantina di medici odontoiatri, radiati per gravissime imputazioni, continua a lavorare regolarmente. Sarebbe, pertanto, opportuno snellire le procedure, in modo da smaltire l'arretrato che si è accumulato.

La **Conferenza dei presidenti dei corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria** (*audizione del 4 dicembre 2024*), dopo aver sottolineato l'importanza della formazione della figura professionale dell'odontoiatra anche in considerazione dell'insufficiente numero di personale in tale settore nel servizio pubblico, ha messo in luce il dato che le patologie e le condizioni del cavo orale non trattate colpiscono il 45 per cento della popolazione globale. Ha poi ricordato che l'OMS ha tra i suoi principali obiettivi l'integrazione della salute orale nelle cure primarie e l'accesso equo alle cure odontoiatriche. Successivamente, ha riportato alcuni dati riguardanti l'Italia: la prevalenza delle carie non trattate è del 36 per cento dei bambini e del 30 per cento nei denti permanenti; inoltre, nel 2020 ci sono stati più di 4 mila nuovi casi di cancro orale, con un tasso di incidenza del 2,8 per 100 mila abitanti. È stato altresì evidenziato che la maggior parte degli italiani non si reca regolarmente dal dentista e i livelli essenziali di assistenza sono limitati a programmi di tutela per la salute orale dell'età evolutiva e per alcune vulnerabilità: anche da questo dipende lo scarso numero di persone che ha fatto ricorso a cure odontoiatriche nel pubblico o nel privato convenzionato.

La Conferenza ha sostenuto come sia necessario aumentare l'attrattività del settore odontoiatrico e l'accessibilità alla prevenzione e alle cure. Lo Stato dovrebbe investire nella formazione universitaria, in particolare nelle strutture universitarie per

la formazione clinica, ampliando la dotazione tecnologica. Tale investimento può produrre maggiore sinergia tra le strutture universitarie e le strutture assistenziali pubbliche: strutture assistenziali aggiornate e funzionali possono offrire un ambiente di cura migliore per i cittadini e un ambiente di lavoro più attrattivo per gli odontoiatri nel SSN.

La **Conferenza dei presidenti dei corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia** (*audizione del 4 dicembre 2024*) ha sottolineato che l'applicazione concreta della legge n. 3 del 2018 richiede un costante aggiornamento dei percorsi formativi e una maggiore sinergia tra università e sistema sanitario, anche per consentire alle università di poter rispondere tempestivamente alle esigenze del mercato del lavoro. È stato poi evidenziato che una delle maggiori criticità è costituita dalla carenza di personale sanitario, non solo numerica, ma anche rispetto alla distribuzione geografica e alla qualità delle specializzazioni: le università potrebbero mitigare tale problematica e, in particolare, il divario tra nord e sud Italia, con programmi di formazione *in loco* e con tirocini e specializzazioni nelle aree più disagiate.

Un'altra criticità sollevata riguarda il divario tra l'alto numero di laureati in medicina e lo scarso numero di medici che scelgono una delle scuole di specializzazione rappresentate dalla Conferenza; importanti ostacoli per molti giovani sono la retribuzione insufficiente e la difficoltà di conciliare vita professionale e personale. È stata poi sottolineata l'importanza della prevenzione per alleggerire il carico sui livelli più alti del sistema sanitario: andrebbero maggiormente valorizzate figure come l'assistente sanitario o il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

La Conferenza ha sostenuto che le università devono fornire un orientamento pratico ai laureati, per renderli più consapevoli nella scelta della propria carriera. Inoltre, è necessario che le università adottino una didattica innovativa, affinché siano in grado di affrontare sfide come la medicina personalizzata o di precisione, l'intelli-

genza artificiale, la robotica, la telemedicina. È stata altresì sottolineata l'importanza della formazione umanistica e, in particolare, delle competenze comunicative, per il dialogo sia interprofessionale che con i pazienti e le loro famiglie.

Infine, è stato messo in luce il problema, causato dall'impegno che richiede la formazione universitaria, dello *stress* e del *burnout* degli studenti, soprattutto di quelli in formazione specialistica: l'università deve fornire sistemi di supporto psicologico e creare un ambiente sano e sostenibile.

La **Fondazione GIMBE** (*audizione dell'8 gennaio 2025*) ha sollevato, in primo luogo, il problema dell'assenza di un sistema univoco di raccolta dei dati sul personale sanitario. Le due banche dati attualmente esistenti, quella della Ragioneria dello Stato e quella del Ministero della salute, non sempre sono coincidenti: nel 2022, il numero totale di dipendenti del SSN che fanno riferimento al Contratto collettivo nazionale del lavoro del comparto sanità (CCNL Sanità) erano 680 mila, secondo la Ragioneria dello Stato, mentre il Ministero riporta una cifra più alta perché comprendente anche i professionisti non soggetti al CCNL Sanità. Esiste un'ulteriore discrepanza con le indicazioni dell'OCSE, che considera i medici dal giorno della laurea a quello del pensionamento, con un evidente sovrannumero rispetto alle effettive risorse di personale del SSN. Riferendosi ai dati del Ministero della salute, ha fatto notare che la discrepanza tra le varie regioni è modesta per quanto riguarda il personale medico, mentre assume proporzioni preoccupanti se ci si riferisce agli infermieri ogni mille abitanti. Rispetto all'Europa, in Italia non mancano i laureati, mentre si assiste a una progressiva fuga dal SSN, sulla quale i dati sono incerti poiché provengono dalle associazioni di categoria. Se la situazione riguardo gli infermieri appare particolarmente critica, nel settore medico la carenza riguarda in particolare alcune specializzazioni, come la medicina generale nelle regioni del nord.

Ha segnalato il dato per cui, a fronte di uno stabile finanziamento del SSN, la percentuale relativa alle spese per il personale

dipendente ha subito un drastico calo negli ultimi anni, elemento da prendere in considerazione nelle riflessioni circa il finanziamento nel suo complesso. Inoltre, ha rilevato che, in molte regioni ad oggi in piano di rientro, vi sono attualmente troppe unità di personale ad alto costo (verosimilmente direttori di unità operativa) rispetto alle unità di personale ordinario.

Le regioni più virtuose in questo senso sono quelle che garantiscono al meglio l'erogazione dei LEA, per cui vi è correlazione diretta tra i due dati della spesa efficiente per il personale e dell'erogazione migliore dei servizi. Peraltro, ha ricordato che le spese per i cosiddetti « gettonisti » non rientrano tra quelle per il personale, ma sono contabilizzate nelle spese per i beni e servizi, un dato che dovrebbe assolutamente essere preso in considerazione.

Da ultimo, ha svolto considerazioni di carattere generale: nel periodo tra il 2010 e il 2019, vi è stato un definanziamento cronico, che ha causato fenomeni quali il blocco delle assunzioni e ha consolidato una carenza quantitativa di personale sanitario. Dalla pandemia in poi, invece, sono aumentati fenomeni di *burnout*, demotivazione e pensionamenti anticipati, che hanno determinato una vera e propria fuga dal SSN per la mancanza di attrattività e le precarie condizioni di lavoro. Alla base delle disfunzioni del SSN ci sono, dunque, errori di programmazione in materia di personale.

Rispondendo a una domanda, oltre a ribadire la forte preoccupazione in special modo per il personale infermieristico, ha posto l'accento sul pericolo derivante dal fatto che il personale in fuga dal SSN non confluisce nel settore privato convenzionato, ma in quello privato puro, con l'espansione progressiva di *smart clinic*, spesso gestite da gruppi finanziari mossi unicamente da logiche di profitto e non di tutela della salute.

La **Società italiana di sociologia della salute (SISS)** (*audizione del 26 novembre 2024*) ha sollevato il problema della mancata predisposizione di un albo professionale per i sociologi, rilevando che tratta di un'assenza significativa, poiché già nella

legge n. 833 del 1978 era contemplata la necessità di comprendere le complessità dei territori per predisporre servizi coerenti con le esigenze della popolazione. Sebbene il riconoscimento del sociologo quale professione tra quelle non dotate di Ordini professionali abbia permesso di attivare un percorso di certificazione, su base volontaria, del riconoscimento del sociologo della salute, l'assenza di un albo non permette la costruzione di un'organizzazione unitaria.

La mancanza di un organo referente in grado di interloquire con le istituzioni è dimostrata dall'assenza del ruolo del sociologo nel decreto ministeriale n. 77 del 2022, sul riordino dell'assistenza territoriale. Tale assenza appare, inoltre, in contraddizione rispetto all'articolo 34 del decreto-legge n. 71 del 2021, cosiddetto « *Sostegni-bis* », che ha invece istituito il ruolo sociosanitario nello stato giuridico del personale del sistema sanitario nazionale, collocandovi i sociologi al pari degli assistenti sociali e degli operatori sociosanitari. Dinanzi al fatto che il decreto ministeriale n. 77 del 2022 individua, quale punto di accesso primario per i cittadini al SSN, la Casa della comunità, strutturata secondo un modello organizzativo di approccio integrato e multidisciplinare attraverso un'*équipe* multiprofessionale territoriale, è ritenuto paradossale non prevedere al suo interno il ruolo del sociologo, al pari di altre figure professionali invece previste.

Nel corso dell'audizione dell'**Associazione nazionale professionisti sanitari in evoluzione (ANPSE)** (*audizione del 19 febbraio 2025*) è stato preliminarmente ricordato come essa sia nata in occasione dell'emergenza pandemica, per chiedere che venga sanata la disparità di trattamento con le professioni mediche, a parità di corsi di laurea e di obbligo di iscrizione all'Ordine. In tal senso, ha accolto con favore il decreto-legge n. 34 del 2023, cosiddetto « decreto bollette », che per la prima volta ha consentito ai professionisti sanitari di svolgere libera professione al di fuori dell'orario di lavoro e al di fuori delle proprie aziende. Tale previsione scadrà il 31 dicembre 2025, senza che finora ne sia stata

disposta una proroga. La stabilizzazione di tale previsione consentirebbe di eliminare l'attuale disparità tra professionisti che contribuiscono in egual modo al funzionamento del SSN, consentendo ai professionisti di migliorare la qualità delle prestazioni e di rendere più efficace il sistema sanitario, anche attraverso la riduzione delle liste d'attesa.

In conclusione, ha rappresentato la difficoltà che incontrano molti professionisti nel chiedere di poter svolgere la libera professione, perché molte aziende sono in ritardo nell'adozione dei regolamenti relativi. È stato chiesto pertanto che venga eliminata l'autorizzazione aziendale, sostituita da una semplice comunicazione.

Il *Forum risk management in sanità* (audizione del 4 marzo 2025), nell'ambito della propria attività di spazio di condivisione di proposte per l'innovazione della sanità italiana, ha avanzato l'idea di utilizzare l'intelligenza artificiale, da un lato, per alleggerire il medico delle incombenze burocratiche dalle quali è oggi appesantito, dall'altro, per offrire un supporto più generale a tutte le professioni sanitarie.

Inoltre, in materia di *governance* delle professioni sanitarie, si è soffermato a lungo sul problema delle risorse umane in capo alle direzioni strategiche, alle aziende sanitarie e ospedaliere, per cui occorre riformare urgentemente i ruoli di direttore sanitario e direttore amministrativo, fermi alla disciplina dettata dal decreto legislativo n. 502 del 1992, provvedimento spesso neanche applicato coerentemente in tutte le regioni, soprattutto nella parte relativa alle risorse economiche.

Infine, è stata segnalata la necessità stringente di elaborare una normativa in materia di *cybersecurity*, a fronte dell'attuale vulnerabilità dei dati clinici sensibili.

Paolo Notaro (audizione dell'8 gennaio 2025), direttore della SC Terapia del dolore dell'Ospedale Niguarda di Milano, ha sollevato il tema della mancanza di professionisti qualificati in terapia del dolore, nonostante il suo riconoscimento a livello normativo tra le discipline specialistiche ospedaliere. Le criticità inerenti alla situa-

zione pandemica hanno reso sempre più arduo l'accesso a professionisti delle specializzazioni più prossime, ossia anestesia e rianimazione. Ciò a fronte di una fenomenologia in evoluzione e ancora in fase di studio, per cui il dolore cronico non è solo quello che affligge pazienti affetti da patologie di tipo diverso, ma si trasforma esso stesso in patologia, con problemi di prevenzione.

Si pone, quindi, il tema della formazione dei professionisti, cui si aggiunge quello delle terapie poiché vi è spesso confusione derivata dal fatto che qualunque medico può prescrivere farmaci per il dolore ma la cura del dolore è qualcosa di diverso o a sé stante. A ciò si aggiunge il tema dei costi, perché non tutte le regioni coprono e garantiscono in eguale misura le indagini diagnostiche ad alta tecnologia, quali le risonanze magnetiche.

In sede di replica, ha illustrato il problema della tracciabilità, affermando che esiste in Italia un problema di comportamenti impropri dei pazienti per cui a « tanto dolore » si tende a richiedere una risposta in termini di « tanti farmaci », equazione non sempre corretta, poiché occorre capire innanzitutto il « tipo » di dolore con cui si ha a che fare. Ha quindi constatato che la formazione universitaria, concepita a compartimenti stagni, non favorisce l'emergenza e la valorizzazione di figure professionali in materia di terapia del dolore, che necessiterebbero di una formazione intrinsecamente trasversale.

Luigi Maria Terracciano (audizione dell'8 gennaio 2025), professore ordinario di Anatomia patologica, rettore di *Humanitas University*, ha sollevato criticità connesse alla professione infermieristica e alle scuole di specializzazione in medicina. In tal senso, per immaginare il SSN del futuro occorre partire dal rapporto tra l'università e la professione sanitaria, con la ricerca di una sempre maggiore integrazione tra clinica e innovazione.

Oltre ai noti dati sulla carenza di personale infermieristico, ha segnalato che sempre meno studenti decidono di intraprendere questo tipo di formazione, a causa di prospettive di carriera limitate e, in parti-

colare, di un sistema formativo che, in termini di paragone con altri Paesi europei, non permette l'evoluzione verso competenze e pratiche avanzate. Occorre fornire ai professionisti sanitari non medici gli strumenti per poter svolgere in autonomia determinate mansioni. Pertanto, nell'ambito della revisione dei corsi di laurea infermieristici, ha proposto di: rendere strutturali le esperienze di *task sharing* già sperimentate in alcune regioni; adottare protocolli formativi uniformi a livello nazionale per gli infermieri coinvolti in attività di pronto soccorso «*seat and treat*»; istituire corsi di studio in infermieristica a indirizzo clinico, per coprire soprattutto le aree più critiche; infine, permettere agli studenti lavoratori OSS di seguire specifici corsi di laurea in infermieristica, con riconoscimento della loro professionalità nei CFU e orari dei corsi compatibili con lo svolgimento parallelo della professione.

Sul tema degli specializzandi in medicina, ha evidenziato l'esigenza di fornire gli strumenti per una maggiore autonomia degli specializzandi e valorizzare la formazione universitaria, per portarla al livello dei *benchmark* europei: si tratta, ad esempio, di allineare gli accessi alle scuole di specializzazione e al numero di laureati, ma anche di prevedere corsi di specializzazione che favoriscano l'autonomizzazione degli specializzandi, con meccanismi di verifica basati su *standard* uniformi a livello nazionale, per ogni anno di specializzazione. Infine, ha proposto di rafforzare i meccanismi di remunerazione aggiuntiva per gli specializzandi proporzionalmente all'autonomia conseguita durante la specializzazione.

Rispondendo a una domanda, ha chiarito che i problemi di iscrizione ad alcune scuole di specializzazione sono, in parte, dovuti anche a un cambiamento culturale in atto in termini di qualità della vita cui aspirano gli specializzandi medici, come ad esempio l'aspetto del bilanciamento tra lavoro e vita personale.

Durante l'audizione di **Francesco Saverio Proia** (audizione del 22 gennaio 2025), esperto della materia, è emersa la necessità

di superare la legge n. 3 del 2018, ritenuta non più adeguata alla situazione attuale.

È stata, in particolare, sottolineata l'esigenza di prevedere consistenti aumenti retributivi adeguati alle funzioni dei vari professionisti sanitari e alle elevate responsabilità connesse, con la previsione di un regime speciale rispetto a quello contrattuale del pubblico impiego. Una riforma di questo calibro dovrebbe garantire la partecipazione attiva dei professionisti alla programmazione e all'erogazione delle cure, superando il potere monocratico dei direttori generali delle ASL.

Questo tipo di contrattazione specifica sarebbe la conseguenza dell'istituzione di una speciale categoria dei « professionisti della salute » nella quale dovrebbero ricomprendersi i soli profili professionali di cui alla legge n. 3 del 2018, ad esclusione del personale amministrativo, tecnico e professionale del SSN, che permarrebbe nella contrattazione dei comparti pubblici presso l'ARAN. Ciò è già previsto per altre categorie « speciali » poste a presidio di diritti costituzionali, come magistrati, appartenenti alle Forze dell'Ordine o all'Esercito. Tale contrattazione dovrebbe avvenire presso il Ministero della salute, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero del lavoro, della funzione pubblica e delle regioni e sarebbe propedeutica alla contrattazione articolata per aree.

È stato, inoltre, proposto di ridurre gli adempimenti burocratici attualmente a carico del personale sanitario, nonché di depenalizzare l'atto medico e quello sanitario in generale, salvi i casi di colpa grave. Al fine di promuovere e di democratizzare l'attività professionale, le rappresentanze sindacali e ordinistiche dovrebbero partecipare alla definizione del Patto per la salute.

In merito alla questione della carenza di personale, è stata avanzata la richiesta di limitare alle sole situazioni emergenziali il ricorso ad agenzie interinali o cooperative, previa concertazione e d'intesa con i sindacati. Con riferimento alla formazione specialistica, ad avviso del soggetto audito occorrerebbe sostituire le borse di studio con contratti di formazione e lavoro da

inquadrate nel contratto collettivo dell'area dirigenziale, che riconoscano, con le dovute specificità, i diritti del personale dipendente. Analoghi contratti dovrebbero prevedersi per gli studenti del terzo anno dei corsi di laurea abilitanti, quali quello in infermieristica, come già avviene nella provincia autonoma di Bolzano. Infine, dovrebbe essere istituita l'Accademia di alta formazione delle professioni sanitarie, quale sede formativa speciale integrata nel SSN.

Durante l'audizione di **Rossana Ugenti** (audizione del 22 gennaio 2025), esperta della materia, è stato ripercorso preliminarmente il cambio di paradigma organizzativo avvenuto negli ultimi anni, con il superamento di una visione incentrata unicamente sull'ospedale e il corrispondente sviluppo dei servizi territoriali, maggiormente idonei ad affrontare le nuove esigenze sanitarie della popolazione: si pensi all'incremento, dovuto all'invecchiamento generale, delle patologie croniche e degenerative. Ciò ha consentito di restituire agli ospedali il proprio ruolo in materia di urgenze e interventi a elevata specializzazione.

È stata sostenuta la necessità di sviluppare le competenze tradizionali dei professionisti sanitari nonché l'integrazione tra le diverse professionalità in una logica di sinergia, con la promozione del lavoro in *équipe* eterogenee ad approccio multidisciplinare, previa ridefinizione delle relative competenze e responsabilità. La comune preoccupazione dovrebbe essere quella di assicurare la continuità assistenziale. Sono ritenuti altresì fondamentali l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e il vaglio delle capacità collaborative dei professionisti mediante indicatori di processo e di risultato. Occorrerebbe, inoltre, favorire l'acquisizione di competenze e la progressione nella carriera, al fine di attrarre professionisti, razionalizzando complessivamente il quadro delle professionalità per adeguarle ai nuovi bisogni di cura e ai nuovi moduli organizzativi.

La Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO) (audizione dell'11

dicembre 2024), che rappresenta l'85 per cento delle aziende sanitarie italiane, ha indicato come criticità la carenza di personale medico e infermieristico, distinguendo le due questioni. Con riferimento alla prima, è stata evidenziata la scarsa presenza di medici specialisti in aree interne e disagiate, rispetto alla quale sono state proposte alcune possibili soluzioni: affidare direttamente alle aziende sanitarie la formazione per le discipline che l'università non riesce sufficientemente a coprire; abbreviare le procedure concorsuali per rendere più tempestiva l'acquisizione di risorse umane; superare il vincolo normativo che limita il ricorso al contratto di lavoro autonomo, al fine di garantire maggiore flessibilità alle aziende sanitarie, considerato anche che i giovani sembrano apprezzare di più il lavoro in regime di libera professione; eliminare i requisiti di anzianità per l'attribuzione di incarichi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, al fine di favorire il reclutamento di giovani; per far fronte alla carenza di medici di medicina generale, estendere la possibilità, prevista solo per i medici laureati fino al 31 dicembre 1994, di passare dalla professione ospedaliera alla professione di assistenza sul territorio; aumentare le retribuzioni.

Per affrontare la criticità relativa alla carenza di personale infermieristico, la FIASO ha proposto di differenziare il relativo trattamento economico in base alla tipologia di attività svolta, distinguendo, ad esempio, l'infermiere che svolge la propria attività in pronto soccorso e in sala operatoria dall'infermiere che svolge attività diurna ambulatoriale. Sarebbe opportuno un incremento economico delle indennità correlato alla presenza in servizio e al disagio, in particolare aumentando le indennità per chi lavora su tre turni, il sabato e la domenica, e per chi lavora nel settore dell'emergenza-urgenza ospedaliera. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di promuovere lo sviluppo e l'applicazione di nuovi modelli organizzativi nelle aziende sanitarie. È stato poi espresso un parere favorevole circa l'aggiornamento dei piani didattici delle lauree in medicina e in scienze

infermieristiche e l'accelerazione dei percorsi per l'introduzione della figura dell'assistente infermiere.

Infine, rispondendo a una domanda, la FIASO si è dichiarata favorevole alla formazione degli specializzandi all'interno degli ospedali.

L'Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (ANAAO-ASSOMED) (*audizione dell'11 dicembre 2024*) ha inizialmente ricordato che negli ultimi due anni 11 mila medici hanno deciso di lasciare il SSN e che la retribuzione dei professionisti dirigenti medici e sanitari è diminuita del 6,1 per cento negli ultimi dieci anni. L'Associazione ha poi messo in luce il problema del *burnout*, che colpisce oltre il 65 per cento dei dirigenti medici e sanitari, causato dalle 60 e più ore di lavoro settimanale e da un contesto lavorativo contraddistinto da aggressioni, denunce e dall'assenza di riconoscimento professionale. È stato citato un altro dato: un cittadino su quattro si rivolge a cure private.

Successivamente, l'ANAAO ha sollevato la criticità riguardante la carenza di specialisti in determinate branche, in particolare nella medicina di emergenza-urgenza, prospettando una possibile soluzione: una riforma della formazione medica e sanitaria, che non comporta un aumento della spesa pubblica e che abolisca la questione dei medici « gettonisti », che negli ultimi quattro anni sono costati allo Stato 1,7 miliardi di euro. Inoltre, è stata messa in luce la necessità di inquadrare gli specializzandi come professionisti, con un contratto incardinato nel CCNL, e non più come studenti, come previsto dal decreto legislativo n. 368 del 1999. È stato poi segnalato che le carenze non riguardano solo il pronto soccorso, ma anche le specializzazioni in anatomia patologica e radioterapia, fondamentali per la diagnosi e la cura dei tumori. Più in generale, secondo l'ANAAO non vi è carenza di laureati in medicina e chirurgia ma solo di specialisti in determinati ambiti: l'abolizione del numero chiuso alla facoltà di medicina, pertanto, non viene reputata utile. Occorrerebbe, piuttosto, cambiare gli argomenti

del *test* attuale e prevedere corsi di formazione gratuiti con libri di testo unici.

Un'altra criticità sollevata riguarda il personale delle professioni di area sanitaria non medica: i soggetti iscritti a scuole di specializzazione di area non medica non ricevono un sostegno economico né alcuna forma di tutela economico-giuridica. Di conseguenza, è stata messa in luce la necessità di equiparare la loro condizione a quella dei colleghi di area medica.

Infine, rispondendo a una domanda, l'ANAAO ha sostenuto che per rendere più appetibili, in generale, le scuole di specializzazione, occorre innanzitutto calcolare i fabbisogni reali, oltre ad aumentare le retribuzioni e contrattualizzare gli specializzandi.

La Federazione sindacale medici dirigenti (CIMO-FESMED) (*audizione del 15 gennaio 2025*), premesso che molte delle attuali difficoltà derivano da vent'anni di tagli alla sanità, che hanno avuto ripercussioni gravi tanto sulle strutture quanto sui professionisti, con un sistematico ricorso al lavoro interinale e al personale extraeuropeo, ha rilevato che il blocco del tetto di spesa a partire dal 2004, unitamente ai mancati rinnovi contrattuali, produce un sostanziale processo di *dumping* salariale e di conseguente disaffezione nei confronti del SSN.

Inoltre, l'assenza di ricambio in settori professionali con età medie già elevate ha prodotto un forte *gap* generazionale, specialmente tra i chirurghi, e una situazione per cui diverse aree di specializzazione restano attualmente semivuote. È stata altresì sollevata la questione della delimitazione delle competenze delle trenta professioni sanitarie attualmente previste, necessaria soprattutto in un contesto di evoluzione tecnologica.

Nell'ottica di scongiurare rischi per i pazienti, dovrebbero essere gli stessi professionisti sanitari a delineare le rispettive attribuzioni; l'ambiguità sul tema è tanto più pregiudizievole per i medici, in considerazione della normativa sulla responsabilità professionale. È dunque prioritario predisporre una definizione univoca di « atto medico ».

Ha inoltre evidenziato come a causa dei nuovi algoritmi adottati da AgeNaS, combinati con il tetto di spesa tuttora esistente, sia molto più difficile l'assunzione di medici o di dirigenti sanitari rispetto al personale amministrativo, con il risultato che attualmente si registra una quota di personale amministrativo nettamente superiore a quella stabilita dal decreto ministeriale n. 70 del 2015.

Con riferimento alla disaffezione del personale sanitario verso il settore pubblico, è stato fatto notare che essa deriva da vari fattori: l'accumulo di ferie e ore di riposo non godute, le aggressioni, le alte responsabilità anche dal punto di vista legale. Pertanto, occorrerebbe, ad avviso della CIMO, depenalizzare l'atto medico e rendere effettivamente cogente la raccomandazione del Ministero della salute n. 8 del 2007, concernente la prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari, per tutelare maggiormente la sicurezza del personale sanitario.

Al fine di accrescere l'attrattività del SSN, oltre agli incentivi economici, dovrebbe essere riconosciuta ai giovani specialisti una centralità professionale che ad oggi non hanno a causa di rapporti eccessivamente gerarchici.

La Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG) (*audizione dell'11 dicembre 2024*), dopo aver ricordato le sfide straordinarie, come la pandemia, che la medicina generale ha affrontato negli ultimi anni, ha sostenuto la necessità di dotarsi di un quadro normativo e contrattuale aggiornato. In particolare, è stata sollevata una criticità riguardante le graduatorie regionali, considerate oramai anacronistiche e non utili per la corretta programmazione all'interno della medicina generale. Successivamente, dopo aver sottolineato che il numero di medici di medicina generale sul territorio nazionale è diminuito di 6 mila unità negli ultimi dieci anni, che il numero di assistiti *pro capite* è aumentato e che il personale convenzionato è sottodimensionato del 20 per cento rispetto ai primi anni Duemila, la FIMMG ha evidenziato la necessità di riforme quali l'integrazione della telemedicina, la digitalizzazione dei servizi,

il potenziamento della medicina territoriale, una differente organizzazione dei medici di famiglia.

È stata poi sollevata la questione di come avvicinare i giovani medici alla medicina generale: secondo la FIMMG, occorre una definizione chiara dei ruoli e dei compiti del medico di medicina generale all'interno delle nuove strutture previste dal DM n. 77 del 2022; inoltre, bisognerebbe ridurre il carico burocratico e rendere sostenibile la fiscalità per i medici di medicina generale. È stato anche sostenuto che occorre prevedere una formazione specialistica equiparata alle specializzazioni delle altre branche ed è stato espresso un parere negativo sulla possibilità per gli specialisti ospedalieri di svolgere il ruolo di medico di medicina generale.

La Federazione italiana medici pediatri (FIMP) (*audizione dell'11 dicembre 2024*), che rappresenta il 75 per cento dei pediatri presenti sul territorio, ha sottolineato che la carenza di pediatri non incide molto sulle criticità assistenziali presenti sul territorio, che derivano principalmente dalla denatalità e dai nuovi bisogni di salute dei bambini. La maggior parte dei bambini assistiti ha più di 6 anni e ha necessità ed esigenze di salute diverse rispetto a quelle dei più piccoli: emergono maggiormente, ad esempio, le patologie croniche, le problematiche del neurosviluppo e le patologie metaboliche. Inoltre, è stato rilevato che i pediatri hanno un sovraccarico di lavoro dovuto al fatto che ogni pediatra assiste 1.000 bambini e non più 800 come in precedenza.

La FIMP ha evidenziato il problema connesso alle differenze nelle prestazioni offerte ai pazienti non solo nelle diverse regioni, ma anche dalle varie aziende sanitarie, il che determina gravi iniquità. Inoltre, è stata messa in luce la criticità riguardante la carenza di specialisti di riferimento come, ad esempio, in neuropsichiatria infantile. È stata, quindi, sottolineata la mancanza non solo di incentivi economici, ma anche di azioni volte ad alleviare le condizioni di lavoro dei pediatri e dei medici di medicina generale: ci sono casi in cui mancano figure professionali come gli

infermieri, che possono sicuramente coadiuvare il lavoro del medico.

L'Associazione italiana odontoiatri (AIO) (audizione del 20 novembre 2024) ha comunicato i più recenti dati circa il numero degli odontoiatri, che risulta elevato, per una professione che non conosce crisi di vocazione e che registra anche l'arrivo di laureati provenienti da altri Paesi dell'UE. Quanto alla distribuzione di genere, ha segnalato un *changeover* per il quale, se le donne rappresentano ad oggi il 30 per cento circa del dato globale, nella coorte sotto i 44 anni si sale al 45 per cento. Ha, quindi, illustrato il dato per cui il 95 per cento delle prestazioni odontoiatriche è svolto da privati, in linea con quanto avviene nei principali Paesi europei, ricordando come la particolare natura della prestazione odontoiatrica avvicini questi professionisti ai medici di base ma con costi intrinsecamente ingenti, per cui il 50 per cento della fascia di popolazione che non va dal dentista lo fa per ragioni prettamente economiche oppure si reca all'estero, con un chiaro danno per l'economia generale del Paese e per la sicurezza stessa del paziente. Ha altresì espresso l'avviso per cui la sanità integrativa non possa costituire la soluzione per offrire una « corretta odontoiatria », che implicherebbe, invece, la libera scelta del medico da parte del paziente.

Quanto alle prospettive di riforma della professione, la priorità dovrebbe essere, ad avviso dell'Associazione, quella di portare la totalità della popolazione italiana a usufruire di cure odontoiatriche. Un primo intervento in tal senso sarebbe l'aggiornamento dei LEA e, soprattutto, la loro effettiva attuazione. Inoltre, ha avanzato la richiesta di agevolazioni fiscali sull'acquisto dei macchinari e per l'accesso al credito bancario, in linea con quanto avviene in altri Paesi dell'Unione europea. Concretamente, ad avviso dell'AIO sarebbe di semplice attuazione consentire la scelta del medico per le prestazioni rimborsate dai fondi integrativi, la creazione di programmi di prevenzione e l'equiparazione dell'odontoiatra libero professionista alle altre imprese dal punto di vista del regime fiscale,

del credito e della concorrenza. Non da ultimo, uno snellimento della burocrazia favorirebbe l'efficienza delle pratiche professionali. La diversificazione normativa da regione a regione rappresenta altresì un ostacolo inaccettabile all'esercizio della professione.

Intervenendo in sede di replica a seguito delle domande poste da parte di deputati, l'AIO ha chiarito che la disciplina delle specializzazioni universitarie dovrebbe essere interamente rivista al fine di rispondere alle reali esigenze della popolazione, inquadrabili in maniera analoga a quelle di un qualsiasi mercato, dal momento che le prestazioni garantite dal SSN sono poche rispetto a quelle offerte dalla libera professione.

NurSind-Il sindacato delle professioni infermieristiche (audizione del 15 gennaio 2025) ha segnalato il problema della scarsità di infermieri, in termini assoluti ma anche rispetto all'ulteriore fabbisogno necessario alla messa in atto delle misure finanziate con il PNRR. Il sempre minor numero di laureati in scienze infermieristiche rischia di aggravare tale situazione, mettendo a repentaglio la stessa tenuta del SSN. Questa carenza è dovuta alla scarsa attrattività della professione, a sua volta legata al basso livello retributivo, rimasto intatto dopo il recente rinnovo contrattuale del comparto sanitario, e alle limitate possibilità di carriera. A ciò si aggiungono condizioni di lavoro sicuramente provanti, con riferimento sia ai turni notturni e festivi richiesti sia al sovraccarico derivante dalla stessa carenza di personale.

A tale proposito, ha rilevato che la già sperimentata importazione di infermieri non è più una strada percorribile, poiché i Paesi da cui essi provenivano hanno aumentato gli stipendi e introdotto varie agevolazioni per fare fronte all'emorragia di personale. Pertanto, è stata proposta piuttosto una razionalizzazione dell'intero assetto delle professioni infermieristiche. Un primo passo potrebbe essere la riduzione della parcelizzazione di alcune di esse, causata da corsi di laurea a compartimenti stagni; si pensi a quello per diventare infermiere pediatrico, che potrebbe essere sostituito

da una specializzazione in pediatria *post lauream* in infermieristica. Si potrebbe altresì introdurre una specializzazione in sanità pubblica per l'assistente sociale, e parimenti potrebbe procedersi rispetto all'ostetricia. In generale, è stato proposto di raggruppare diverse professionalità aventi come minimo comune denominatore la « presa in carico ».

Per rendere più attrattive le professioni sanitarie non mediche, è stata auspicata una revisione delle regolamentazioni per l'esercizio professionale, che conferisca a tali figure maggiore autonomia, ricordando che, ad esempio, un infermiere specializzato in determinate attività, presidi o indagini diagnostiche non può prescriberle. Anche le richieste di assistenza domiciliare integrata aventi a oggetto medicazioni non possono ad oggi essere evase direttamente dagli infermieri ma occorre una visita medica.

È stato inoltre osservato che si procede tuttora in assenza di una vera e propria mappatura delle attività svolte dal personale sanitario non medico: così, da un lato, le prestazioni fornite dall'infermiere non sono presenti nel nomenclatore tariffario; dall'altro, in una scheda di dotazione ospedaliera non c'è traccia di parametri di rilevanza dell'assistenza infermieristica in un'avvenuta guarigione, poiché oggetto della rilevazione sono solo le attività di competenza medica, come le diagnosi e la gestione delle complicanze.

L'Associazione unitaria psicologi italiani (AUPI) (*audizione dell'11 marzo 2025*) ha illustrato l'attività dello psicologo all'interno del SSN, segnalando la necessità di integrare maggiormente la psicologia nella cura del benessere della persona. In tal senso, il decreto-legge n. 137 del 2020 ha rappresentato un punto di svolta, individuando compiti specifici e trasversali di una « funzione aziendale » di psicologia, nonché i punti cardine per la sua organizzazione.

Pertanto, ha proposto una riorganizzazione generale delle varie articolazioni della psicologia all'interno del SSN, nei suoi vari ambiti di intervento: le cure primarie, siano esse domiciliari o nei distretti e nelle case

di comunità, e i servizi specialistici, che si attuano nei Dipartimenti di salute mentale e nei Dipartimenti delle dipendenze, nei Consultori familiari, nelle aree del neurosviluppo e nel Servizio giovani. La psicologia è presente anche nell'area ospedaliera e negli *hospice*, dove svolge un ruolo essenziale anche nella gestione delle risorse umane, ad esempio a fronte del rischio di *burnout*. La presenza nelle carceri rappresenta un'area di intervento molto complessa, soprattutto nella attuale situazione di sovrappopolazione carceraria.

Ha ribadito come, a fronte di aree di operatività tanto variegata, vi sia una stringente necessità di riorganizzazione, soprattutto al fine dell'efficientamento delle risorse, tanto materiali quanto umane, ad esempio in termini di formazione continua e di percorsi individuali o di supervisione. A tal fine, ha proposto di definire degli standard di intervento e costruire indicatori che permettano la valutazione dei singoli interventi e il confronto tra di essi. Ha concluso ribadendo la necessità, per il SSN, di una funzione aziendale in psicologia, anche rispetto ai livelli essenziali di assistenza (LEA).

La **CGIL** nazionale – Sanità-Area stato sociale e diritti (*audizione del 22 gennaio 2025*) ha preliminarmente segnalato il recente aumento del disavanzo anche in regioni non sottoposte al Piano di rientro, la riduzione della spesa sanitaria per i redditi da lavoro dipendente e la crescita di quella per l'acquisto di prestazioni da privati, rilevando anche un'alta disoccupazione nel settore sanitario, salva la crescita delle assunzioni nel 2020 che, dovute all'esigenza di affrontare l'emergenza pandemica, hanno avuto carattere di precarietà. In particolare, il numero di infermieri ogni mille abitanti è molto più basso rispetto alla media europea, a causa innanzitutto dell'invecchiamento del personale, con un saldo negativo tra pensionamenti e assunzioni per i prossimi anni.

Un ulteriore fattore di criticità riguarda le specializzazioni, la cui curva ha avuto un andamento piatto nell'ultimo decennio, indice di una disaffezione che metterebbe a repentaglio la tenuta del SSN nei prossimi

anni. In questo ambito, è stata prospettata una riforma diretta al superamento delle borse di studio e alla contrattualizzazione degli specializzandi, con applicazione del rispettivo CCNL.

Quanto alla carenza degli infermieri, è stata proposta una riorganizzazione fondata su modelli organizzativi più efficaci, improntati ai reali bisogni della popolazione, alle nuove tecnologie e alle buone pratiche, anche tramite la riduzione dei percorsi formativi così specifici da risultare ridondanti. Sarebbe, quindi, opportuno unificarli, superando l'autonomia delle università, che impedisce di avere percorsi specialistici unitari persino nella medesima regione. Inoltre, sono state espresse critiche rispetto all'istituzione, nel 2024, dell'assistente infermieristico, incompatibile rispetto alla necessità di valorizzare il personale dei ruoli già esistenti, oltre che con il contesto attuale, di calo del numero di iscrizioni ai *test* di accesso al corso di laurea in infermieristica, di emigrazione all'estero e di rinunce ad esercitare la professione.

È stata altresì espressa con forza la necessità di superare il blocco delle assunzioni, in quanto il tetto di spesa di cui alla legge n. 226 del 2005 non è stato superato neppure dal cosiddetto « decreto Calabria » e il « decreto liste d'attesa » ha ulteriormente rinviato a un successivo decreto la revisione dei parametri.

Infine, ha rilevato come la decrescita salariale favorisca le fughe verso la sanità privata, in quanto il livello dei salari è notoriamente più basso della media europea.

Durante l'audizione della **CISL** – dipartimento politiche sanitarie (*audizione del 22 gennaio 2025*) è stato sottolineato che occorre non solo restituire attrattività alle professioni sanitarie ma anche riuscire a trattenere i professionisti che svolgono la loro attività all'interno del SSN. In tal senso, la questione economica rimane quella principale, risolvibile in sede di contrattazione collettiva.

La CISL ha altresì sottolineato che occorre valorizzare le attività più gravose in termini di carico lavorativo: all'attenzione

giustamente rivolta ai pronto soccorso non se n'è accompagnata altrettanta verso chi si occupa di anziani e di patologie croniche, tanto a livello ospedaliero quanto territoriale. Le iscrizioni alle relative specializzazioni mediche ne risentono. Ha proposto pertanto di rendere uniforme l'*iter* formativo iniziale delle professioni sanitarie non mediche, rivedendo il percorso di studi dopo il primo triennio e strutturando tanto le lauree magistrali quanto i *master* di primo livello in chiave sia professionale che gestionale, inserendo un approccio multi-professionale.

Ha segnalato, quindi, un grave problema di risorse: le strutture, al fine di garantire le prestazioni, sono costrette ad acquisirle dai privati in elusione dei vincoli di spesa per il personale sanitario, per cui tale spesa grava su distinti capitoli di bilancio, vanificando il risparmio.

Inoltre, una rimozione dei vincoli tuttora esistenti in materia di contrattazione decentrata aziendale permetterebbe di introdurre sistemi di *welfare* analoghi a quelli presenti nel settore privato – il cosiddetto *welfare* « aziendale » – che lo rendono sicuramente più attrattivo. L'articolo 1, comma 124, della legge di bilancio per il 2025, invece, si muove nella direzione opposta.

È stata oggetto di critica anche l'eccessiva burocratizzazione delle procedure, che sottrae tempo ed energie all'attività di cura, non migliorata attraverso la digitalizzazione che, al contrario, ha finito frequentemente per aggravare la situazione. Occorrerebbe, quindi, superare i limiti alle assunzioni, anche per il personale amministrativo. I costi per gli affitti e per la mobilità incidono altresì sulle possibilità di reclutamento dei professionisti sanitari e del personale amministrativo attraverso concorsi regionali o addirittura nazionali. Per ovviare a tale problema, la CISL ha proposto di introdurre incentivi e sgravi fiscali che possano accrescere la disponibilità di alloggi.

Infine, è emersa la richiesta di aprire un tavolo di confronto con il Ministero della salute sul nuovo Piano sanitario nazionale, che dovrebbe essere accompagnato dalla

predisposizione di un cronoprogramma di monitoraggio della missione n. 6 del PNRR.

La **UIL** (*audizione del 22 gennaio 2025*) ha sottolineato preliminarmente come le carenze numeriche relative alle diverse professionalità sanitarie si traducano in condizioni lavorative al limite dell'illegalità, come avviene sistematicamente in relazione alla normativa europea sulle ore di riposo tra due turni. Ha altresì ricordato come il finanziamento della sanità privata, il ricorso ai cosiddetti gettonisti e l'assenza di stabilizzazione dei medici specializzandi non abbiano certamente contribuito a risolvere le criticità sistemiche del SSN.

Inoltre, il calo delle vocazioni, specialmente per quanto concerne le professioni infermieristiche, può essere combattuto solo offrendo un degno trattamento economico al personale già in servizio, mentre la contrattazione collettiva 2022-2024 è andata nella direzione opposta, incrementando la perdita di potere di acquisto derivata dall'inflazione.

A causa della mancata assunzione in tante regioni degli infermieri di comunità, la UIL ha espresso perplessità circa la possibilità di attuare la missione n. 6 del PNRR con riferimento alle Case ed agli Ospedali di comunità, trattandosi di strutture per le quali non vi sono ad oggi personale e risorse finanziarie sufficienti.

Durante l'audizione dell'**UGL** (*audizione del 22 gennaio 2025*), è stato evidenziato il paradosso di un aumento della spesa sanitaria rimasto privo di riscontri in termini di miglioramento dei servizi, che al contrario risultano peggiorati, con una conseguente ricaduta sulle condizioni economiche e sociali dei professionisti sanitari. È stato, invece, espresso generale apprezzamento riguardo ai capi della legge di bilancio per il 2025 in materia sanitaria.

L'UGL ha altresì espresso l'auspicio che il riordino delle professioni sanitarie passi per un ampio confronto con gli Ordini e le parti sociali, che la valorizzazione del personale tocchi l'aspetto retributivo, delle tutele assicurativo-previdenziali e della stabilizzazione nonché della crescita professionale legata a una formazione continua;

ciò vale anche per la sanità privata, dove il rischio di sotto-inquadramento è maggiore.

Riguardo alla formazione, ad oggi solo universitaria, è stato suggerito di valutare in prospettiva anche l'utilità degli istituti tecnologici superiori (ITS) con annessa revisione della relativa normativa. Occorre superare, già dai percorsi formativi, la tendenza a considerare il solo rapporto con il medico, a profitto di un più globale rapporto del paziente con il SSN. Una riforma dei percorsi formativi dovrebbe essere finalizzata, tra l'altro, a ridurre la carenza di personale e a introdurre nuove figure professionali.

Infine, l'UGL ha segnalato la necessità di un riordino delle professioni legate alle attività sportive in un'ottica di prevenzione e di cura, nonché dell'implementazione della medicina preventiva, con l'obiettivo di limitare le patologie ad alto costo sociale, e dell'educazione scolastica a uno stile di vita sano, idoneo a ridurre il pericolo di malattie gravi.

Mariella Mainolfi, direttore generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale del Ministero della salute (*audizione del 29 gennaio 2025*), ha sottolineato che il problema della carenza di personale dipende essenzialmente dal mancato incontro tra la domanda e l'offerta di servizi sanitari: medici e infermieri, che da soli rappresentano più della metà del milione e mezzo di professionisti sanitari iscritti a tutti gli Ordini riconosciuti, negli ultimi anni sono aumentati in termini numerici, quindi il problema risiede nell'invecchiamento della popolazione, nel calo delle nascite e nella crisi vocazionale delle professioni di cura in generale.

Ha rilevato che, a fronte delle difficoltà connesse al reclutamento, che peraltro variano geograficamente, alle curve pensionistiche e al cambiamento culturale in atto tra i giovani professionisti, occorre puntare soprattutto sulla valorizzazione del personale, senza ragionare unicamente in termini economici, ma prioritariamente sullo sviluppo delle competenze e sui percorsi di carriera. Dinanzi allo sviluppo incontrollato e privo di un disegno organico delle

professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, ha segnalato l'esigenza impellente di un riordino. Ha fatto presente che il Ministro della salute ha assegnato alla Direzione generale una revisione del sistema delle competenze per ogni profilo professionale afferente alle quattro aree individuate dalla legge n. 251 del 2000 e dal decreto del 29 marzo 2001. L'obiettivo è razionalizzare i profili tramite accorpamenti, *curricula* accademici, modelli di *task shifting*, sistemi aggiornati di certificazione e di valutazione delle competenze, tenuto conto che le linee guida attuative del decreto legislativo n. 13 del 2023 escludono dal proprio ambito di applicazione l'area sanitaria. Ha infatti rilevato che, in sede di trattative, poi non conclusesi, per il rinnovo contrattuale del personale del comparto, è emersa la necessità di valorizzare le competenze acquisite sul campo.

Ha presentato, inoltre, proposte relative al miglioramento del processo di programmazione dei fabbisogni formativi e di assunzioni. Alla definizione degli standard minimi di personale il Ministero lavora assieme ad AgeNaS, in attuazione del decreto-legge n. 73 del 2024 sulle liste d'attesa, mentre è sull'individuazione degli standard massimi che l'interlocuzione col Ministero dell'economia e delle finanze sarà decisiva, al fine di stabilire dei tetti di spesa. Quanto al tema retributivo, ha citato il *gap* tra l'Italia e i paesi OCSE, che è del 4 per cento per i medici e del 19 per cento per gli infermieri. Pertanto, per i medici occorre concentrarsi sulle specializzazioni con maggiori carenze, quali la medicina di emergenza-urgenza o la chirurgia, in cui i rischi e le responsabilità sono maggiori, con una particolare attenzione per il potenziamento della medicina generale. Ha, inoltre, segnalato i problemi dell'eccessiva burocratizzazione della professione medica e della sicurezza del personale sanitario. Anche dal punto di vista della depenalizzazione dell'atto medico, ha sottolineato la delicatezza e la complessità del tema, nella cornice del quale occorre trovare un corretto bilanciamento tra la tutela del pa-

ziente e il benessere lavorativo del professionista che opera.

È, quindi, intervenuta su alcune criticità della legge n. 3 del 2018, relative alle istanze rappresentate dalle diverse Federazioni, convergenti verso una richiesta di riforma degli assetti degli Ordini. Ha manifestato la necessità di una contestuale riforma della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (CCEPS), che ha funzioni giurisdizionali, e il cui ambito di competenze è stato aumentato dalla legge Lorenzin da 7 a 31 professioni, senza però una riforma strutturale né organica, con la conseguenza dell'aumento dell'arretrato. La situazione è tanto più grave, dal momento che il mero esperimento del ricorso, da parte del medico, determina effetti sospensivi della sanzione oggetto del medesimo ricorso.

In conclusione, quanto al tema dell'esercizio temporaneo dei professionisti sanitari con qualifica conseguita all'estero, ha segnalato che la proroga della disciplina in deroga adottata ai tempi della pandemia rappresenta una criticità che il Ministero spera di riuscire rapidamente a superare, per i problemi che essa pone in termini di tracciamento dei professionisti, dato che le varie regioni adottano differenti procedure di verifica.

Giulio Siccardi, direttore generale f.f. dell'Agencia nazionale per i servizi regionali (AgeNaS) (*audizione del 29 gennaio 2025*), ha ripercorso preliminarmente i dati in possesso del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). In primo luogo, la distribuzione di genere vede il 70 per cento circa di donne tra i professionisti del SSN. In secondo luogo, se l'Italia è in linea con la media europea di medici ogni mille abitanti, il dato per gli infermieri è decisamente inferiore rispetto agli altri Stati membri dell'UE.

Inoltre, l'età media del personale medico si attesta sui 50 anni, mentre quella del personale infermieristico sulla fascia 50-54 anni, con una situazione che potrebbe essere aggravata dai pensionamenti dei prossimi anni, constatazione che si aggrava se ci si riferisce ai dati relativi alla figura dell'OSS. Peraltro, la carenza di me-

dici sofferta in passato ha determinato un raddoppio dei posti banditi per l'iscrizione ai corsi di laurea tra gli anni accademici 2018-2019 e 2024-2025, per cui ci si attende un corrispondente aumento del numero dei laureati nei prossimi anni. Per quanto riguarda le professioni infermieristiche, il numero dei laureati rimane costante in quanto, nonostante vi sia corrispondenza tra i posti messi a bando dalle università e le domande di iscrizione, la carenza di personale induce le regioni a fare ricorso a figure che diventano operative prima della laurea, quali gli assistenti infermieri.

Passando alle proposte, ha posto l'accento sulla programmazione dei percorsi formativi del personale sanitario, un problema che affligge tutta l'UE. Sul tema, ha ricordato che l'AgeNaS coordina un'azione comune tra 19 Stati membri dell'UE e, soprattutto, collabora col Ministero della salute per l'individuazione del numero minimo di personale e della quantità di risorse necessari per il corretto funzionamento di ogni unità operativa del SSN, con il contributo decisivo delle regioni e servendosi di *software* e applicativi messi a punto dalla stessa AgeNaS.

La **Commissione salute della Conferenza delle regioni e delle province autonome** (*audizione del 5 febbraio 2025*) ha rilevato che la carenza generalizzata di personale sanitario, nonostante il numero di medici e infermieri sia aumentato nel decennio 2010-2020, dipende essenzialmente dalla crescita della domanda di servizi e dal minor numero di operatori sanitari attivi, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e del personale. Contribuiscono poi la scarsa attrattività dei corsi universitari e il minor riconoscimento sociale delle professioni sanitarie non mediche, non solo nel trattamento economico. Ne sono esempio le diffuse aggressioni, cui si è aggiunto il fenomeno delle dimissioni che, aumentato con la pandemia, ha condotto a casi di *burnout*. Ad aggravare tale situazione, si assiste poi a un fenomeno di emigrazione all'estero. È stato osservato, inoltre, come sul territorio nazionale i centri urbani maggiori godano di

maggiore attrattività, anche in quanto sedi di università.

Per fare fronte al calo della domanda universitaria, è stata avanzata la proposta di ricalibrare i posti disponibili in modo da impedire l'assorbimento, da parte dei corsi più « gettonati », di potenziali candidati alle professioni ritenute meno attrattive. La frammentazione professionale in 31 categorie, poi, inibisce la flessibilità operativa e la capacità di programmazione unitaria piuttosto che a compartimenti stagni; occorrerebbe, pertanto, pensare a un accorpamento di taluni percorsi, connesso a competenze multisettoriali.

Una revisione generale dei percorsi universitari, quindi, sarebbe connessa alla revisione dei percorsi di carriera. L'istituzione di un organismo nazionale a tutela dei fabbisogni, anche formativi, e delle problematiche di volta in volta emergenti, rappresenterebbe un primo passo in tal senso.

In sede di replica, è stata evidenziata la necessità di includere nell'ambito di una riforma anche il rapporto tra personale sanitario e medici di medicina generale nel passaggio alle Case della comunità.

3. Considerazioni conclusive.

La situazione attuale del Servizio sanitario nazionale, così come emersa nel corso dell'indagine conoscitiva, è il frutto di criticità e squilibri che affondano le proprie radici in problematiche di lungo corso, talora individuate e denunciate da tempo, ma alle quali non si è dato seguito con provvedimenti strutturali adeguati. La complessità del sistema, come oggi si presenta, non è dunque da attribuire esclusivamente a fattori contingenti bensì è riconducibile a un processo di progressivo accumulo e stratificazione di ritardi normativi, rigidità organizzative e scelte programmatiche inadeguate, che hanno prodotto un effetto moltiplicatore sulle attuali difficoltà.

La mancata tempestività di interventi in ambiti cruciali – quali l'eliminazione del tetto di spesa per il personale, la programmazione relativa al reclutamento dello stesso, la *governance* del sistema, il riconoscimento delle competenze, la riforma delle

professioni e l'adeguamento della formazione – ha determinato un circolo vizioso che oggi si manifesta con sempre maggiore evidenza: carenza di personale, disomogeneità territoriale, crisi di attrattività delle professioni sanitarie e crescita del ricorso al lavoro precario.

Le considerazioni che seguono intendono, dunque, offrire una lettura sistemica delle criticità emerse durante lo svolgimento dell'indagine, alla luce della loro genesi storica, anche per orientare possibili scelte riformatrici che abbiano carattere non più episodico o emergenziale bensì strutturale, organico e proiettato nel medio-lungo periodo. In primo luogo, dall'indagine è emerso che siamo di fronte a una vera e propria emergenza per quanto riguarda le risorse umane e la loro distribuzione geografica, tanto da far parlare di una « desertificazione sanitaria », con particolare gravità nelle aree svantaggiate del Paese. Tale valutazione è stata condivisa sostanzialmente da tutti i soggetti auditi, sia pure con sfumature diverse quando si passa a considerare ciascuna professione sanitaria.

Per quanto riguarda il personale medico, la situazione è peculiare in quanto, pur essendoci un numero di medici in servizio superiore alla media dei Paesi OCSE (4,2 *versus* 3,7 per 1.000 abitanti), si registrano tuttavia rilevanti carenze in relazione alla loro presenza in determinate aree geografiche e a talune specializzazioni quali medicina d'emergenza-urgenza, anatomia patologica, radioterapia, come risulta dal numero di borse di specializzazione che non vengono assegnate in quanto considerate, evidentemente, poco attrattive. In particolare, le specializzazioni con minore attrattività – per le quali le borse assegnate sono meno della metà dei posti banditi – sono quasi tutte a forti caratteristiche ospedaliere mentre, per le discipline che hanno notevoli sbocchi lavorativi nel settore privato e in ambito libero-professionale, le borse assegnate raggiungono il 95 per cento. Sicuramente rilevante è il dato per cui il numero di medici di medicina generale sul territorio nazionale è

diminuito di seimila unità negli ultimi dieci anni.

Nel caso degli infermieri, la situazione rappresentata è più drammatica, in quanto il rapporto tra paziente e infermieri si attesta su dati sensibilmente inferiori rispetto alla media dei Paesi dell'OCSE, sia per quanto riguarda il numero degli infermieri ogni mille abitanti (6,5 in Italia contro 9,8 della media dei Paesi OCSE), sia per il rapporto tra infermieri e medici (1,5 in Italia contro 2,6 nei Paesi OCSE). Il problema della carenza di personale infermieristico si pone in termini di sicurezza per i pazienti e per il personale stesso, tanto da rendere necessarie e urgenti azioni sia per incentivare le nuove generazioni verso la professione sia per il mantenimento in servizio di coloro che la esercitano.

Peraltro, è stato fatto notare come la scarsità di personale nel SSN non riguardi solamente medici ed infermieri, ma anche altre figure professionali. Nel caso dei farmacisti, ad esempio, i numeri attuali impedirebbero lo sviluppo di nuove attività sicuramente utili; in particolare, in ambito ospedaliero, il « farmacista di reparto » potrebbe coadiuvare il medico nella ricognizione, riconciliazione e revisione terapeutica.

Ulteriori carenze nell'ambito del SSN riguardano, tra gli altri, psicologi, fisioterapisti, tecnici di radiologia, ostetriche, assistenti sociali.

Rilevata l'assenza di un sistema unico di raccolta dei dati sul personale sanitario, per cui non ci sarebbe coincidenza tra quelli riportati dalla banca dati della Ragioneria dello Stato e quelli del Ministero della salute, è stato indicato, in ogni caso, come particolarmente allarmante il saldo negativo tra pensionamenti e nuove assunzioni, così come l'innalzamento dell'età media del personale medico e infermieristico. I tetti di spesa per le assunzioni, introdotti dalla legge n. 226 del 2005, impedirebbero il fisiologico e necessario ricambio generazionale nonostante le misure di progressivo superamento dei predetti limiti ad opera del decreto-legge n. 35 del 2019 (cosiddetto decreto « Calabria ») e, da ultimo, del decreto-legge n. 73 del 2024.

Un punto nevralgico toccato dalla gran parte dei soggetti auditi è la mancanza strutturale di risorse: in particolare, nel decennio 2010-2019, la spesa per il personale sanitario è fortemente diminuita. Per fare fronte a situazioni emergenziali, si fa ricorso all'impiego di medici con contratti a tempo determinato, aumentati notevolmente a partire dalla pandemia, ovvero a contratti libero-professionali (cosiddetti gettonisti), il ricorso ai quali è stato più volte stigmatizzato da parte dei soggetti auditi. La carenza di personale ha, inoltre, contribuito alla definizione dell'Accordo tra Governo e Conferenza Stato-Regioni relativamente all'istituzione della figura dell'assistente infermiere, recependo le sperimentazioni già introdotte in tal senso in alcune regioni.

Altra criticità rilevata da più soggetti auditi è quella della remunerazione del personale sanitario, ritenuta insufficiente e, comunque, inferiore rispetto alla media dei Paesi europei secondo dati OCSE, con una differenza pari al 4 per cento per i medici e al 19 per cento per gli infermieri.

Tale contesto, aggravato dal deprecabile fenomeno delle aggressioni e dal rischio di *burnout* a causa dei turni di lavoro gravosi – legati alla carenza di personale, soprattutto in certe aree sanitarie – favorirebbe la cosiddetta « fuga dal Servizio sanitario nazionale » verso il settore privato e verso l'estero, soprattutto a seguito della pandemia. Questi fattori rendono in prospettiva più difficile prevedere le effettive disponibilità di personale.

I rappresentanti delle professioni infermieristiche e quelli dei fisioterapisti, in particolare, hanno fatto notare come vi sia una scarsa valorizzazione delle loro competenze, dal punto di vista sia retributivo che professionale, con un trattamento economico e prospettive di carriera inferiori rispetto agli *standard* europei, che non favoriscono l'attrattività del SSN.

Un altro tema trasversale emerso nel corso dell'indagine attiene alla formazione. Con riferimento al personale medico, diversi soggetti auditi si sono soffermati sulla disomogeneità tra l'offerta formativa universitaria e i fabbisogni lavorativi reali,

oltre che sulla questione della retribuzione insufficiente per i medici specializzandi. Inoltre, è stato osservato come le scuole di specializzazione dovrebbero essere organizzate in modo tale da evitare l'attuale eccessiva sproporzione tra il numero dei docenti e quello degli specializzandi.

In tema di formazione si è posta, inoltre, la questione dell'incongruità del corso di formazione in medicina generale, in quanto svolto al di fuori dell'ambito universitario.

Un altro problema che, pur afferendo a tutte le professioni sanitarie, riguarda prevalentemente i medici, è costituito dalla situazione in cui si trova la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (CCEPS), organo di appello per le questioni disciplinari relative al personale sanitario, la cui attività risulta attualmente paralizzata dall'enorme mole di lavoro arretrato.

Da parte dei rappresentanti delle professioni sanitarie diverse dai medici sono state altresì rappresentate alcune problematiche quali l'eterogeneità retributiva, con differenze tra le varie professioni sanitarie in materia di indennità, spesso ingiustificate, e le disparità nell'accesso alla libera professione nonostante le previsioni del decreto-legge n. 34 del 2023, oltre ai casi di sovrapposizione dei ruoli, come avviene ad esempio per le figure che collaborano con l'infermiere, come l'operatore sociosanitario (OSS) e, da ultimo, l'assistente infermiere.

Con riferimento ad alcune carenze segnalate specificamente da determinate categorie, è stato rilevato come l'inquadramento delle professioni sociosanitarie sia reso difficile dalla mancata attuazione dell'articolo 5 della legge n. 3 del 2018, che prevede per costoro la creazione di una specifica area che include gli OSS.

Nel quadro di una corretta concezione della salute come benessere biopsicosociale, è emersa la necessità di potenziare la presenza degli psicologi all'interno del SSN. L'approvazione definitiva del testo unificato delle proposte di legge sull'istituzione del servizio di psicologia di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, attual-

mente in corso di esame presso la XII Commissione Affari sociali, è ritenuta fondamentale al fine di potenziare la capacità preventiva nella salute mentale e di promuovere il benessere psicologico. In relazione al predetto concetto di salute, è emersa la necessità di garantire la presenza nel SSN di un numero adeguato di assistenti sociali, per assicurare la corretta erogazione delle prestazioni sociosanitarie a elevata integrazione sanitaria che attengono prevalentemente alle aree materno-infantile, ai consultori, ai servizi per la salute mentale e le dipendenze.

I chiropratici, inoltre, hanno lamentato l'assenza di percorsi universitari, nonostante l'avvenuto riconoscimento tra le professioni sanitarie ad opera della legge n. 3 del 2018, mentre gli osteopati la mancata adozione dell'ultimo dei decreti attuativi, relativo alle equipollenze, decisivo ai fini dell'accesso alle strutture del SSN e a quelle convenzionate.

Dalle risultanze delle audizioni dei rappresentanti delle professioni non riconosciute come sanitarie dalla legge n. 3 del 2018, ma comunque operanti nel sistema sanitario, emerge una serie di criticità connesse, a loro avviso, proprio al mancato riconoscimento delle singole professioni. In particolare, odontotecnici, ottici e optometristi hanno lamentato il fatto che la loro professione è tuttora disciplinata dal risalente decreto n. 1134 del 1928 che, ad esempio, non prevede neppure la figura dell'optometrista, e che sicuramente non è più adeguato a fotografare l'attuale situazione delle predette professioni. La mancata adozione della normativa di attuazione per l'istituzione di un esame di Stato per i laureati in ottica e optometria, poi, impedisce loro l'accesso alla Federazione nazionale dei chimici e fisici. I rappresentanti degli odontotecnici hanno richiesto l'evoluzione in professione sanitaria anche in virtù delle responsabilità derivanti dal Regolamento (UE) 2017/745, che disciplina, tra l'altro, la fabbricazione di dispositivi medici su misura.

Inoltre, i sociologi hanno fatto presente che il loro mancato riconoscimento è legato all'assenza di un Albo professionale, nono-

stante siano stati riconosciuti dall'articolo 5 della legge n. 3 del 2018 quale professione sociosanitaria e malgrado le previsioni del decreto-legge n. 71 del 2021, mentre gli ingegneri clinici hanno rilevato come il loro apporto al funzionamento del SSN sia svilito dal mancato riconoscimento della loro specificità professionale, pur integrata a pieno titolo nei processi di cura.

Nel corso delle audizioni, contestualmente alla descrizione dei profili critici inerenti alle professioni sanitarie, in molti casi sono state altresì prospettate delle proposte di riforma ovvero l'introduzione di misure volte al miglioramento della situazione attuale. Nel concepire una riforma di tipo sistemico, occorre tenere conto del carattere disomogeneo della distribuzione di genere all'interno delle diverse professioni sanitarie, come è stato accertato nel corso dell'indagine. Le risultanze delle audizioni degli Ordini, in particolare, fotografano una situazione in cui vi sono professioni dove le donne rappresentano poco meno della metà dei professionisti totali, come i medici e odontoiatri (44 per cento) o i chimici e fisici (43 per cento), mentre in altri casi le donne superano di poco gli uomini, come nel caso dei fisioterapisti e dei veterinari. Di contro, alcune professioni vedono una presenza femminile assolutamente predominante, quando non pressoché esclusiva: si pensi alle professioni infermieristiche e ai biologi (75 per cento), ai tecnici sanitari (88 per cento), agli psicologi (85 per cento), fino ad arrivare ai dati degli assistenti sociali (93 per cento) e delle ostetriche (quasi il 99 per cento). Talune problematiche riscontrate durante l'indagine, come la carenza di strumenti idonei a sostenere le lavoratrici nella doppia funzione professionale e familiare, si riferiscono soprattutto a quelle professioni connotate da una prevalente presenza femminile. È stata, inoltre, rilevata una sottorappresentanza femminile nelle posizioni apicali, anche all'interno degli Ordini professionali.

Date le premesse, la grave carenza di personale sanitario richiederebbe, secondo l'opinione prevalente, lo stanziamento di ulteriori risorse per le assunzioni e per la

stabilizzazione del personale precario. Parallelamente, viene richiesto al legislatore di porre in essere provvedimenti finalizzati al superamento dei tetti di spesa per le assunzioni, essendo considerati non sufficienti i provvedimenti finora adottati in materia. Al riguardo, è stato fatto tuttavia notare come il problema dell'organico dei medici non attenga ai numeri in senso assoluto bensì alla loro distribuzione sul territorio e tra le varie specializzazioni. È stata, pertanto, evidenziata la necessità di un'effettiva programmazione, che sia adeguata alle previsioni di: pensionamenti, invecchiamento della popolazione, fabbisogni professionali e bisogni sanitari emergenti. In proposito, è stata segnalata anche l'opportunità di attendere gli esiti dell'applicazione della riforma sull'accesso ai corsi di laurea in medicina, appena varata.

Per fare fronte alla situazione attuale, gran parte dei soggetti auditi si è soffermata sulla valorizzazione del personale medico e sanitario, sia sul versante economico che su quello amministrativo, al fine di rendere maggiormente attrattivo il SSN. Da un lato, infatti, è stata prospettata, oltre all'esigenza primaria di rivedere le retribuzioni, anche attraverso indennità di funzione per coloro che svolgono la propria attività in settori di particolare disagio come l'emergenza-urgenza, la possibilità di introdurre incentivi, quali le agevolazioni fiscali. Dall'altro lato, il coinvolgimento degli esercenti le professioni sanitarie nella programmazione e nell'organizzazione delle risorse del SSN (cosiddetto « governo clinico ») rappresenterebbe indubbiamente un meccanismo di valorizzazione del personale.

Da parte di alcuni soggetti auditi, sono state avanzate proposte diverse quali il superamento, a regime, dei limiti posti alla possibilità per tutti i professionisti sanitari impiegati presso il SSN di svolgere concomitante attività libero professionale al di fuori dell'orario di servizio, e dei requisiti di anzianità per l'attribuzione di incarichi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, per favorire il reclutamento di giovani professionisti.

Una considerazione a sé stante merita il problema della carenza dei medici di me-

dicina generale, anche rispetto alle sue proporzioni e peculiarità. Al riguardo, è emersa l'esigenza di superare le graduatorie regionali, considerate oramai anacronistiche e non utili a una corretta programmazione.

Per quanto concerne specificamente la carenza di infermieri, diversi soggetti auditi hanno avanzato la proposta di differenziare il relativo trattamento economico in base alla tipologia di attività svolta, prevedendo un incremento delle indennità correlato alla presenza in servizio e ai disagi affrontati. È stata altresì auspicata una revisione della disciplina per l'esercizio professionale, che conferisca a tale figura maggiore autonomia, prevedendo un modello che consenta l'esercizio professionale a livelli crescenti di indennità e funzioni per la figura dell'infermiere generalista, dell'infermiere specialista e dell'infermiere di pratica avanzata. Ad esempio, un infermiere con una formazione *post base* potrebbe effettuare determinate prescrizioni, anche farmacologiche, entro certi limiti e modalità, ed evadere direttamente le richieste di assistenza domiciliare integrata aventi a oggetto prestazioni che implicano delle medicazioni, per le quali oggi occorre una prescrizione medica. Nella prospettiva di superare la situazione attuale, una soluzione prospettata è quella di promuovere corsi universitari serali per OSS che intendano diventare infermieri attraverso il conseguimento della laurea.

Una riforma richiesta da più parti è la depenalizzazione dell'atto medico e sanitario salvi i casi di colpa grave, dal momento che il timore del contenzioso legale costituisce un disincentivo all'esercizio della professione. Inoltre, la previsione di misure volte a favorire una maggiore protezione contro le aggressioni e per prevenire episodi di *burnout* rappresenterebbe una prima risposta all'eccessivo *stress* di cui i professionisti del settore soffrono nella loro attività quotidiana.

Grande attenzione è stata posta sui temi della formazione e dei medici specializzandi.

Con riferimento alla formazione, è stata segnalata, in generale, l'esigenza che le università adottino una didattica innovativa,

affinché il sistema sia in grado di affrontare sfide come la medicina personalizzata o di precisione, l'intelligenza artificiale, la robotica, la telemedicina. È stata altresì sottolineata l'importanza di sviluppare le competenze comunicative, per favorire il dialogo, sia interprofessionale sia con i pazienti e le loro famiglie.

In molti casi, i rappresentanti delle varie professioni sanitarie si sono soffermati sulla necessità di prevedere un aggiornamento delle rispettive competenze, spesso disciplinate da provvedimenti risalenti – come, ad esempio, il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 – anche per evitare rischi di possibili sovrapposizioni. In particolare, gli infermieri hanno richiesto, oltre alla previsione di prospettive di carriera, una revisione della formazione. Sotto questo profilo, è stata prospettata l'introduzione di lauree magistrali a indirizzo clinico-abilitante e di specializzazioni *post lauream*, che produca effetti sulle prospettive di carriera e sulla capacità di esercizio autonomo di questa professione.

Per quanto concerne i medici specializzandi, ad avviso di alcuni soggetti auditi occorrerebbe sostituire le borse di studio con veri e propri contratti di formazione e lavoro da inquadrare nel contratto collettivo dell'area dirigenziale, che riconoscano loro, con le dovute specificità, maggiori tutele giuridiche ed economiche. Quanto al problema, ribadito più volte, delle specializzazioni mediche per le quali la percentuale di borse di studio assegnate è molto bassa, una soluzione indicata è l'introduzione di una formazione « trasversale » nel corso della specializzazione. Inoltre, durante i primi anni di esercizio della professione medica, i giovani medici dovrebbero essere tenuti a svolgere la propria attività per determinati periodi presso le strutture di pronto soccorso e, comunque, nei reparti con maggiori carenze di personale.

Un'attenzione specifica merita la condizione dei medici di medicina generale, la cui formazione specialistica dovrebbe essere equiparata ai corsi di specializzazione previsti per le altre branche della medicina. Da una prospettiva diversa, i rappresen-

tanti delle altre professioni sanitarie hanno eccepito il fatto che non sia prevista alcuna forma di sostegno economico per coloro che sono iscritti a scuole di specializzazione di area non medica, ipotizzando anche – ad esempio, per i biologi – la possibilità di concorrere per alcune specializzazioni afferenti alla facoltà di medicina, occupando i posti non coperti dai laureati in medicina.

È stata altresì prospettata l'esigenza di una parziale revisione della legge n. 3 del 2018, che preveda un riordino delle funzioni degli Ordini e delle Federazioni. In tal senso, sono state avanzate alcune proposte di modifica quali: il superamento del livello provinciale a favore di un'organizzazione regionale; l'introduzione del voto elettronico; la possibilità di svolgere in forma associata alcune attività amministrative complesse, al fine di migliorare l'efficienza, soprattutto per gli Ordini di dimensioni minori.

Per quanto concerne la situazione di forte criticità in cui si trova la CCEPS, è stata evidenziata la necessità di realizzare una riforma complessiva, intervenendo: sulla composizione e sul funzionamento della Commissione, per garantirne una maggiore efficienza; sulle procedure disciplinari, al fine sia di smaltire l'attuale arretrato sia di accelerare l'*iter* delle decisioni per il futuro; sui meccanismi di esecuzione delle decisioni, che assicurino l'effettiva applicazione delle sanzioni disciplinari, con particolare riferimento ai professionisti radiati che allo stato attuale continuano a svolgere la loro attività professionale in attesa del giudizio della Commissione.

Con riferimento ai modelli organizzativi, diversi rappresentanti di professioni sanitarie hanno evidenziato la necessità – come peraltro già previsto dal decreto ministeriale n. 77 del 2022, di cui si richiede la piena attuazione – di promuovere nelle Case della comunità un approccio operativo multidisciplinare, integrando nelle *équipe* professionisti sanitari e sociosanitari diversi dai medici (quali, ad esempio, psicologi, fisioterapisti, assistenti sociali, logopedisti), previa ridefinizione delle relative competenze e responsabilità, con il fine

ultimo di assicurare la continuità assistenziale. Al riguardo, i medici di medicina generale hanno rilevato come, anche al fine di attrarre giovani professionisti, sia indispensabile una definizione chiara dei ruoli e dei compiti del medico di medicina generale all'interno delle nuove strutture previste dal DM n. 77 del 2022.

Nel quadro di un ripensamento dei modelli organizzativi, analogamente a quanto è stato rilevato in materia di formazione, non si può non tenere conto del ruolo crescente della sanità digitale, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie sanitarie avanzate, sia nei percorsi di cura che nell'organizzazione dei servizi.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 8 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
19.55 alle 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

III COMITATO – INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI:

Audizione di Paola Lanzara, sindaco di Castel San Giorgio 105

III COMITATO – INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI.

Martedì 8 aprile 2025.

**Audizione di Paola Lanzara, sindaco di Castel
San Giorgio.**

Il comitato III si è riunito dalle 12.30
alle 13.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame della proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 106

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

Seguito dell'esame della proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La seduta comincia alle 16.05.

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, introduce l'argomento all'ordine del giorno, il cui seguito viene rinviato ad altra seduta. Intervengono sull'ordine dei lavori il senatore Enrico BORGHI (IV-C-RE) e i deputati Giovanni DONZELLI (FDI), Marco PELLEGRINI (M5S), Ettore ROSATO (AZ-PER-RE) e Angelo ROSSI (FDI).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	107
Audizione del Cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale per la Diocesi di Roma (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	107
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alessandro BATTILOCCHIO.

La seduta comincia alle 12.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale per la Diocesi di Roma.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del Cardinale Baldassare Reina, Vi-

cario Generale per la Diocesi di Roma, che è accompagnato da Giustino Trincia, direttore della Caritas Diocesana di Roma. Invita, quindi, il Cardinale Reina a svolgere la propria relazione.

Baldassare REINA, *Vicario Generale per la Diocesi di Roma*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, Antonino IARIA (M5S), Paolo CIANI (PD-IDP), Vito DE PALMA (FI-PPE) e Marco PERISSA (FdI), ai quali rispondono Baldassare REINA, *Vicario Generale per la Diocesi di Roma* e Giustino TRINCIA, *direttore della Caritas Diocesana di Roma*.

Alessandro BATTILOCCHIO, *presidente*, ringrazia il Cardinale Reina e il dottor

Trincia per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 8 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.15 alle 13.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla morte di David Rossi

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	109
Audizione a testimonianza, ai sensi dell'articolo 3 della delibera 22 marzo 2023 della Camera dei deputati, di Francielli Vilanova Correa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	109

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 8 aprile 2025. – Presidenza del presidente Gianluca VINCI.

La seduta comincia alle 11.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca VINCI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione a testimonianza, ai sensi dell'articolo 3 della delibera 22 marzo 2023 della Camera dei deputati, di Francielli Vilanova Correa.

(Svolgimento e conclusione).

Gianluca VINCI, *presidente*, introduce l'audizione a testimonianza di Francielli Vilanova Correa.

Francielli VILANOVA CORREA, su richiesta del presidente, legge la formula di rito prevista per gli esami testimoniali e fornisce le proprie generalità.

Gianluca VINCI, *presidente*, su richiesta dell'audita, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Gianluca VINCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:

Comunicazioni del presidente e programmazione dei lavori 110

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

*Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del
presidente DE PRIAMO.*

Comunicazioni del presidente e programmazione dei lavori.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
20.15 alle 21.12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»****S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
COMMISSIONE PLENARIA:	
Deliberazioni in materia di atti di inchiesta	111

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 8 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13 alle 13.10.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza del presidente Francesco MICHELOTTI.

La seduta comincia alle 13.10.

Deliberazioni in materia di atti di inchiesta.

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, propone che la Commissione, dovendo deliberare in materia di atti di inchiesta, si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, comunica che la Commissione ha approvato le proposte di deliberazioni in materia di atti di inchiesta.

La seduta termina alle 13.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	112
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del dottor Giuseppe Ruocco, già segretario generale del Ministero della salute, nonché componente della task-force Coronavirus	112
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	112

Martedì 8 aprile 2025. – Presidenza del presidente LISEI. – Interviene il dottor Giuseppe Ruocco, già segretario generale del Ministero della salute, nonché componente della task-force Coronavirus. È presente inoltre, quale collaboratore della Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, il dottor Francesco Bevere.

La seduta comincia alle 11.44.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente LISEI comunica che, secondo quanto stabilito a maggioranza dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, le audizioni all'ordine del giorno, relative al ciclo istruttorio sulle misure adottate nella prima fase dell'emergenza epidemiologica per prevenire, contrastare e contenere la diffusione del virus SARS-CoV-2, con particolare riguardo all'aggiornamento e all'attivazione del piano pandemico, saranno svolte in seduta segreta. Il resoconto stenografico sarà redatto e conservato in regime di segretezza fino a cessazione delle esigenze di tutela dell'istruttoria.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Giuseppe Ruocco, già segretario generale del Ministero della salute, nonché componente della task-force Coronavirus.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle 11.45 alle 22.37, con sospensione dalle 13.50 alle 20.02).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, secondo quanto concordato in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la Commissione si avvarrà della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Paolo Cremonesi. L'Ufficio di Presidenza ha altresì conferito al professor Maruotti, consulente a tempo parziale e a titolo gratuito della Commissione, la risposta e le analisi presupposte ad un quesito la cui formulazione è a disposizione di tutti i Commissari.

Avverte, inoltre, che l'audizione del professor Giuseppe Ippolito, già prevista all'or-

dine del giorno della seduta odierna, è rinviata a data da destinarsi.

Infine, comunica che sulla base dell'andamento dei lavori parlamentari e su richiesta di alcuni rappresentanti dei Gruppi, si valuterà l'ipotesi di prevedere un orario

differente per la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, già fissato per le ore 8,30 della mattinata di giovedì. Chiede ai Gruppi di far conoscere la loro disponibilità al riguardo.

La seduta termina alle 22.37.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	114
Audizione di rappresentanti del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
AVVERTENZA	114

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 8 aprile 2025. — Presidenza della presidente Elena BONETTI.

La seduta comincia alle 12.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Elena BONETTI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS).

(Svolgimento e conclusione).

Elena BONETTI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS). Invita, quindi, il responsabile dell'Area Economia, Lavoro e Territorio del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS), Andrea Toma, accompagnato

dalla ricercatrice Fulvia Santini, a svolgere la propria relazione.

Andrea TOMA, *responsabile dell'Area Economia, Lavoro e Territorio del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS)*, svolge la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, formulando domande e richieste di chiarimenti, Elena BONETTI, *presidente*, ai quali risponde Andrea TOMA, *responsabile dell'Area Economia, Lavoro e Territorio del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS)*.

Elena BONETTI, *presidente*, ringrazia l'auditore per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (C. 2333 Governo) (Parere alla Commissione VIII) <i>(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni)</i>	3
Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 37, recante disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione (C. 2329 Governo) (Parere alla Commissione I) <i>(Esame e conclusione – Parere con osservazione)</i>	3

COMMISSIONI RIUNITE (VII-XIV Camera e 4^a-7^a-10^a Senato)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Audizione della Vicepresidente esecutiva della Commissione europea per i diritti e le competenze sociali, posti di lavoro di qualità e la preparazione, Roxana Mînzatu, sulle tematiche di sua competenza <i>(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione)</i>	6

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale. Emendamenti C. 1621-A e abb.	8
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	10
ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:	
Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2025, adottata il 19 febbraio 2025. (Doc. XXV, n. 3).	
Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita	

all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025. (Doc. XXVI, n. 3) <i>(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)</i>	11
ALLEGATO 1 <i>(Proposte emendative presentate)</i>	14
ALLEGATO 2 <i>(Proposta alternativa di relazione all'Assemblea del gruppo Alleanza Verdi e sinistra)</i>	15
ERRATA CORRIGE	13

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

SEDE REFERENTE:

DL 37/2025: Disposizioni urgenti per il contrasto dell'immigrazione irregolare. C. 2329 Governo <i>(Esame e rinvio)</i>	21
Istituzione del Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla. C. 1579 Montaruli <i>(Esame e rinvio)</i>	23

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime di errori giudiziari. Testo unificato C. 441 Faraone, C. 1657 Bisi e C. 1694 Pittalis <i>(Seguito dell'esame e conclusione)</i>	25
ERRATA CORRIGE	26

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2025 relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma. Atto n. 257 <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	27
ALLEGATO <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i>	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29

AUDIZIONI:

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Gen. Andrea De Gennaro, sulle linee generali dell'incarico ricoperto <i>(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)</i>	29
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale. C. 1621 e abb.-A <i>(Parere all'Assemblea) (Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti)</i>	31
---	----

VI Finanze

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla fiscalità e sul regime concessorio per la vendita al dettaglio dei prodotti del tabacco e dei prodotti da fumo di nuova generazione.	
---	--

Sulla pubblicità dei lavori	42
Audizione del direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	42
ERRATA CORRIGE	42

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	44
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell’Unione nazionale consumatori APS (UNC), nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell’Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale di rappresentanti della Confederazione nazionale dell’artigianato e della piccola e media impresa (CNA), di Confartigianato e di Casartigiani, nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali ...	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Confesercenti, nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Conflavoro PMI, nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale di rappresentanti di Italian insurtech association (IIA), nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell’Associazione italiana brokers di assicurazioni e riassicurazioni (AIBA), nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale di rappresentanti del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA), nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell’Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	45
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell’Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, nell’ambito dell’esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione	

in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali	46
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE REFERENTE:	
DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	47
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative dei relatori 1.043 e 6.10</i>)	61
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
SEDE REFERENTE:	
DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
ALLEGATO 3 (<i>Proposte di riformulazione</i>)	64
XII Affari sociali	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie (<i>Esame del documento conclusivo e approvazione</i>)	65
ALLEGATO (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	68
Sui lavori della Commissione	66
COMITATO RISTRETTO:	
Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore. Esame C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi	67
XIII Agricoltura	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
III COMITATO – INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI:	
Audizione di Paola Lanzara, sindaco di Castel San Giorgio	105
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Seguito dell'esame della proposta di Relazione sull'attività svolta dal Comitato, di cui all'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	106

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	107
Audizione del Cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale per la Diocesi di Roma (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	107
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI DAVID ROSSI

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	109
Audizione a testimonianza, ai sensi dell'articolo 3 della delibera 22 marzo 2023 della Camera dei deputati, di Francielli Vilanova Correa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	109

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA SCOMPARSA DI EMANUELA ORLANDI E DI MIRELLA GREGORI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:

Comunicazioni del presidente e programmazione dei lavori	110
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
---	-----

COMMISSIONE PLENARIA:

Deliberazioni in materia di atti di inchiesta	111
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2

Sulla pubblicità dei lavori	112
-----------------------------------	-----

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del dottor Giuseppe Ruocco, già segretario generale del Ministero della salute, nonché componente della task-force Coronavirus	112
--	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	112
------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECONOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	114
-----------------------------------	-----

Audizione di rappresentanti del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
---	-----

AVVERTENZA	114
------------------	-----

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19SMC0137920